

226.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	11052	Commemorazione del deputato Piero Malvestiti:
Disegni di legge:		PRESIDENTE 11052
(<i>Presentazione</i>)	11083	BELOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 11054
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	11052	Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>) 11091
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		Interpellanze e interrogazioni sui bilanci degli enti locali (<i>Seguito dello svolgimento</i>):
Istituzione di un'addizionale all'imposta generale sull'entrata (1800);		PRESIDENTE 11054
Delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza e norme per l'integrazione della tredicesima mensilità per gli anni 1964 e 1965 (1799);		BORSARI 11054
Determinazione dell'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, dovuta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica successivamente al 31 dicembre 1964 e modalità per la ripartizione della imposta tra gli enti interessati (1804);		BELOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 11055, 11057, 11064, 11067, 11077
Provvedimenti in materia di imposta di bollo (1810)	11083	LUZZATTO 11057
PRESIDENTE	11083	AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 11058, 11059, 11061, 11062, 11063, 11066, 11070, 11072, 11073
TOGNONI	11084	LENTI 11061
FORTUNA	11087	GOMBI 11061
LUZZATTO	11087	BERAGNOLI 11063
DELL'ANDRO	11088	VENTUROLI 11064
ZANIBELLI	11091	MICELI 11064
Busetto	11091	CORCHI 11065
Proposte di legge:		GOLINELLI 11065
(<i>Annunzio</i>)	11052	MASCHIELLA 11065
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	11052	GORRERI 11066
		PAGLIARANI 11067
		MAGNO 11068
		LOPERFIDO 11069
		ANGELINI 11070
		MALFATTI FRANCESCO 11071
		MATTARELLI 11073
		RAFFAELLI 11075

	PAG.
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	11078
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11078, 11081
ROBERTI	11080
MAGNO	11082
Votazione segreta sulla questione pregiudiziale Tognoni contro il disegno di legge che istituisce una addizionale all'I. G. E.	11089
Ordine del giorno delle sedute di domani	11091

La seduta comincia alle 16,30.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ariosto, Buffone, Gasco, Mancini Antonio, Nucci e Vedovato.
(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

BREGANZE e DALL'ARMELLINA: « Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motocicletta o in motocarozzetta » (1827).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo unico della legge 28 ottobre 1962, n. 1526, recante norme transitorie per la promozione a direttore di divisione ed a primo archivista » (*Già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato da quella I Commissione*) (329-B);

« Estensione al personale militare dell'esenzione dai limiti di età per la partecipazione

ai pubblici concorsi per l'accesso alle carriere civili dello Stato » (*Approvato da quella I Commissione*) (1826).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; l'altro, alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Commemorazione del deputato Piero Malvestiti.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi! È con animo particolarmente commosso che adempio il doloroso compito di rievocare la figura e l'opera politica del nostro collega onorevole Piero Malvestiti, deceduto la settimana scorsa nell'ospedale maggiore di Milano, dove si era ricoverato tempo addietro nella speranza di poter avere ragione del male insidioso che lo minava.

Con lui è scomparso un parlamentare autorevole e competente, di ampia e profonda esperienza tecnica, che aveva acquisito una personalità politica di notevole livello attraverso un lunghissimo tirocinio di prove e di cimenti severi, affrontati in diversi settori della pubblica amministrazione e soprattutto in posti di altissima responsabilità governativa.

La schiera degli oppositori tenaci e coraggiosi alla dittatura ha perduto uno dei suoi esponenti più validi e rappresentativi: un uomo che volle e seppe testimoniare i valori della sua fede democratica sopportando il duro sacrificio del carcere, cui era stato condannato dal tribunale speciale e che nel periodo della Resistenza assurse a ruolo di protagonista in una serie di luminosi episodi di abnegazione e di ardimento, che vanno dalla repubblica di Val d'Ossola alla insurrezione di Como, per la quale meritò una decorazione al valore. Tale riconoscimento si collegava idealmente alle prove già fornite da Piero Malvestiti, che, nato ad Airolo in provincia di Macerata nel 1899, si era trovato giovanissimo a partecipare alla prima guerra mondiale e ad essere decorato per il suo generoso slancio di combattente.

Ma, con la fine della guerra, egli non abbandonò la difesa dei sani valori morali espressi dal combattentismo e, quasi perseguendo gli imperativi di una profonda vocazione civica, accettò il gravoso incarico di segretario della unione provinciale dei reduci di guerra di Milano.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

Dopo aver scelto, nelle file del partito popolare, un nuovo posto di lotta e di sacrificio che gli veniva offerto dal movimento sindacale di ispirazione cattolica, provvedeva a completare e ad affinare la propria esperienza umana e politica a contatto della complessa realtà sociale del mondo del lavoro, donde avrebbe attinto alcuni fondamentali convincimenti ed orientamenti destinati ad apparire come i punti fermi di un indirizzo politico coerentemente seguito e difeso.

Quando la dittatura ebbe dato il suo definitivo ostracismo ai partiti politici di opposizione, Piero Malvestiti scelse la via dell'attività politica clandestina, dando vita al « Movimento guelfo d'azione » che intendeva convogliare le iniziative più coraggiose ed intransigenti dei cattolici antifascisti decisi a contrastare il passo al totalitarismo. Su tale direttrice d'azione si determinarono gli incontri tattici con il gruppo di « Giustizia e libertà ».

Espiata la pena e superato il periodo di libertà vigilata, Malvestiti poté dedicarsi alla sua professione di tecnico economico e finanziario. Ma allorché gli eventi della seconda guerra mondiale parvero chiaramente indicare che la sorte della dittatura era segnata, Piero Malvestiti trattò con De Gasperi — nel suo rifugio trentino dell'agosto 1942 — la fusione del Movimento guelfo con gli esponenti del partito popolare per dar vita al nuovo partito della democrazia cristiana.

Conclusa la gloriosa fase della Resistenza, durante la quale fu anche ferito prima di poter riparare in Svizzera, Piero Malvestiti svolse una intensissima attività politica come pubblicitista ed amministratore civico di Milano oltre che in seno agli organi provinciali, regionali e nazionali della democrazia cristiana.

Aveva intanto inizio la sua lunga carriera parlamentare che lo vide deputato alla Assemblea Costituente, durante i lavori della quale intervenne sul tema dei rapporti economici, e successivamente confermato nella rappresentanza politica del suo partito, sempre per la circoscrizione di Milano, in occasione delle elezioni del 1948, del 1953 e del 1963. Sul piano delle responsabilità di Governo ebbe a distinguersi dapprima come sottosegretario ai dicasteri delle finanze e del tesoro e quindi come ministro dei trasporti nel quinto Ministero De Gasperi e dell'industria e commercio nel Ministero Pella.

L'attività spesa dall'onorevole Malvestiti come uomo di governo fu estremamente im-

pegnativa, coincidendo con il periodo più difficile della fase di ricostruzione del nostro paese.

E certo De Gasperi volle tener presente la particolare portata della preziosa collaborazione dell'amico e collega quando non esitò a chiamarlo, in una lettera della primavera del 1951, « combattente nella comune battaglia ».

Ma il profilo di questo ricordo, pieno di rimpianto per il collega eminente che abbiamo perduto, si completa solo con la precisa valutazione del suo apporto alla causa dell'Europa unita, da lui servita in posti di altissima responsabilità, dapprima come vicepresidente della Commissione esecutiva della Comunità economica europea e poi, dal 1959 al 1963, in qualità di presidente dell'Alta Autorità della C.E.C.A.

Piero Malvestiti era uno spirito giovanile, un uomo di fede e di ardimento che conosceva però istintivamente l'arte di non fare scadere gli alti entusiasmi ideali e morali in velleità generiche, sorreggendone l'intima carica passionale con l'equilibrio e con l'impegno suggeriti dalla sua lunga esperienza di vita e di lavoro. Questa sua singolare attitudine psicologica e spirituale egli trasfuse nella sua concezione e nella sua azione europeistica, rimanendo strettamente fedele agli impegni sottoscritti fin dal 1943 nel programma di Milano, che rivendicava tra l'altro la federazione degli Stati europei, il diritto di cittadinanza europeo accanto a quello nazionale e la solidarietà dell'economia internazionale.

Egli, che era incline a sentire nel destino degli uomini alle prese con i grandi e soverchianti fatti della storia il messaggio della speranza, che — nei periodi più incerti e duri — trovava sempre conforto nell'avvento di una nuova alba, ci ha pensosamente ammonito che non è sufficiente soltanto l'affermazione che si possa sperare nell'Europa, essendo piuttosto l'Europa una realtà che deve essere costruita con la nostra volontà salda, vigorosa e decisa.

Onorevoli colleghi, interprete del cordoglio unanime e del vivo rimpianto che la dipartita dell'onorevole Piero Malvestiti ha suscitato nell'Assemblea, desidero ora rinnovare, anche a nome mio personale, le espressioni di sincera e profonda solidarietà che ebbi già a manifestare alla famiglia dello scomparso. (*Segni di generale consentimento*).

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa con profondo cordoglio all'omaggio reso dalla Camera alla memoria dell'onorevole Piero Malvestiti, che onorò della sua presenza, della sua competenza e della sua anima i governi democratici del dopoguerra e fu fiero combattente per la causa della libertà e per l'affermazione degli ideali cristiani.

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui bilanci degli enti locali.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui bilanci degli enti locali, alle quali il Governo ha risposto stamane. Passiamo alle repliche degli interpellanti.

L'onorevole Borsari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto anche per l'interpellanza Lusoli e per l'interrogazione Ognibene delle quali è cofirmatario.

BORSARI. Siamo rimasti semplicemente allibiti per il modo con cui i rappresentanti del Governo hanno affrontato le importanti questioni che abbiamo sottoposto all'attenzione del Parlamento e del Governo. Infatti, ai circostanziati temi che ben due gruppi di opposizione, che rappresentano all'incirca i due quinti del Parlamento, hanno introdotto in questo dibattito in relazione ad una situazione che non è azzardato definire drammatica, come appare evidente dall'eloquenza incontrovertibile delle cifre, gli onorevoli rappresentanti del Governo hanno risposto in modo che, ripeto, ci ha lasciati completamente allibiti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

BORSARI. Onorevole Amadei, ella ha dimostrato di essere stato premuroso nella raccolta dei dati. Eravamo già stati informati, infatti, che in questi giorni le prefetture e i vari uffici della pubblica amministrazione erano stati messi in movimento al fine di reperire dati utili alla risposta del Governo. Ma tutto ciò a che scopo? In primo luogo, ella si è astenuta dal fare un discorso politico e programmatico di enunciazione di intenzioni e di propositi, ritenendo forse di far bene a rimanere fedele all'argomentazione fornitale dagli uffici del Ministero e ha finito così con il lasciare al suo collega, che appartiene ad un altro partito, quello della democrazia cristiana, la possibilità di fare lui il discorso programmatico, discorso — se mi è consentito — di tono ed accento elettoralistici.

Ella, onorevole Amadei, ha sostenuto in modo ligio alle tesi ufficiali — quelle che combaciano con la linea Carli-Colombo e con la politica economica che il Governo si è impegnato a portare tenacemente avanti — la necessità del contenimento della spesa pubblica, finendo per fare collimare il suo punto di vista, al di là certo delle sue intenzioni, con quello degli avversari irriducibili delle autonomie locali.

Ella, invece di seguire quella strada, non doveva dimenticare che le ragioni dell'espansione della spesa sono quelle che noi abbiamo cercato di individuare e di esporre. Non ha trovato però elementi di confutazione validi e le ragioni delle nostre denunce e delle nostre apprensioni rimangono. Non possiamo essere tranquilli in ordine alle intenzioni del Governo e al proposito della maggioranza di compiere finalmente una svolta in questo settore. Vorrei chiedere che senso ha il venir qui a dire che i disavanzi sono aumentati, in questo o in quel comune rispetto allo scorso esercizio, di cento milioni o di 1 o di 5 miliardi, che senso ha il limitarsi a dire che la spesa per il personale è del tanto per cento rispetto alle entrate globali di questo o quel comune, che senso ha addurre riferimenti di questo genere, lasciati cadere senza il dovuto commento? Nel primo caso, ella, onorevole Amadei, doveva confutare la verità di quello che le avevamo chiesto, e precisamente se fosse vero che gli incrementi dei disavanzi erano dovuti — come sostenevamo — per il 70 per cento all'aumento delle spese ordinarie obbligatorie, di cui indicavamo le varie voci in modo minuzioso, e che l'altro 30 per cento era da imputare all'aumento dei costi per manutenzioni di carattere straordinario ed obbligatorio alle quali i comuni devono far fronte con mezzi ordinari. Nel secondo caso doveva dimostrare — in ordine al problema del personale — se è questo che è pagato troppo, se in quegli enti che ha citato vi è personale superfluo o piuttosto se non sono le entrate talmente ridotte, talmente inadeguate alle nuove esigenze fino al punto da rendere possibile il confronto che ella ha fatto tra il costo percentuale del solo personale e il gettito globale di entrata dei comuni menzionati. Sappiamo che vi sono comuni ridotti in tanto terribile situazione da non riuscire nemmeno a pagare il personale. Ma l'indagine da fare — ed ella qui doveva farci questa analisi se voleva dare valore a tale parametro — doveva essere diretta ad accertare se è il personale che è troppo o è troppo pagato, ovvero se è l'entrata che si è ridotta. Noi sosteniamo —

ed ella non ha dimostrato che la nostra tesi sia infondata, né poteva farlo perché avrebbe urtato contro la realtà — che l'entrata è divenuta estremamente inadeguata.

Ella ha poi affermato che le direttive impartite non sono in contrasto con le esigenze degli enti locali e con l'autonomia sancita dalla Costituzione. Però la situazione che noi abbiamo denunciato esiste, ed il suo Governo deve impegnarsi ad eliminarla, altrimenti le affermazioni di volere rispettare i principi costituzionali, le enunciazioni di devozione nei confronti delo spirito autonomistico, le dichiarazioni di voler potenziare e vivificare l'ente locale acquistano un amaro sapore di beffa per quanti credono nella vitalità di questi organismi che sono alla base dell'ordinamento costituzionale italiano.

Ella, invece, non ha fatto altro che riconfermare, alla fine, le direttive, le circolari, i telegrammi che noi abbiamo avuto occasione qui di ricordare denunciandone l'estrema gravità, in quanto violano l'autonomia degli enti locali, mettono questi in una situazione di estrema difficoltà.

Ella ha finito con il ribadire la validità di quelle misure. Che cosa vuol dire questo? Che le cose continueranno ad andare in questo modo, e che veramente questo Governo, sia pure in forma diversa, continua le vecchie politiche di triste memoria del centrismo, che tanto operò contro le autonomie locali.

Prima abbiamo avuto occasione di affermare che queste misure vessatorie, questo non prestare attenzione ai problemi della finanza locale, questo lasciar deteriorare la situazione finanziaria degli enti locali costituiscono un grave pericolo per le istituzioni democratiche; abbiamo sostenuto che questo sistema incide più a fondo di quanto non incidesse l'attacco violento, sfacciato all'autonomia comunale che abbiamo avuto per un certo periodo. Dicendo questo non abbiamo certo inteso rimpiangere quel triste e deprecabile passato: abbiamo solo voluto richiamare l'attenzione sulle conseguenze estremamente serie che il vostro modo di agire determina.

L'onorevole Amadei e soprattutto l'onorevole Belotti ci hanno portato un lungo elenco di dati in relazione ai vari mutui concessi ai comuni. Ma noi non vi avevamo chiesto di parlare di quello che avete fatto, dei mutui che avete concesso, ma, citando casi circostanziati e dettagliati, vi avevamo chiesto di risponderci per ciò che non avete fatto, per ciò che non avete dato. Vi abbiamo parlato di miliardi di cui lo Stato è moroso verso gli enti locali: che cosa vi impegnate a fare per

darli? Vi abbiamo parlato della insufficienza spaventosa della Cassa depositi e prestiti nel fare fronte alle esigenze dei comuni.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vi ho detto che gran parte dei mutui sono stati concessi, e l'ho dimostrato cifre alla mano.

BORSARI. Ella, onorevole sottosegretario, non ha smentito i fatti a cui noi ci siamo richiamati, anche se ha elencato una serie di provvedimenti della Cassa depositi e prestiti.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono provvedimenti in corso.

BORSARI. Ma io le chiedo: risulta a lei che la Cassa depositi e prestiti non è in grado di coprire le richieste di mutui avanzate dagli enti locali ed approvate dalla stessa commissione centrale per la finanza locale per la copertura dei bilanci? È questo che noi contestiamo, denunciando e le facciamo presente.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non posso rispondere.

RAFFAELLI. Ha già risposto.

BORSARI. È questo che vogliamo appurare ed approfondire ed è questo che ella deve essere in grado di dire con la necessaria chiarezza. Evidentemente la situazione è grave. Ad esempio, l'interrogazione Ognibene le prospettava un fatto che ella ha detto superato perché l'amministrazione provinciale di Modena ha già avuto in ottobre l'ultimo terzo del mutuo richiesto a pareggio del bilancio. Le faccio notare che l'esercizio 1963 si è chiuso il 31 dicembre del 1963 e che solo nel settembre del 1964 l'amministrazione di Modena ha potuto incassare i due terzi del mutuo ed un mese dopo, attraverso gli adempimenti burocratici che la procedura prevede, ha potuto incassare l'altro terzo. Questa è la situazione.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma che cosa desidera di più? Quell'amministrazione provinciale ha incassato tutto.

BORSARI. Onorevole sottosegretario, noi desideriamo che questo non sia e non continui ad essere un dialogo fra sordi, fra chi cerca di coprire precise responsabilità con accorgimenti ed espedienti e chi, invece, richiama semplicemente al senso di considerazione dovuta ad una realtà presente nel paese, realtà non denunciata solo da noi, ma prospettata anche, e con toni accentuati di protesta, dagli stessi organi, dalle associazioni unitarie dei comuni e delle province d'Italia. Leggete i documenti dei consigli e congressi di questi organismi e vi renderete conto se le cose di cui ci facciamo portatori in Parlamento sono esage-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

razioni polemiche, rispondono a esigenze polemiche e propagandistiche o se rispondono, invece, ad una situazione che reclama sollecitamente una soluzione.

Questi sono i termini in cui bisogna affrontare e risolvere la questione.

Vi abbiamo detto dei ritardi con i quali le giunte provinciali amministrative e la commissione centrale per la finanza locale esaminano i bilanci. Ci avete contrapposto il ritardo con il quale a loro volta i consigli deliberano i bilanci. Ma noi vi diciamo: è vero o non è vero che vi sono ritardi (e lo abbiamo dimostrato) dovuti al modo con cui le prefetture rendono edotti i comuni, le varie amministrazioni locali delle quote di compartecipazione ai vari tributi che devono mettere in bilancio e senza conoscere le quali i comuni e le amministrazioni provinciali non possono impostare i bilanci? Vi chiediamo ancora se sia vero che le giunte provinciali amministrative e la commissione centrale per la finanza locale procedono tanto a rilento nei loro adempimenti e voi dovete dichiarare esplicitamente se interverrete per far cessare questo stato di cose.

Così per il credito. Vi abbiamo denunciato situazioni addirittura scandalose. Ci avete elencato i mutui che avete dato. Sono tutti quelli che occorrono e che sono stati richiesti? Credete forse che il caso di Bologna che ha indotto quell'amministrazione a chiedere ad istituti stranieri un prestito di 11 miliardi costituisca per voi un onore? È certo un fatto, invece, che fa onore all'iniziativa dell'amministrazione del comune di Bologna. Orbene, io vi chiedo: come mai, se questo lo fanno comuni come Bologna, Milano e Venezia, non lo fate voi e non intervenite per coordinare il reperimento dei fondi ed assicurare ai comuni i mezzi necessari?

Abbiamo denunciato la gravità della situazione della finanza locale in senso generale con esempi toccanti ed efficacissimi al fine dimostrativo che volevamo perseguire e abbiamo avuto il discorso (il collega Miceli lo definiva « panegirico elettorale ») dell'onorevole Belotti, discorso che però — a mio avviso — costituisce un'ammissione di quella gravità che abbiamo denunciato. Quando l'onorevole Belotti ha detto che tutti siamo convinti che così non si può andare avanti e che occorrono urgenti interventi di radicale ed organica riforma nei confronti degli enti locali, implicitamente — dopo i tentativi di smentita contenuti nella parte precedente del suo intervento — finiva con l'ammettere che la situazione è grave e che bisogna correre ai ripari. Ma mi lasci

dire, onorevole Belotti (a parte il fatto che queste cose ce le sentiamo ripetere da tanto tempo) che la sua dichiarazione, oltre ad essere un riconoscimento della gravissima situazione che abbiamo denunciato, è anche una confessione implicita della responsabilità del suo partito e del Governo nei confronti di questi dati di fatto che noi abbiamo denunciato.

Onorevole Amadei, ella ha detto che siamo d'accordo sulla diagnosi e le do atto che ella ha riconosciuto la giustezza della nostra diagnosi sulle ragioni che hanno determinato l'aggravamento della situazione della finanza locale.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho detto che ella ha ripetuto quello che io avevo detto l'altra volta.

BORSARI. Sta di fatto che siamo d'accordo e l'importante è che siamo d'accordo. E allora, se siamo d'accordo sulla diagnosi, mi consenta di dire in termini medici (per quanto io non abbia troppa familiarità con essi) che bisogna essere d'accordo anche sulla terapia da usare.

D'altra parte, onorevole Amadei, se si giunge, come ella ha fatto (a parte le intenzioni che vi possono essere), a far proprie le tesi di chi non vuole le riforme, si finisce col portare acqua al mulino dei nemici delle riforme e delle autonomie, giacché ella (intenzioni a parte, ripeto) ha fatto suoi gli argomenti di coloro che si pronunciano contro ogni proposta che tenda ad allargare l'autonomia degli enti locali e di coloro che usano, come strali per colpire le amministrazioni e la vita democratica degli enti locali, il richiamo al forte indebitamento, le accuse di allegra amministrazione, di apparati di personale eccessivamente gonfiati, di incapacità degli amministratori locali. A questo risultato ella è di fatto arrivato nelle conclusioni del suo discorso.

Mi permetto di dire che se si vuol essere coerenti bisogna decisamente cambiare strada e compiere una svolta sollecita a questo riguardo.

Una sola cosa esce estremamente chiara da questo dibattito e, se volete, una cosa anche dolorosa: è la constatazione d'uno svuotamento dei sia pur timidi elementi rinnovatori che sembravano essere impliciti nel programma che aveva preannunciato, al suo sorgere, l'attuale formula di Governo. Oggi niente più di tutto questo rimane, se non nei vari richiami che per altro nemmeno i governi centristi avevano il coraggio di rifiutarsi di fare in occasione della discussione dei bilanci o in altre dibattiti parlamentari sull'argomento.

Di fronte a questa constatazione ribadisco perciò quanto ho già detto: occorre e vi chiediamo di cambiare le direttive, le circolari e i telegrammi assurdi che avete inviato ai comuni in ordine ai bilanci; vi chiediamo di intervenire per modificare l'assurdo e abnorme orientamento della commissione centrale per la finanza locale in ordine ai tagli che si vuole imporre ai bilanci; vi chiediamo infine di volerli sollecitamente mostrare nei fatti pronti e disposti a collaborare e ad assecondare le iniziative necessarie per superare gli aspetti contingenti di questa difficile situazione.

A proposito delle riforme che occorrono e per le misure contingenti, ho già accennato stamane ad una proposta di legge, che reca la firma del collega Minio, relativa ad un intervento immediato in favore dei comuni in materia di finanza. Vi chiediamo di assecondarne la discussione e l'approvazione da parte del Parlamento.

Per quanto riguarda la legge comunale e provinciale, vi abbiamo già ricordato che avevamo presentato nella scorsa legislatura una proposta di legge D'Onofrio che poteva costituire base interessante per una discussione al fine di addivenire alla riforma della legge comunale e provinciale. Ora vi ripeterò che abbiamo presentato un nuovo testo che tiene conto delle osservazioni, delle esperienze, dei contributi di arricchimento pervenuti da altre parti. A questo proposito vi chiediamo di farvi sostenitori della necessità e dell'urgenza di addivenire presto alla discussione e all'approvazione di una nuova legge comunale e provinciale che sia ispirata ai principi di autonomia e di articolazione del potere locale che sono sanciti nella Costituzione.

Poiché il problema che vi abbiamo sottoposto con le interpellanze e le interrogazioni di oggi è estremamente importante, non mancheremo di riprendere nel paese e nel Parlamento l'iniziativa necessaria affinché si verifichi nell'azione del Governo quella svolta che è indispensabile per salvaguardare questi fondamentali istituti dell'ordinamento democratico italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. Questa mattina noi abbiamo posto in termini generali un problema che non riguardava talune amministrazioni comunali, ma il complesso di esse; che non riguardava taluni atti abnormi da parte del Governo, ma tutto un indirizzo di politica governativa. Ci è stato risposto che il problema da noi sollevato è serio e grave. Tut-

tavia i rappresentanti del Governo non lo hanno affrontato.

A quanto ha detto l'onorevole Vetrone non ho da replicare, perché egli si è occupato di altri argomenti.

All'onorevole Belotti devo dire soltanto che non gli abbiamo chiesto l'entità dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti: gli abbiamo chiesto che siano rimossi gli ostacoli che attualmente si frappongono, fra l'altro, alla contrazione e alla corresponsione dei mutui.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ho risposto ad altri interroganti.

LUZZATTO. Ella, onorevole sottosegretario, ha fatto delle promesse. Tutto ciò è un po' umoristico. Con le promesse non si mangia; con le promesse non si pagano i dipendenti, né si costruiscono le strade, le scuole che i comuni devono costruire.

Noi ci riferivamo, comunque, agli ostacoli che anche per altri enti si frappongono alla concessione dei mutui. E abbiamo documentato la situazione nella quale alcuni comuni si sono venuti a trovare.

Il problema non era dunque quello di sapere quanto ha concesso la Cassa depositi e prestiti. Comunque, a proposito di questo istituto, ella, onorevole sottosegretario, dovrebbe spiegarci perché la Cassa depositi e prestiti invece di assolvere al suo compito di istituto (che è la concessione di crediti agli enti pubblici locali) distoglie una grossa parte dei fondi di cui dispone per destinarli ad altri scopi: ad esempio, per l'« Enel », affinché esso corrisponda gli indennizzi ai monopoli privati. I monopoli privati non possono aspettare!

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ciò avviene in base ad una legge.

LUZZATTO. Senza legge, onorevole sottosegretario, la Cassa depositi e prestiti è stata deviata dai suoi compiti di istituto, e i suoi fondi sono usati per scopi diversi da quelli cui dovrebbero essere destinati.

Fin qui la mia replica al sottosegretario Belotti. Un poco più a lungo dovrò invece soffermarmi sulle dichiarazioni del sottosegretario Amadei. Questi ha cominciato col dire che il problema è serio, e che già in passato ne aveva denunciato la gravità (cosa che non mettiamo in dubbio); ci ha poi ripetuto gli indirizzi generali del Governo per il contenimento della pubblica spesa e gli inviti ai comuni a diminuire il *deficit*, insistendo sugli interventi diretti non già a consentire ai comuni di sopperire ai bisogni degli

amministrati, ma ad impedire loro di assolvere a questo compito.

Egli si è poi occupato della riforma della finanza locale, problema per la verità non sollevato nella nostra interpellanza, anche se concordiamo sull'esigenza che l'attuale legislazione sia riveduta. Siamo meno d'accordo, invece, nel fare affidamento sulla sua comunicazione di stamane circa gli studi in corso, perché, come ho avuto occasione di accennare in una interruzione (per la quale le chiedo scusa, onorevole Amadei) la prima commissione di studio per la riforma della finanza locale fu costituita dal Governo nel 1964. Perciò quando ella ha detto che « con perseveranza » il Governo studia, mi sono permesso di sottolineare l'elemento umoristico di questa indubbia « perseveranza », nel condurre da diciotto anni studi che però non approdano mai a conclusioni concrete.

Noi non abbiamo posto in questa sede la questione della riforma della legge comunale e provinciale e della finanza locale, bensì quella dell'applicazione della legislazione vigente. Non si può eludere questo problema parlando genericamente di una riforma futura.

Nell'attuale situazione economica e in base alla legislazione in atto — è bene dirlo chiaramente — vi è una netta disparità tra le spese a carico dei comuni e i cespiti di entrata dei bilanci comunali. Crede ella, onorevole sottosegretario, che domani con una nuova legge si possa eliminare questa disparità, incrementando le entrate mediante nuove imposte e un appesantimento del carico tributario? Penso di no.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Certo non è questa l'intenzione del Governo.

LUZZATTO. Né la sua né la nostra, onorevole sottosegretario: una volta tanto siamo sullo stesso piano.

Il problema, dunque, è quello di una diversa ripartizione delle entrate fra Stato ed enti locali, da attuarsi nelle leggi future; mentre intanto è necessario che lo Stato intervenga con quelle integrazioni di cui le amministrazioni locali hanno bisogno. Non ci si può limitare ad attendere la nuova legge: occorre cominciare ad anticipare mediante determinati provvedimenti le linee cui verosimilmente essa si atterrà.

Ella invece, onorevole sottosegretario, ha confermato i noti indirizzi del Governo, quali risultano dall'« appello » del Consiglio dei ministri di gennaio, dalle dichiarazioni rese in maggio dal ministro Taviani, dalle circolari del settembre e da quelle successive, nonché

dai noti telegrammi dei prefetti (e che questi ultimi siano ispirati dal centro si deduce dal fatto che basta confrontarli fra loro, per constatare che recano tutti la medesima impronta).

A questo riguardo, onorevole Amadei, devo fare alcuni rilievi che le sembreranno forse un poco duri, ma che non si rivolgono direttamente a lei, che non ha colpa per quello che ha letto stamane; la sua colpa, semmai, è quella di accettare di compiere una certa parte e di venire qui a leggere determinate risposte. Mi rivolgo a lei, dunque, soprattutto perché riferisca a chi ha preparato le risposte che le cose non stanno in quel modo.

Ella ha affermato che le riduzioni concernono spese che non influiscono sull'andamento dei servizi, solo che si attui una oculata gestione del bilancio. Quando ho citato stamane il caso del comune di San Giuliano Terme ella, che quella situazione conosce, ha fatto un cenno di assenso; orbene, abbia la compiacenza di supporre che il medesimo cenno di assenso andasse rivolto anche ai documenti che ho letto relativi ad altri comuni, che ella non conosce personalmente. Non stendiamo un'ombra di sospetto di incapacità su tutti gli amministratori, che davvero non la meritano! I documenti ai quali mi sono riferito, e che sono a sua disposizione, mostrano che non si tratta di cattiva amministrazione, ma di interventi delle prefetture, delle giunte provinciali amministrative, della commissione centrale per la finanza locale. Si cancelli perciò quest'ombra, che non si farebbe un'amministrazione oculata negli enti locali.

Ella, onorevole Amadei, ha affermato che il Governo cercherà di contenere le spese correnti, e non frapperà restrizioni a spese per opere pubbliche e per investimenti. Quando questa mattina ho letto il documento riguardante il comune di Ferrara le « spese correnti » si riferivano al mantenimento della scuola: così non facciamo i lavori di manutenzione della scuola, dove, però, i ragazzi vanno! Questo non è soltanto il caso di Ferrara.

Non è poi esatta — e me ne duole — l'altra sua affermazione, poiché i tagli si apportano anche a spese per opere di carattere straordinario, che costituiscono investimenti, opere pubbliche, un arricchimento del patrimonio del comune. In proposito desidero leggere alcune fotocopie di documenti. La giunta provinciale amministrativa di Siena, nella seduta del 15 maggio 1964, ha eliminato nel bilancio del comune di San Gimignano le spese previste per la costruzione di un parco per ragaz-

zi, per l'acquisto di aree fabbricabili e per il contributo in occasione di calamità naturali. Ella ha usato la stessa espressione del suo collega Belotti, dicendo che le spese comunali sono aumentate perché il benessere è stato maggiore; e intanto vengono depennati dal bilancio stanziamenti per calamità naturali e per assistenza!

La stessa giunta provinciale amministrativa ha inoltre eliminato dal bilancio la spesa per pagare il ricovero di indigenti.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le vorrei chiedere se i documenti in suo possesso sono tutti di questo tenore. Ho detto questa mattina: « Devo sostenere, d'altra parte, che mentre si è cercato di contenere le spese correnti, non sono state poste remore a spese per investimenti, tant'è che le deliberazioni relative ad assunzioni di mutui per opere pubbliche sono state regolarmente approvate dalle commissioni centrali per la finanza locale ». Non parli dunque di giunte provinciali amministrative, che niente hanno a che fare con il problema.

LUZZATTO. Nel bilancio del comune di Castelnuovo Berardenga, nella seduta del 13 maggio 1964 la giunta provinciale ha eliminato una spesa di 220 mila lire per le strade comunali. Nella delibera si dice inoltre che la spesa per la costruzione dell'asilo infantile (quindi, per un'opera pubblica) non può essere finanziata con mutuo, ecc., ecc., e si cancella il mutuo e l'opera.

Ecco la delibera per il comune di San Casciano in Val di Pesa: « Visto che all'articolo 33-A dell'entrata sono previsti mutui per complessivi 662 milioni 595 mila lire per finanziamento di opere pubbliche di pari importo... ritiene indispensabile eliminarli dal bilancio ». Vi è anche il caso del comune di Impruneta...

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In questi casi si presenta ricorso.

LUZZATTO. Non vi è possibilità di ricorso. Ella è avvocato, oltre che sottosegretario, e lo sa bene. Il bilancio rimane così com'è.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Contro le deliberazioni della giunta provinciale amministrativa si può ricorrere.

LUZZATTO. Non si trincerì, onorevole sottosegretario, dietro la commissione centrale. La giunta provinciale amministrativa è composta in maggioranza di funzionari di prefettura, che agiscono secondo le direttive del Ministero.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono organi autonomi.

LUZZATTO. Non sono organi autonomi: sono organi composti in maggioranza di funzionari, e il funzionario, per dovere di ufficio, deve attenersi alle direttive che riceve dal suo superiore. Vi sono queste direttive: questa mattina le abbiamo lette, e in esecuzione di tali direttive — per la parte di competenza della giunta provinciale amministrativa — sono questi i provvedimenti.

Stavo citando il caso del comune di Impruneta: depennato il mutuo di un miliardo 149 milioni iscritto all'articolo 31-A delle entrate; depennata di conseguenza la spesa corrispondente per opere pubbliche.

Questa mattina, quando ho citato un caso, ho ricordato che nel bilancio dello Stato vi sono stanziamenti per lo stesso scopo usati altrimenti. È il caso del comune di Reggio Emilia: depennati 100 milioni per la costruzione di tre asili. Non si trattava forse di un investimento per opere pubbliche?

Quello di Pistoia è un caso ancora più evidente. Il comune di Pistoia non è certo fra i più piccoli: è capoluogo di provincia. Ella, onorevole sottosegretario, ha affermato che le direttive sono in favore delle spese per opere pubbliche. Ebbene, ecco la delibera: « Ritenuto che le spese per opere pubbliche stanziata dall'amministrazione comunale, per i cui finanziamenti sono previsti mutui per ben 3.945.500.000 costituiscono un programma troppo vasto per essere realizzato o avere un principio d'esecuzione; considerato... cassa e respinge ». Questi sono fatti, non intenzioni.

Onorevole Amadei, questa mattina ho letto solo l'elenco di questi comuni. Se vuole, posso ora accennare alle delibere, o posso metterle a sua disposizione (sempreché il Presidente lo consenta) per risparmiarne la lettura. Per quei comuni di cui stamane ho letto l'elenco, e che fanno parte della provincia di Firenze, ho anche l'elenco delle delibere respinte.

Non si tratta di ricorrere alla commissione centrale per la finanza locale, perché per i comuni cui mi riferisco la giunta provinciale amministrativa è competente in via definitiva, e non vi è ricorso da essa alla commissione centrale. Ella sa che la giunta provinciale amministrativa ha ancora nella pratica — io dubito che ciò sia costituzionalmente legittimo — una competenza di merito.

Ebbene, fra le delibere respinte ve ne sono moltissime relative ad opere pubbliche, ed anche a quelle opere pubbliche che le leggi attuali considerano essenziali; come, per esempio, quelle opere che, essendo di carattere igienico, godono di una priorità in fatto di finanziamento. In questo elenco figurano per-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

fino bocciature di delibere per il riassetto di cimiteri, e il taglio dei fondi corrispondenti !

Comunque, non voglio ripetermi, né presentare altri documenti analoghi a quelli di cui ho già dato lettura questa mattina. Non corrisponde al vero ciò che abbiamo sentito dire stamane, e cioè che il Governo non fa opposizioni quando si tratta di opere pubbliche. Il caso del comune di Modena, di cui si è già parlato, rappresenta veramente un caso limite: un ente pubblico che da gennaio sta restituendo ciò che ha ricevuto in parte un mese fa e in parte questo mese; che cioè sta restituendo una parte del mutuo, pagandone gli interessi, prima di aver ottenuto il versamento della somma e, quindi, di averla potuta impiegare !

Eravamo stati precisi nella nostra interpellanza; avevamo chiesto di conoscere quali intendimenti avesse il Governo per rimuovere gli ostacoli che attualmente sono frapposti in sede di tutela, in particolare mediante il ritardo, il diniego, le riduzioni meccaniche nell'approvazione dei bilanci. Nessuna risposta ci è stata data in proposito. Secondo voi, le cose vanno bene. Abbiamo, anzi, sentito dire che il ritardo sarebbe dovuto ai consigli comunali, che approvano i bilanci a maggio anziché a dicembre. Del ritardo della commissione centrale per la finanza locale non si tiene conto alcuno. Nulla ci è stato detto sulla pretesa di imporre la revisione di impegni di spesa già deliberati. Queste affermazioni sono documentate; ma i tre rappresentanti del Governo non hanno avuto la compiacenza di dirci qualche cosa in proposito. Capisco la loro difficoltà: era difficile dire qualche cosa, perché la materia è un po' spinosa. Ma il Governo non ci ha dato neppure alcun affidamento di voler cessare da questa pratica contraria alle leggi vigenti. Altro che riforma della legge sulla finanza locale !

La nostra interpellanza trattava delle restrizioni del credito e degli ostacoli alla contrazione e alla corresponsione dei mutui (e di questo abbiamo parlato); ma trattava anche del ritardo e della omissione dei versamenti delle quote dovute dallo Stato. L'onorevole Belotti ha elencato i mezzi con i quali lo Stato può intervenire per agevolare i comuni (ma poi, magari, non se ne serve); non ha parlato però di questo mezzo tanto semplice, che è l'adempimento degli obblighi che lo Stato ha.

Lo Stato deve ai comuni quote di imposte erariali: noi abbiamo documentato i casi nei quali questo pagamento è stato omesso o ritardato. È bene tener presente che un paga-

mento ritardato di molti mesi produce talvolta gli stessi effetti di un pagamento omesso, come accrescimento degli oneri per le amministrazioni locali. Ho citato stamane molti dati; e potrei citare ancora il caso del comune di Modena, al quale le quote corrispondenti per le entrate statali per l'anno 1964, a novembre non sono state ancora versate. « A questo momento » (le leggo un espresso pervenutomi ieri, quindi si tratta di notizie di questi giorni) « il comune di Modena è creditore verso lo Stato, per quote di imposte erariali non versate, per la somma di mezzo miliardo ». Evidentemente questa somma, che è dovuta, servirebbe ad agevolare l'amministrazione dell'ente pubblico locale.

E il caso di Modena non è certo un caso isolato. Ma allora, onorevole Amadei, ella non doveva venire qui a ripeterci il noto indirizzo del contenimento della spesa degli enti pubblici locali; si trattava, in questo caso, di informarci del modo come il Governo vede questo problema, non per quando si farà la riforma della legge, ma per oggi, per l'esercizio 1964 che sta per chiudersi nei comuni in queste condizioni, per l'esercizio 1965 che dovranno aprire le nuove amministrazioni che saranno elette tra pochi giorni. Su questo non ci avete detto niente; ciò significa che non intendete cambiare niente.

Vi abbiamo posto sull'avviso; vi abbiamo detto che il problema non è un problema di finanza, di economia di spesa o di buona amministrazione, ma di democrazia. Mettendo in queste condizioni gli enti locali, addio autonomia locale (ed è inutile poi promettere le leggi di riforma o le regioni); addio democrazia, perché se le amministrazioni elettive, attraverso gli interventi centralistici delle prefetture o della commissione centrale, sono poste in condizione di non poter adempiere i compiti loro, è la fiducia dei cittadini nel loro diritto democratico, nell'efficacia della rappresentanza democratica, che si svuota.

Proprio a lei, onorevole Amadei, hanno fatto leggere stamane quella risposta ! Non possiamo replicare se non dicendo a lei e ai suoi colleghi di Governo, a chi ha letto la risposta stamattina e a chi gliel'ha fatta leggere: riflettete bene su quel che andate facendo, perché state minando alla base la fiducia dei cittadini nelle pubbliche istituzioni, cioè i presupposti stessi della vita democratica del paese. Formando questo Governo, questa formula di maggioranza, avete detto di voler fare esattamente il contrario. Non crediate che non si veda la portata dell'indirizzo che avete adottato nei fatti, e che vi ostinate an-

cora oggi qui a non voler neppure in parte correggere, non nell'interesse di qualche comune, ma nell'interesse delle prospettive della vita democratica del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Lenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LENTI. Non sono soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario per le finanze alla mia interrogazione, che si riferiva ad un argomento ben delimitato, ma molto importante per la vita dei comuni. La mia interrogazione chiedeva perché i comuni della provincia di Alessandria si trovano in credito verso lo Stato, per una somma che sfiora i 40 milioni, per il mancato versamento delle quote di compartecipazione al gettito di imposte e tasse che lo Stato deve ai comuni. Tutto ci si sarebbe potuto aspettare dalla risposta, tranne che un appello alle generiche difficoltà. La questione è questa: i proventi della riscossione dell'I.G.E. sono entrati nelle casse dello Stato? Certamente sì, secondo i dati che il ministro diligentemente fornisce ogni due mesi alla Commissione finanze e tesoro. Allora perché non è stata trasferita ai comuni la quota loro spettante? Le gravi difficoltà di conteggio addotte a giustificazione del mancato versamento potrebbero spiegare un ritardo di 30-40 giorni, anche di 2 mesi in casi eccezionali. Ma qui siamo a ritardi di 9 o 10 mesi, qui è sopravvenuta una paralisi collettiva al braccio di tutti i funzionari che devono fare questi conti oppure gli ingranaggi delle macchine elettroniche non funzionano più. Sta di fatto che queste somme non arrivano ai comuni; e da ciò deriva una questione non tanto di bilancio quanto di liquidità di cassa, di possibilità di pagare quotidianamente le fatture, di pagare le spese dei servizi che vengono forniti ai comuni, gli stipendi ai dipendenti in certi casi. La maggior parte di questi comuni ha dovuto fare ricorso a prestiti a breve termine. Chi pagherà gli interessi?

Sono sindaco di un comune della provincia di Alessandria. Ebbene, girerò al Ministero delle finanze il conto degli interessi per un prestito di 11 milioni che il mio comune ha dovuto contrarre presso la Cassa di risparmio e di un altro prestito di 10 milioni contratto presso il tesoriere? È certo che compete proprio al Ministero delle finanze il pagamento di questi interessi per mutui contratti sotto la spinta della necessità, verificatasi per il mancato versamento da parte dello Stato di queste compartecipazioni ai comuni.

Ho avuto una risposta non soltanto deludente per l'oggi, ma addirittura assai poco incoraggiante per quanto riguarda le prospettive dell'immediato futuro. Esprimo pertanto la mia protesta come sindaco e come parlamentare, a nome di tutti i comuni che sono tenuti arbitrariamente dal Governo in simili condizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Gombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMBI. Nella mia interrogazione avevo fatto riferimento alla politica del Governo che, mentre da un lato spilla ai comuni quattrini anche quando non è necessario, dall'altro viene meno ai propri obblighi verso i comuni stessi.

La legge 23 maggio 1964, n. 403, fa obbligo allo Stato di corrispondere ai comuni un contributo a reintegro dell'imposta di consumo sul vino, da tempo soppressa. Ebbene, il sottosegretario onorevole Vetrone ha dichiarato che non è ancora pronto il decreto ministeriale per la corresponsione degli acconti provvisori.

VETTRONE, Sottosegretario di Stato per le finanze. Ho detto che il decreto interministeriale è in corso di emanazione.

GOMBI. È stato qui citato il caso di comuni più o meno grandi e sono state citate cifre dell'ordine di parecchi milioni. Ma vorrei che ella, onorevole sottosegretario, avesse presente la situazione dei piccoli comuni i cui bilanci a volte non superano le unità in milioni contenute nelle dita di due mani. Soltanto così potrebbe avere la visione chiara delle conseguenze che questi ritardi comportano.

Bisognerebbe avere il coraggio di dire apertamente che il Governo si infischia di come andranno a finire le cose per la maggioranza di questi piccoli comuni. Del resto, l'onorevole Amadei ci ha detto stamattina che, se le spese dei comuni, ivi comprese quelle per i dipendenti, superano di molto un certo limite, quasi quasi bisognerebbe licenziare il personale.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Ministero dell'interno è intervenuto presso le amministrazioni di piccoli comuni affinché ai dipendenti fosse corrisposto quanto loro spettava.

GOMBI. Può anche darsi. Ma adesso vi sollecitiamo perché vengano dati ai comuni i fondi per poter realizzare questo. Mi si dice che il decreto è in corso di emanazione dopo che la legge è stata emanata da un anno.

VETTRONE, Sottosegretario di Stato per le finanze. Dal maggio 1964 è trascorso un anno?!

GOMBI. Facciamo pure sei mesi. Con lei ci incontriamo sempre a metà strada.

La possibilità vi era comunque perché il decreto fosse emanato. Ora mi permetto di chiederle, signor Presidente, se, di fronte ai fatti precisi e documentati esposti nelle nostre interrogazioni, sia lecito al Governo trincerarsi dietro evasive risposte di tipo burocratico come quelle che abbiamo udito. Sono d'accordo con l'onorevole Luzzatto: si tratta, come sempre, di veline preparate dagli alti burocrati che stanno nei ministeri; salvo che la circostanza non suggerisca di fare qualche tirata a scopo di propaganda elettorale, che allora il compito se lo assume il ministro o il sottosegretario democristiano di turno, mentre l'incombente di venir qui a fornire risposte che irridono alla dignità degli amministratori degli enti locali di qualsiasi colore politico è lasciata al sottosegretario Amadei.

In concreto non è stata data alcuna risposta positiva alle questioni da noi sollevate. Mi è stato risposto che l'amministrazione comunale di Cremona ha accettato una decurtazione di spesa di 320 milioni, ma questo vuol dire soltanto che il delitto è già stato consumato sulla base delle vostre indicazioni. Parlo a ragione di delitto, qui come altrove, e di un delitto che pesa, perché al comune di Cremona sono stati tolti 6 milioni per rette di ricovero in ospedale, sono stati tolti 10 milioni di contributo per gli asili infantili, sono stati tolti 5 milioni per attrezzature scolastiche (non ho citato che fiorellini). Vi è un comune della mia provincia, di 10 mila abitanti, che ha messo in bilancio una spesa di 18 mila lire per l'acquisto di 160 copie della Carta costituzionale da distribuire ai cittadini che abbiano raggiunto la maturità in occasione delle elezioni. Questa spesa è stata soppressa. E questo è avvenuto mentre lo stesso prefetto, con una solerzia degna di miglior causa, ha inviato ai comuni una circolare nella quale avvertiva che l'autorità tutoria non avrebbe avuto difficoltà ad accettare la spesa per l'acquisto di un volume dal prezzo di ben 25 mila lire, opera di un privato cittadino che sotto un titolo relativo al Risorgimento trova il modo di fare il panegirico a certi esponenti agrari della valle padana. Le posso dare un'altra indicazione. In un comizio che ho tenuto domenica scorsa a Rivolta d'Adda, un consigliere provinciale della democrazia cristiana mi ha narrato che il predecessore di questo prefetto respinse la delibera dell'acquisto di una lettiga per il trasporto degli ammalati all'ospedale, facendo presente che la spesa era troppo forte e che si poteva ottenere lo stesso risul-

tato acquistando un camioncino usato da adattare opportunamente (e faceva seguire le indicazioni relative). Ora io chiedo: non sono questi i risultati delle istruzioni e direttive che emana il Ministero? E chiedo a lei, onorevole Amadei...

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma perché il comune non ha presentato ricorso?

GOMBI. Perché quel comune non l'abbia fatto, non lo so. Che episodi di questo genere siano in diretta relazione con lo spirito a cui s'ispirano le vostre circolari è ormai accertato.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma se il comune non presenta ricorso, il Ministero ignora queste cose!

GOMBI. Allora agisca lei, ora che sa queste cose!

Nell'altra interrogazione ho citato tra virgolette una frase contenuta pure in queste lettere mandate alla vigilia della scadenza dei consigli eletti, e quindi non più in condizioni di modificare in piena autonomia i bilanci approntati. La frase è questa: « Si fa riserva di convocare telefonicamente codesto segretario comunale presso questo ufficio di ragioneria per l'esame del mastro aggiornato come sopra indicato ». Ho detto che questo è un linguaggio inaudito: è un tipo di rapporto che può aversi tra lo *chef* del ristorante e il garzone, non certo tra il rappresentante del Governo e il consiglio eletto: si ignora il capo dell'amministrazione elettiva per chiamare il funzionario. L'onorevole Amadei dice che non trova alcunché di inaudito in tutto ciò: in questo modo non solo si consiglierà il camioncino usato al posto della lettiga per risparmiare, ma domani il prefetto, in assenza del funzionario, convocherà il messo del comune, il becchino, lo stradino, e così via.

Queste sono le cose di cui dovrebbero preoccuparsi i vari Mangione e gli altri giornalisti, che non trovano argomenti sui quali interrogare i rappresentanti dell'opposizione e in genere di tutti i partiti nel corso delle trasmissioni di « tribuna elettorale ».

Questa requisitoria contro di voi per il fatto che assolvete il Governo per il suo orientamento ed i prefetti per tutto quanto essi fanno dovrebbe essere conosciuta dall'opinione pubblica: in tal caso a condannarvi non sarebbero solo quelli della mia parte politica, ma tutti coloro i quali, di qualsiasi parte siano, soffrono per le conseguenze di questa politica verso gli enti locali.

Sono pertanto completamente insoddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Beragnoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERAGNOLI. Non sono soddisfatto, e questo era scontato data la risposta che ci hanno fornito questa mattina gli onorevoli sottosegretari.

Mi associo a quanto hanno detto i colleghi del mio gruppo ed a quanto ha detto altresì l'onorevole Luzzatto circa le questioni generali che pone anche la mia interrogazione. Desidero solo richiamare uno dei dati relativi a certe spese per opere pubbliche che l'onorevole Amadei questa mattina ci ha detto non essere disapprovate dalle giunte provinciali amministrative secondo l'orientamento governativo, ma piuttosto facilitate. Ebbene, il comune di Pistoia (le parlo di delibere recenti e di delibere antiche)...

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non ho parlato questa mattina di giunte provinciali amministrative: ho parlato della commissione centrale per la finanza locale.

BERAGNOLI. È inutile che ella mi parli della commissione centrale per la finanza locale: mi deve parlare dell'intera Amministrazione dell'interno da cui dipendono le giunte provinciali amministrative, antidemocraticamente ancora composte, a maggioranza, da funzionari governativi. E non ci venga a raccontare la favola che le giunte provinciali amministrative sono organismi autonomi! Ad ogni modo, siccome la mia interrogazione è rivolta, oltre che al ministro dell'interno, anche ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, resto in tema ricordando che il comune di Pistoia, comune capoluogo, si è visto definitivamente respingere alcune delibere, mentre per altre attende la risposta da anni; inoltre, quando le somme necessarie alla realizzazione di opere indispensabili vengono stanziati in bilancio, si cassano con le motivazioni qui ricordate da altri deputati.

Il comune di Pistoia attende ancora l'approvazione di delibere relative ai seguenti oggetti: strade per 150 milioni, impianti igienico-sanitari per 420 milioni, illuminazione per 200 milioni, scuole prefabbricate per 210 milioni. Dirò che per le scuole prefabbricate esiste un disegno di legge che reca la firma di cinque ministri, secondo cui i comuni dovrebbero spendere mentre una commissione formata da funzionari del Ministero e da tecnici di ditte specializzate « riconosciute » deciderebbe sulla gara dell'appalto-concorso. Il comune non c'entra, pagherà soltanto.

Porto inoltre l'esempio del comune di Montecatini Terme: ha un bilancio in pareggio,

date le sue caratteristiche termali, dati i suoi introiti. Questo comune ha avanzato richiesta di contributi di legge per 900 milioni, ma non gli si risponde e bisognerà quindi aspettare per costruire le scuole (400 milioni) e per migliorare l'illuminazione pubblica (500 milioni).

Ella, onorevole sottosegretario, che ha detto che vengono approvate le delibere riguardanti opere produttive, è smentito dai fatti. Le porto un altro esempio: l'amministrazione provinciale di Pistoia è riuscita cinque anni fa ad ottenere che in quella città fosse creato l'istituto tecnico industriale e da quattro anni ha presentato il progetto per la costruzione della sede, che comportava allora una spesa di 700 milioni: adesso tale spesa è salita ad un miliardo 200 milioni. Ebbene, l'amministrazione provinciale di Pistoia attende ancora la risposta per la concessione del contributo di legge ed aspetta altresì che siano approvati i relativi stanziamenti di bilancio. La giunta provinciale amministrativa osserva: tanto non li dovete spendere quest'anno. E in tal modo gli stanziamenti vengono cassati dal bilancio con la piena conferma della commissione centrale per la finanza locale.

Questa è la realtà. Ho qui una serie di dati, ma non li cito per non dilungarmi. Lo so, onorevole sottosegretario, che ella ed il suo partito non possono essere ritenuti responsabili della politica del passato, però ella ed il suo partito sono responsabili della politica che si fa oggi; essa è uguale a quella del passato e, per la sua sottigliezza e per la sua perfidia, come è stato ricordato, è anche peggiore, perché era più facile combattere insieme con lei la grossolana politica del passato (sarei curioso di appurare se, sin dall'epoca della Costituente, ella abbia interrogato il ministro dell'interno — e lo avrà fatto certamente — su fatti simili a questi). Oggi, invece, ella viene qui e giustifica questa situazione e ci dice che le giunte provinciali amministrative sono organismi autonomi e che è necessario fare ricorso alla commissione centrale per la finanza locale.

Onorevole sottosegretario, ella sa che mi sono rivolto personalmente a lei in materia di assurde reiezioni di delibere da parte della giunta provinciale amministrativa, contro le quali era stato inoltrato ricorso alla commissione centrale per la finanza locale. Ma quando quest'ultima risponde alla provincia di Pistoia: stanziamenti assistenza poliomiolitici riduzione da 6 a 3 milioni, spese per il personale avventizio riduzione da 50 a 25 milioni, mutilazione assurda della nuova pian-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

ta organica, di questo lei e il suo partito sono responsabili, come sono responsabili degli altri fatti denunciati dai colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. L'onorevole Venturoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VENTUROLI. La risposta che è stata data alla nostra interrogazione non è stata certamente una risposta politica, ma semplicemente burocratica e soprattutto contraddittoria là dove ha cercato di entrare nel merito dei problemi che avevamo sollevato.

A nostro avviso, il Governo aveva il dovere di assicurare il suo interessamento per rimuovere i vari impedimenti che avevamo denunciato. Invece è stata fatta l'apologia della politica della lesina, notoriamente sinonimo di conservatorismo. Credevo che i compagni socialisti fossero andati al Governo per spendere di più e meglio, non peggio e meno di quanto avveniva prima. Avete ammesso la validità dell'impegno per garantire l'autonomia decisionale degli enti locali ed il loro ruolo determinante per l'esecuzione di opere pubbliche e di investimenti sociali e poi respingete decisioni e richieste preordinate a questi fini e giuridicamente ineccepibili.

Ho qui anch'io un lungo elenco, ma mi limito solo a leggere alcuni dati. Il comune di Bologna ha chiesto nel 1964, conformemente a quanto gli compete per legge, contributi allo Stato per 6 miliardi e 765 milioni, di cui 1.765 milioni per scuole e 5 miliardi per strade e illuminazione. La risposta è stata: niente. Ma v'è di peggio: lo Stato non è capace di evitare la figura del debitore moroso. Sono stati qui portati vari esempi di singoli comuni. Il comune di Bologna è creditore nei confronti dello Stato di ben un miliardo e 550 milioni di lire, di cui 192 milioni per l'istruzione pubblica statale, 264 milioni per compartecipazione alle quote I.G.E., 358 milioni per compartecipazione ai tributi erariali sui pubblici spettacoli e 471 milioni per reintegro della minore entrata derivante dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Con ciò ella dimostra di non avere udito la mia risposta!

VENTUROLI. Il comune di Bologna, per far fronte alle deficienze di cassa, è stato costretto a ricorrere ad anticipazioni che gli costeranno 150 milioni di interessi passivi per il 1964. Se questa sia buona amministrazione lo lascio dire a lei.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ho annunciato che è stato accordato un mutuo di due miliardi e 300 milioni al co-

mune di Bologna per la realizzazione di opere pubbliche e che si è in attesa della documentazione richiesta per la formale concessione.

VENTUROLI. Io parlo d'un'altra cosa, di contributi e compartecipazioni dovuti per legge, non d'un mutuo. Se è per questo, il comune di Bologna ha trovato crediti all'estero a tasso più vantaggioso di quello chiesto dagli istituti locali. Il problema è un altro.

Infine cadete nella più banale contraddizione, quale quella di volere imporre ai dipendenti locali la perequazione dei loro stipendi con quelli dei dipendenti dello Stato. Ma prima di parlare di tale perequazione con i dipendenti dello Stato, il quale è notoriamente un cattivo datore di lavoro, bisogna parlare di perequazione nell'insieme della categoria dei dipendenti locali. E l'assurdo sta in questo: che si è fatto un tentativo di contrattazione nazionale, cui sono addivenute tutte le organizzazioni sindacali dei dipendenti degli enti locali, con l'organizzazione sindacale e amministrativa dei comuni, cioè con l'A.N.C.I. In base a tale accordo si è pervenuti alla fissazione di tabelle e di minimi contrattuali; ma là dove le amministrazioni dei comuni — pienamente consenzienti tutti i gruppi politici — hanno preso queste decisioni, si è verificato quel che è successo a Bologna, ove la prefettura non soltanto non approva, ma si rifiuta da quasi un anno di sottoporre il provvedimento alla giunta provinciale amministrativa.

Per tutte queste ragioni non posso quindi che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Con la nostra interrogazione si chiedeva di provvedere alla liquidazione degli acconti sull'imposta I.C.A.P. ai comuni, a norma dell'articolo 3, secondo comma, del decreto presidenziale 17 settembre 1964. Nel *Resoconto sommario* si legge: il sottosegretario « ricorda che a norma dell'articolo 2 del decreto 17 settembre 1964, n. 741... ». La mia interrogazione riguardava viceversa l'acconto che è stabilito a norma dell'articolo 3, secondo comma. Quindi, o vi è un errore, o il rappresentante del Governo, oltre a violare il regolamento avendo fatto un discorso elettorale in questa sede, ha inteso prendere in giro un deputato e con lui l'autorità del Parlamento non rispondendo all'interrogazione. Pertanto, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Se vi è qualcuno che vuole prendere in giro, è proprio l'onorevole Miceli. Il se-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

condo comma dell'articolo 3 parla di « facoltà »; ed io ho messo bene in evidenza il motivo per cui il Governo non aveva materialmente potuto avvalersi di queste facoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Corghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORGHI. Ho seguito attentamente le risposte fornite alle interrogazioni. La risposta dell'onorevole Belotti non è stata pertinente. Io non avevo chiesto di conoscere l'entità dei mutui concessi in passato al comune di Como e all'amministrazione provinciale, ma di sapere perché non erano stati concessi mutui per circa 2 miliardi al comune di Como per la realizzazione di importantissime opere pubbliche: scuole elementari, scuole medie, scuole magistrali, costruzione del forno di incenerimento dei rifiuti, costruzione di case popolari; un complesso di opere pubbliche che rientrano tra quelle che l'onorevole Amadei ha assicurato avrebbero avuto la precedenza.

Non essendovi stata risposta, non posso dire se sono soddisfatto. Mi è stato detto che nel 1961 e nel 1962 sono stati concessi mutui per non so quale cifra; ma io chiedevo perché non sono stati concessi i mutui richiesti nel bilancio per il 1964, e questa risposta non è venuta.

Se invece si deve considerare una risposta a questa interrogazione il comizio elettorale che ci ha fatto stamattina il sottosegretario Belotti, allora devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Matarrese e Picciotto non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Golinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOLINELLI. Esprimo insoddisfazione e delusione per la risposta data dai rappresentanti del Governo alla nostra interrogazione sulla situazione degli enti locali del Veneto e sulle gravi responsabilità che sotto questo profilo ricadono sul potere centrale e sulle prefetture; insoddisfazione e delusione sia per le valutazioni di merito sia per gli orientamenti e le prospettive che gli onorevoli sottosegretari hanno inteso precisare.

Per mancanza di tempo non mi è possibile motivare la mia insoddisfazione come avrei voluto; mi si permetta però di fare almeno riferimento a una sola situazione riguardante il comune di Venezia. Non vi sarebbero, secondo il Governo, interferenze, decisioni inspiegabili, salvo forse qualche rara eccezione, da parte dei prefetti, delle giunte provinciali amministrative, del potere centrale.

Orbene, come esempio, molti mesi fa il comune di Venezia, per far fronte alle esigenze sociali e civili degli abitanti della terraferma, e specialmente degli operai della zona industriale di Porto Marghera e di Mestre, ritenne necessario provvedere alla municipalizzazione dei trasporti terrestri di collegamento con il centro insulare e con le zone attorno a Mestre e al centro industriale, predisponendo una delibera che fu approvata dalla stragrande maggioranza del consiglio comunale. Ciò fu fatto per porre fine ad una situazione caotica e insostenibile, situazione che oggi, con la ripresa dell'anno scolastico e con la riduzione dei servizi decisa dalla società che gestisce i trasporti, è divenuta talmente disordinata e caotica da provocare proteste più che legittime da parte degli utenti.

Dopo mesi dalla deliberazione, la giunta provinciale amministrativa rinviò il provvedimento al consiglio comunale. Di fronte a ciò, dopo inspiegabili ritardi, la giunta comunale veneziana (di centro-sinistra) propose al consiglio le controdeduzioni, che ancora oggi, nonostante il molto tempo trascorso, non sono state esaminate, per quanto mi consta, dalla giunta provinciale amministrativa.

Mesi e mesi di attesa esasperante, per l'iter, per rintracciare il mutuo o i mutui, e fino ad oggi l'unica decisione presa, per grave acquiescenza della maggioranza consiliare alle condizioni poste dalla prefettura per la presa in esame del provvedimento di municipalizzazione, è quella concernente l'aumento delle tariffe a valere dal momento in cui l'azienda sarà municipalizzata. Decisione che è estremamente grave, perché comporterà aumenti tariffari di oltre il 50 per cento e perché viene indirettamente a favorire le richieste di immediati aumenti tariffari avanzate dalla società attualmente concessionaria del servizio.

Di fronte a fatti come questi e a risposte come quella dataci stamane noi non possiamo che ribadire la più totale insoddisfazione, rilevando che sulla base delle linee indicate dal Governo non si risolveranno ma si aggraveranno i problemi degli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Maschiella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASCHIELLA. Il sottosegretario Amadei ha affermato che il Governo avrebbe agito nel senso di concedere mutui e facilitazioni nel caso di spese per investimenti produttivi.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non ho detto questo.

MASCHIELLA. L'amministrazione provinciale di Perugia aveva previsto nel suo bilancio una voce per spese straordinarie che è stata

soppressa. Così, oltre a non potere effettuare i lavori cui era preordinato lo stanziamento, essa dovrà licenziare il personale salariato straordinario, che normalmente viene occupato a tale scopo nel periodo invernale.

La risposta data dal rappresentante del Governo non ha tenuto conto delle caratteristiche degli enti locali e delle zone in cui sono situati. È stata una risposta che vale tanto per il triangolo industriale, quanto per il Mezzogiorno, tanto per i comuni o gli enti delle zone sviluppate, quanto per quelli delle zone depresse.

Vorrei sottolineare che nelle zone depresse e nei comuni rurali, molte volte, l'unico imprenditore è l'ente locale; vi sono piccoli comuni della zona umbra dove gli unici nuovi fabbricati sono stati costruiti dagli enti locali, come le scuole, gli acquedotti, le strade. Ora, se nella zona umbra, che non ha risentito dei benefici del miracolo economico, dove oggi vi è una congiuntura sfavorevole e l'attività dell'imprenditore privato è stata sempre di modesta entità, agli enti locali non è permesso di portare a termine i numerosi lavori già programmati, accadrà che l'amministrazione provinciale sarà costretta ad un massiccio licenziamento di circa 300 persone in aggiunta ai 6 mila già effettuati negli altri settori dell'edilizia e dell'industria.

Mi sembra che non sia giusto che accada quanto ho prospettato. Questi casi particolari dovrebbero essere tenuti in particolare considerazione. Credo sia a conoscenza del Governo che in Umbria si è combattuta una battaglia sul problema della viabilità. Senza entrare nei particolari desidero sottolineare che tutti i partiti politici hanno portato questo problema all'attenzione del popolo umbro. Il Governo è stato assente e, per di più, quando gli enti locali si sono mossi per cercare di recare un contributo alla sua soluzione, ha operato drastici tagli nel bilancio dell'amministrazione provinciale. Anche questa è una chiara dimostrazione di insensibilità e di distacco dalla reale situazione esistente in quelle zone.

Di qui la nostra insoddisfazione e la nostra protesta. È vero che il bilancio non era stato approvato dalla minoranza, però la richiesta di quello stanziamento era stata avanzata da tutti i gruppi del consiglio provinciale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorreri ha fatto di dichiarare se sia soddisfatto.

GORRERI. Evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto. La risposta del rappresentante del Governo è stata, direi, troppo sintetica per non riuscire elusiva.

Se avessi telefonato al più modesto impiegato del Ministero, avrei avuto certamente una risposta più dettagliata. Mi è stato detto che il bilancio del comune di Parma nel 1963 è stato pareggiato solo con l'applicazione di supercontribuzioni, mentre per il 1964 è prevista la concessione di un mutuo. Appena terminata l'istruttoria il bilancio sarà sottoposto all'esame della commissione centrale per la finanza locale.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È così.

GORRERI. Già da tre mesi esso si trova presso la commissione centrale, in quanto il comune di Parma lo aveva deliberato il 18 giugno 1964; il 21 luglio successivo la giunta provinciale amministrativa formulava le sue deduzioni. Di conseguenza la commissione centrale lo ha in esame dal mese di agosto.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La commissione ha di fronte 3 mila domande!

GORRERI. Intanto l'attività del comune di Parma è completamente paralizzata: non si può neppure provvedere al ricovero di un vecchio in un istituto.

La mia interrogazione si riferiva anche ai tagli che sono stati operati sul bilancio dalla giunta provinciale amministrativa: su un bilancio di 6 miliardi e 491 milioni si vogliono defalcare oltre 783 milioni. L'onorevole Amadei ha sottolineato che il problema è serio, però quali sono gli interventi che ha suggerito? Quello di frenare « l'espansione dei bilanci » richiamandosi alla famosa circolare emessa dal Ministero dell'interno ai prefetti nel settembre 1963, in attesa della riforma della finanza locale.

A sua volta, questa mattina, l'onorevole Belotti si è riferito ad una girandola di miliardi concessi in mutuo ai comuni. Non si vuol tenere presente che le condizioni sono cambiate, per gli aumenti che si sono avuti in tutti i capitoli della spesa: dagli stipendi del personale all'insorgere di problemi sempre più ampi per adeguare la funzione degli enti locali alle necessità di sviluppo sociale del nostro paese, tutto è mutato.

L'onorevole Belotti non ha detto che il Governo intende ricattare i comuni: o cercate di livellare i bilanci al 1963, oppure procederemo a continui tagli e non vi concederemo i mutui. Questo è sbagliato perché contrasta con la realtà. Basterebbe confrontare le statistiche per constatare la lievitazione che subiscono le voci del bilancio. Dal 1958 le entrate sono aumentate anno per anno, passando dal 112 al 121, al 128, al 135 per cento. In pari

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

tempo le spese sono cresciute in misura maggiore, passando dal 116 al 133, al 152, al 175 per cento. In queste condizioni come si può pretendere di mantenere i bilanci alla cifra del 1963?

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho detto che Parma non ha presentato alcuna richiesta di mutui per ripianamento di disavanzo, né per il 1964, né per gli esercizi precedenti, e questo confermo.

GORRERI. Posso rispondere affermando che, come ella sa, non è possibile approntare un bilancio passivo se non lo si correda della richiesta di mutuo per la copertura del deficit. Se tale richiesta non è ancora pervenuta alla Cassa depositi e prestiti, vuol dire che la pratica è ancora aperta presso la commissione centrale per la finanza locale, in attesa dell'approvazione del bilancio preventivo 1964.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nella sua interrogazione, ella però fa addebito alla Cassa depositi e prestiti di non avere accolto l'istanza.

GORRERI. Per quanto riguarda l'indebitamento dei comuni sul piano nazionale, bisogna considerare che le spese sono in costante aumento tanto che i 226 miliardi del 1958 sono saliti a 831 miliardi nel 1963, con un aumento del 282 per cento. Lo stesso onorevole Belotti conferma asserendo che nel quinquennio 1959-63 il volume delle spese effettive è aumentato dell'83 per cento, quello delle entrate effettive del 55 per cento. Il divario è rilevante, ma non si pensa a provvedere adeguatamente. Abbiamo, poi, i mutui aumentati dell'80 per cento. Come si può, in questa situazione, fermare i bilanci al livello del 1963?

L'onorevole Amadei ha parlato, questa mattina, di ingiustificata tendenza all'eccessivo incremento di spesa: che dire, più di quanto non sia stato già detto da altri colleghi, dei tagli che vengono operati anche nel bilancio del comune di Parma? Si è arrivati perfino a diminuire del 25 per cento la voce riguardante gli stipendi al personale; del 18 per cento la spesa per il ricovero dei fanciulli; del 40 per cento l'ospedalità; del 15 per cento i contributi agli asili; del 29 per cento il mantenimento nelle case di riposo degli inabili al lavoro: 6 milioni in meno per le paghe degli operai addetti alla manutenzione delle fognature e 18 milioni in meno per le pensioni e le indennità al personale. È stata addirittura tolta la voce riguardante l'agricoltura, pur conoscendosi molto bene le condizioni in cui l'agricoltura oggi si trova. Un

taglio è stato operato perfino alla voce relativa alle spese di gemellaggio, che è un'opera di pace e di incontro fra i popoli. Non parliamo, poi, delle spese straordinarie obbligatorie: si sono ritoccati perfino i capitoli riguardanti la nettezza urbana, l'illuminazione pubblica e, addirittura, gli arretrati al personale! Inoltre si sono tolte completamente le spese per impianti sportivi, ammontranti a 48 milioni 365 mila lire, e 15 milioni per le celebrazioni verdiane, per tacere delle spese per nuove fognature, strade, ecc., tutte eliminate. Per contro la giunta provinciale amministrativa chiede di aumentare di 232 milioni il carico per l'imposta di famiglia, di 367 milioni quello su quasi tutte le merci soggette al dazio di consumo, di 50 milioni le imposte minori come quelle per patenti, fognature, insegne, valori locativi ed altre supercontribuzioni.

Al sottosegretario per il tesoro vorrei, poi, ricordare che il bilancio del comune di Parma non è un bilancio rigido, ma ha possibilità di muoversi ancora in un certo ambito non molto ristretto.

Comunque, per concludere, sarà il corpo elettorale che il 22 novembre risponderà al Governo di centro-sinistra incapace di portare avanti lo sviluppo delle autonomie degli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pagliarani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGLIARANI. Non sono soddisfatto, principalmente perché è stato risposto soltanto parzialmente. È stata data una risposta di carattere amministrativo-burocratico, già contenuta nelle indicazioni di reiezione, da parte della giunta provinciale amministrativa, delle delibere di approvazione del bilancio dei consigli comunali. Credo, però, che, anche se per diversi motivi, non siano soddisfatti neppure altri colleghi, e non soltanto del mio gruppo, ma del gruppo democristiano, come gli onorevoli Mattarelli, Elisabetta Conci, Dossetti e Patriani, presentatori di una interrogazione che ricalca praticamente la mia, almeno per quelle che sono le critiche di fondo alla linea seguita attualmente dal Governo. Anche sostenendo, come l'onorevole Mattarelli sostiene, la linea di contenimento della spesa, si può fare, onorevole Amadei, e si sarebbe potuta fare una critica al modo in cui si comportano le giunte provinciali amministrative, e quindi le prefetture; a come si comporta la commissione centrale per la finanza locale. Infatti politica di contenimento significa politica di selezione della spesa. Ella, onorevole sottosegretario, ci ha detto che uno dei fondamenti della cir-

colare qui ricordata è quello di contemperare gli interessi degli enti locali con quelli generali del paese. Appunto per questo si tratta di discriminare la spesa, l'intervento. Voi avete bloccato anche il credito per cui vi sono comuni costretti a trovarlo all'estero. Voi bloccate anche certi mutui necessari per affrontare la soluzione di opere infrastrutturali altamente produttive.

Prendo come esempio la riviera romagnola. Mentre l'onorevole ministro Corona promuove la campagna contro i rumori molesti, per eliminare una delle cause che incidono negativamente sullo sviluppo del turismo, voi bloccate la spesa pubblica e il credito, mettete quei comuni in condizioni di non potere affrontare la realizzazione di opere necessarie e tra l'altro di carattere produttivo, che potrebbero ampiamente integrare il contributo dello Stato.

Arroccarsi sulla difesa ad oltranza di una linea che anche lo stesso onorevole Mattarelli sta criticando, specialmente da parte di un sottosegretario socialista, è quanto meno poco abile. Vi sono motivi a iosa per affermare che anche nell'ambito di questa linea le cose potrebbero andare molto meglio di quanto non siano andate fino ad oggi. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole Amadei ha dato alla mia interrogazione riguardante una ordinanza con la quale la giunta provinciale amministrativa di Foggia ha restituito a quel consiglio provinciale il bilancio preventivo 1964, approvato nel mese di luglio scorso, chiedendo di cancellare completamente nella parte « entrate » le supercontribuzioni, di operare tagli nella parte « uscite » per una somma corrispondente, ossia per oltre 204 milioni di lire, e di cancellare completamente i mutui ammon-tanti ad oltre 9 miliardi di lire.

Ella, onorevole Amadei, ci ha detto che quella ordinanza è considerata legittima dal Ministero dell'interno.

Adesso spiegherò come e perché si è arrivati a quella ordinanza. L'onorevole sottosegretario Amadei ha tenuto a farci sapere che essa è stata emessa con voto unanime della giunta provinciale amministrativa, ma non ci ha detto che il consiglio provinciale aveva già designato i suoi legittimi e democratici rappresentanti che dovevano sostituire quelli nominati dal commissario straordinario. Però, guarda caso, tali membri elettivi sono stati insediati solo pochi giorni dopo il rinvio del bilancio al consiglio provinciale di Foggia per

un nuovo esame, a mezzo della ricordata ordinanza.

Onorevole Amadei, ella stamane ci ha detto che ha esperienza — ed io so che è così — di amministrazione di enti locali. In coscienza può pensare davvero che un'amministrazione provinciale come quella di Foggia possa vivere senza supercontribuzioni? Badi che le supercontribuzioni nel bilancio non sono previste al limite massimo, come avviene invece nelle altre province pugliesi e in gran numero di amministrazioni provinciali e comunali d'Italia.

La prefettura di Foggia sostiene che esse devono scomparire completamente. Siamo in una provincia povera, dove i bisogni sono enormi. Il prefetto della mia provincia a pochi giorni dal suo arrivo a Foggia ebbe modo di incontrarsi con il rappresentante dell'amministrazione provinciale. Non conoscendo questa delibera della giunta provinciale amministrativa, si complimentò vivamente con lui, avendo notato che a Foggia le supercontribuzioni non avevano raggiunto il limite massimo.

La verità è, come ho detto prima, che la giunta provinciale amministrativa ha chiesto di cancellare le supercontribuzioni, ammon-tanti ad oltre 204 milioni di lire, e di operare alcuni tagli nella parte relativa alle « uscite » per un fine preciso. Fra i tagli ve n'è uno che riguarda lo stanziamento per la sistemazione e manutenzione di tronchi di strade provinciali interne ai centri abitati (si tratta di piccoli comuni poverissimi), stanziamento che si riferisce in buona parte a spese già deliberate e approvate dalla stessa giunta provinciale amministrativa. Inoltre è stato cancellato uno stanziamento di 4 milioni di lire quale contributo annuo obbligatorio a favore di un consorzio per la valorizzazione turistica di una zona della provincia. E dire che lo statuto di questo consorzio era stato regolarmente approvato dal consiglio provinciale e dalla giunta provinciale amministrativa!

Si pretende inoltre di cancellare completamente lo stanziamento occorrente per la corresponsione di sussidi straordinari al personale in servizio, che da che mondo è mondo sono sempre stati corrisposti con delibere consiliari ai dipendenti che versano in particolari condizioni. Per quest'anno decine di tali delibere sono state approvate dal consiglio provinciale e dalla giunta provinciale amministrativa, la quale ultima oggi chiede di ridurre a zero questo stanziamento.

Alla provincia di Foggia vi è una giunta minoritaria che ha una maggioranza relativa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

di 14 voti su 30. Si tratta di un'amministrazione di sinistra e si sperava che cadesse al momento della votazione del bilancio. Ma in quella circostanza due consiglieri di un altro gruppo votarono a favore della giunta consentendo l'approvazione del bilancio con 16 voti. Nei mesi scorsi si è cercato da parte degli oppositori di « recuperare » i due consiglieri che avevano votato a favore del bilancio. Adesso si vorrebbe una verifica della votazione del bilancio. Cioè, come avviene in Parlamento per l'approvazione di una legge costituzionale che richiede due successive deliberazioni, la prefettura vorrebbe che il bilancio fosse votato due volte. Ma ieri sera il consiglio provinciale di Foggia, grazie anche al comportamento di quei due consiglieri che appartengono al suo partito, onorevole Amadei, ha dato alla prefettura la giusta risposta bocciando la presa in considerazione dell'ordinanza della giunta provinciale amministrativa, ordinanza che ha raccolto i voti favorevoli soltanto dei democratici cristiani, del rappresentante liberale, di quello « missino » e di quello monarchico.

Per tutti questi motivi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Loperfido ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOPERFIDO. Questa mattina l'onorevole sottosegretario ha dichiarato che la situazione di tesoreria del comune di Ferrara non presenta aspetti di particolare drammaticità. In verità, l'interrogazione che noi abbiamo presentato con sollecitudine faceva seguito ad una serie di telegrammi inviati dal sindaco di Ferrara a nome di quella giunta e indirizzati alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai ministri del tesoro e delle finanze, al governatore della Banca d'Italia, nonché in sede locale al prefetto, all'intendente di finanza e al direttore provinciale della Banca d'Italia.

Vorrei ricordare che è la prima volta che la civica amministrazione di Ferrara presenta una serie di richieste relative a crediti esigibili presso la tesoreria, crediti che in questo momento, a quanto mi risulta da notizie attinte fino alla data del 7 di novembre ultimo scorso, sono stati liquidati per l'ammontare soltanto di 66.641.293 lire, con la possibilità di riscuotere entro il 10 - così ci è stato detto da funzionari della ragioneria generale del Ministero delle finanze - 5.224.000 lire, più 45 milioni. Che la situazione sia drammatica - e in questo non posso non concordare con la sua tesi, onorevole sottosegretario - lo dimostra il fatto che per la prima volta questo comune è in difficoltà per pagare le retribu-

zioni al proprio personale per i mesi di novembre e di dicembre. L'anno scorso non vi era questa situazione.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. La prego di non drammatizzare.

LOPERFIDO. Il dramma è nelle cose, è oggettivo, tanto è vero che questi funzionari della ragioneria generale ci assicurano che alla fine del mese di novembre, epoca in cui dovremo pagare i primi assegni del mese corrente, noi non potremo esigere come liquido altro che 256 milioni e 500 mila lire. Quindi quei 400 milioni cui faceva cenno l'interrogazione da me presentata pochi giorni fa non sono del tutto coperti alla fine del mese di novembre, perché se si sommano i 256 ed i 66 non si arriva alla somma di 400 milioni.

Resta scoperta, ed è questione che va affrontata in sede legislativa, la questione del reintegro del mancato gettito a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e sulle carni, gettito che per il comune di Ferrara, per il 1963 e 1964, ammonta a circa 95 milioni. Mi pare, dal gesto sconfortato che ella fa, che non potremo a breve termine arrivare a questa liquidazione. Quindi la situazione è abbastanza seria.

Come ha ricordato prima l'onorevole Pagliarani, anche il nostro comune (così come quello di Bologna, così come fin dall'anno scorso quello di Milano) sarà costretto a stipulare contratti di credito fuori d'Italia con banche straniere, il che non è cosa piacevole, non tanto per spirito di nazionalismo finanziario od altre cose di questo genere, ma perché vi sono difficoltà per quanto riguarda gli stessi tassi di interesse, che non sono agevoli: a quanto abbiamo saputo, si parla di un 5, di un 6 e mezzo, a contratto fatto di un 7 e qualche cosa per cento. Queste condizioni non rendono tranquille le situazioni di comuni come quelli dell'Emilia, ed anche Milano, che devono uscire da difficoltà così gravi che mettono in discussione la stessa possibilità di svolgere una normale ordinaria amministrazione, tanto da pregiudicare perfino la possibilità di pagare gli stipendi al personale.

Alla luce di questa situazione, che mi sono sforzato di esporre nel modo più oggettivo possibile, discende l'insoddisfazione nostra di fronte al quadro che ella ha fatto del *deficit* di bilancio dei comuni ed alla relativa possibilità di intervento, nonostante, ripeto, che nella relazione del ministro Pieraccini si dicesse che per alcuni settori come quello scolastico e quello sanitario, vi sarebbe stata una priorità di spesa nell'impostazione del bilan-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

cio dello Stato. Questo per quanto riguarda i comuni non trova affatto conferma.

Alla luce, ripeto, di queste considerazioni non posso pertanto che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINI. Stamane l'onorevole Amadei rispondendo alla mia interrogazione ha dichiarato che le riduzioni apportate ai bilanci degli enti locali della provincia di Pesaro sono in rapporto alle effettive esigenze, e che sarebbero stati apportati tagli, soprattutto alle spese, di intesa con i rispettivi amministratori.

Non solo anche questa risposta è burocratica, ma direi che è qualche cosa di peggio, perché, quando ci siamo trovati a parlare di questi problemi con il prefetto di Pesaro e con alti funzionari di quella prefettura ai quali abbiamo rappresentato la situazione di alcuni comuni, la risposta che ci è stata data è stata diversa da quella dell'onorevole sottosegretario. Ad un certo momento, infatti, un funzionario si è rivolto al sindaco esclamando: « Eh, bisogna che siate capaci di fare i miracoli ! », in quanto riconosceva che le critiche, le proteste che formulavamo in quella sede avevano pieno fondamento.

Che non vi sia alcun consenso degli amministratori in ordine ai provvedimenti che il Ministero suggerisce e che le prefetture molte volte sono costrette a prendere è dimostrato dal fatto che il 20 luglio, in provincia di Pesaro, si è svolto un convegno indetto dall'amministrazione provinciale di centro-sinistra e da quella comunale di Pesaro, di sinistra, al quale hanno partecipato tutti gli amministratori: democristiani, socialisti, comunisti. Questo convegno ha approvato un ordine del giorno che, guarda caso, onorevole Amadei, è stato illustrato a lei personalmente. Posso anche ammettere che ella non ricordasse questo particolare, comunque questo fatto contrasta nettamente con la risposta che ella ha dato.

In quell'ordine del giorno vi era la denuncia fatta da tutti i sindaci di una situazione allarmante alla luce degli elementi qui portati da altri colleghi ed anche alla luce della situazione dei comuni della provincia di Pesaro, alcuni dei quali, quelli della fascia costiera, devono fare fronte a crescenti esigenze (basti pensare che il comune di Pesaro aumenta di 1.500 abitanti ogni anno, il che comporta un accrescimento dei bisogni della popolazione con la conseguente necessità per il comune di avere disponibilità sempre maggiori per farvi fronte), mentre quelli della parte

interna sono in situazione depressa, a cui cercano di ovviare ampliando i loro interventi. Questo è dovuto al fatto che abbiamo un forte movimento democratico che non si rassegna a subire gli orientamenti della vostra politica. Questi orientamenti sono stati stigmatizzati in quel convegno come profondamente lesivi dell'autonomia degli enti locali, come espressione di un indirizzo antidemocratico, come negazione della volontà di avviare una programmazione democratica.

Potrei fare una lunga elencazione per dimostrare come la scure degli organi tutori si sia abbattuta in modo indiscriminato, ma citerò solo alcuni esempi. Il consiglio comunale di Piagge delibera un disavanzo di 32 milioni; la giunta provinciale amministrativa lo riduce a 26 milioni. Ma quello che è più grave — e noi esprimiamo qui la nostra protesta — è che la prefettura, sia per il comune di Piagge, sia per altri 34 comuni della provincia di Pesaro, dopo avere approvato i bilanci, con un intervento illegale, vessatorio, li abbia richiamati ed abbia apportato ad essi ulteriori tagli, sicché il comune di Piagge da un disavanzo di 26 milioni, pari al disavanzo dell'anno precedente, è stato portato ad un disavanzo di 13 milioni, inferiore quindi a quello dell'anno scorso.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non posso crederlo.

ANGELINI. Si informi meglio: vedrà se siamo noi che diciamo bugie o se le bugie vengono dalla sua parte.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Vuol farmi credere che il bilancio sia stato richiamato dopo essere stato approvato?

ANGELINI. Sono stati richiamati 35 bilanci dopo che la giunta provinciale amministrativa li aveva approvati. Questa è la verità. E queste cose sono state dette anche in quel convegno che le ho ricordato, e mi stupisco che non le siano state riferite.

Per quel comune non si dice che si intaccano i servizi essenziali. Ma tutto questo comporta che il comune per alcuni mesi dovrebbe sospendere l'erogazione dell'acqua per il fatto che non è stato autorizzato a spendere il necessario per pagare l'energia elettrica: in questi giorni dovrebbe essere sospesa l'erogazione dell'acqua in quanto l'acquedotto viene azionato con un impianto elettrico.

Consideriamo adesso la situazione del comune di Urbino. Qui, onorevole sottosegretario, ella non dovrebbe muovermi obiezioni perché conosce bene la situazione di quel comune. Il comune di Urbino non si è rassegnato, non ha preso accordi con la prefettura

né con voi e credo che i suoi rappresentanti siano venuti a protestare. Per il comune di Urbino si è avuto da parte della giunta provinciale amministrativa un taglio di 120 milioni su 522 milioni di disavanzo e risulta che il Ministero dell'interno intende apportare un ulteriore taglio di 105 milioni. Che cosa dovrebbe comportare tutto questo? Per il comune di Urbino vi sono state delibere, approvate dalla prefettura, in base alle quali 31 dipendenti sono passati in organico. Il che automaticamente comporta un maggiore onere per il comune di 50 milioni. Le chiediamo, onorevole sottosegretario: che cosa deve fare il comune? Non deve pagare questi dipendenti?

Un'altra delibera del comune approvata dalla giunta provinciale amministrativa ed eseguita riguarda l'intervento per la riparazione del tetto dell'istituto magistrato, comportante una spesa di 20 milioni. Con un'altra delibera, approvata regolarmente dalla prefettura ed eseguita, il comune spende altri 7 milioni per la riparazione del tetto di un'altra scuola. Ebbene, queste voci vengono depennate.

Potrei citare esempi a decine che stanno a dimostrare come la vostra politica in materia contraddica quella che volete condurre per sanare la congiuntura sfavorevole. Allorché riducete gli stanziamenti per la manutenzione delle strade a 20 mila lire al chilometro, le strade saranno abbandonate e successivamente bisognerà spendere molto di più. Quindi, le vostre misure di riduzione di spesa sono antieconomiche.

Quando depennate la voce « assicurazione presso enti previdenziali » per gli operai del piccolo comune che possono lavorare alle sue dipendenze per qualche tempo, non fate l'interesse del comune se uno di quegli operai sarà ricoverato in ospedale, perché in tal caso il comune verrà a spendere molto di più che se avesse contratto l'assicurazione. Quindi, quel taglio non si traduce in una economia.

Questa mattina, mentre parlava l'onorevole Borsari, ella, onorevole sottosegretario, ha fatto un commento interessante, dicendo: « che ci possiamo fare? ». Ma poi si è alzato e ha letto una dichiarazione ufficiale con la quale ha sposato la tesi del Governo, in netta contraddizione con l'espressione di impotenza e di riconoscimento di fallimento totale fatta prima.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Fantasia!

ANGELINI. Non starò a sollecitare soltanto dei provvedimenti. Credo che, quando ci si

riduce a queste contraddizioni palesi, vi sia solo da sollecitare una cosa: una maggiore coerenza; se credete che non potete far niente da quei banchi, è meglio che ve ne andiate.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Malfatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MALFATTI FRANCESCO. È molto difficile potersi dichiarare soddisfatti; e non perché ci divida il fatto che là c'è il banco del Governo e qui siamo sui banchi dell'opposizione. Probabilmente non è solo questo. Personalmente credo di avere un motivo di più, oltre a quelli generali che stasera sono stati esposti. Direi che il motivo in più si deduce dal modo stesso come era formulata la mia interrogazione. Infatti, nonostante che questa interrogazione fosse articolata in una serie di punti, ad essa non si è sostanzialmente risposto.

Sarà dunque opportuno che io parta da una brevissima sintesi delle richieste che ponevo nell'interrogazione: la prima cosa che chiedo è perché la commissione centrale per la finanza locale non ha ancora approvato la grande maggioranza dei bilanci preventivi degli enti locali della mia provincia (e a questo è stato risposto). Il secondo punto: a quanto ammontano, voce per voce, per ciascuno di tali bilanci, le riduzioni effettuate dalla giunta provinciale amministrativa di Lucca e quelle ulteriormente effettuate dalla commissione centrale per la finanza locale. Terzo: quali sono i disavanzi e la situazione debitoria. Quarto: se sia vero che la cassa depositi e prestiti concederà mutui solo a ripiano. Quinto: che cosa si intende fare.

Sul primo punto si dice: il comune e la provincia di Lucca hanno approvato i bilanci il 4 maggio 1964 e il 19 giugno 1964 approvava il bilancio il comune di Viareggio. Da parte del sottosegretario si dice quindi implicitamente che la colpa del ritardo è di questi enti locali, i quali per legge avrebbero dovuto approvare i bilanci entro il 15 ottobre dell'anno scorso.

Penso che questa tesi, anche se è vero quel che ha detto il sottosegretario per ciò che dispone la legge, sia da respingere, perché l'onorevole Amadei ha aggiunto che i bilanci di questi tre comuni sono tuttora in istruttoria. Non ha detto se sono all'esame della commissione centrale per la finanza locale. Ora mi domando: prendendo la data dell'approvazione dei due bilanci del comune e della provincia di Lucca...

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I due bilanci sono stati già istruiti.

MALFATTI FRANCESCO. Comunque, dal 4 maggio ad oggi sono passati sette mesi.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma l'istruzione si svolge gradualmente, a seguito di richieste, notizie, ecc.

MALFATTI FRANCESCO. D'accordo, non contesto che vi sia stato ritardo da parte degli enti locali, ma dobbiamo ammettere che vi è stato un notevolissimo ritardo da parte dell'organo tutorio centrale.

Per il secondo punto, che mi pare il più interessante, non ho avuto risposta. Chiedo a quanto ammontano le riduzioni effettuate sia dalla giunta provinciale amministrativa sia dalla commissione centrale per la finanza locale. Dico che la cosa è importante perché la discussione si è arricchita di alcuni dati. Per brevità citerò un solo esempio. La giunta provinciale amministrativa ha approvato il bilancio dell'amministrazione provinciale di Lucca il 22 giugno 1964. Prima di procedere vorrei sollevare una questione. Ho letto la decisione di approvazione o di parere favorevole (l'approvazione ultima dovrebbe darla la commissione centrale per la finanza locale, perché, anche se si tratta di bilanci di enti che applicano le supercontribuzioni al di sotto del limite del 10 per cento, e quindi dovrebbero essere di competenza della giunta provinciale amministrativa, c'è il mutuo a ripiano e così viene frustrata anche questa limitatissima autonomia) ed in tale decisione non si esprime un parere. La giunta di Lucca decide le riduzioni. Non mi pare che sia cosa del tutto giusta, perché l'organo tutorio non può sostituirsi all'organo deliberante; semmai, deve proporre. Non credo che in materia di bilanci possa decidere. Proponga, rinvii all'organo deliberante, il quale si uniformerà o meno e poi approverà o boccherà il bilancio. Credo che la procedura dovrebbe essere questa.

Comunque, la giunta provinciale amministrativa, nella sua seduta del 22 giugno anzidetta, ha ridotto di 10 milioni le spese dell'ospedale provinciale psichiatrico per la voce « vestiario al personale ed ai degenti ». Poiché l'onorevole Amadei ha detto che saranno assicurati i servizi e le spese correnti attraverso una oculata amministrazione, non vorrei che ci accadesse di vedere i matti nudi nella nostra zona (dico « nostra » perché l'onorevole Amadei è della mia provincia).

I sussidi e le rette di ricovero per illegittimi sono stati ridotti di 5 milioni.

Queste riduzioni mi sembrano molto indicative, anche se l'onorevole Amadei dice che i « tagli » della giunta provinciale amministrativa non influiranno sul giudizio definitivo

della commissione centrale per la finanza locale. Voglio dire in proposito all'onorevole Amadei che un nostro comune amico, il sindaco di Bagni di Lucca, ha presentato alla giunta provinciale amministrativa il bilancio con un disavanzo di 180 milioni. La giunta provinciale amministrativa ha proposto o ha deciso (non so bene) una riduzione del disavanzo portandolo a 110 milioni. La commissione centrale per la finanza locale ha ridotto i 110 milioni a 80 milioni. Ma non basta. La prefettura ha detto al sindaco che l'atteggiamento della commissione centrale per la finanza locale deriva da una direttiva generale: consolidare i disavanzi al 1963. Sarebbe bene che l'onorevole sottosegretario accertasse queste cose. Certo è che se occorre consolidare i disavanzi al 1963, è inutile dire che si potrà ricorrere alla commissione centrale per la finanza locale come istanza di secondo grado dove si possono migliorare le cose che la giunta provinciale amministrativa ha peggiorato.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nessuno di voi ha capito quello che ho detto questa mattina.

MALFATTI FRANCESCO. Io ho capito. Ella ha detto che per gli investimenti (lavori, ecc.) non vi saranno riduzioni.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per tutte le richieste della specie che sono state esaminate, la commissione centrale per la finanza locale non ha proceduto ad alcuna decurtazione.

MALFATTI FRANCESCO. A me interessa sapere se è vero il consolidamento dei disavanzi al 1963. La cosa sarebbe grave. Per la provincia di Lucca bisognerebbe portare il disavanzo da 871 a 578 milioni; per il comune di Lucca da 812 a 530 milioni. Altro che contenimenti della spesa; questa è una compressione della spesa! Con ciò si negano esigenze insopprimibili dei comuni.

Circa il terzo punto (aumento dei disavanzi), il sottosegretario ha portato una serie di cifre. Per l'amministrazione provinciale di Lucca si registrerebbe un aumento del disavanzo del 50 per cento, per Viareggio del 37 per cento.

Ma perché abbiamo questa dilatazione del disavanzo? Perché la spesa si dilata con un incremento maggiore dell'entrata. Nel comune di Lucca, ad esempio, abbiamo un aumento della spesa del 66 per cento rispetto al 1961, mentre l'entrata è aumentata solo del 22 per cento. Ma non credo si tratti di « finanza allegra », onorevole Amadei. Anche qui si è tornato a parlare di spese per il personale. In proposito vorrei ricordare che l'articolo 228

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

della legge comunale e provinciale stabilisce che gli stipendi dei dipendenti comunali devono essere fissati non sulla base del trattamento previsto per i dipendenti statali bensì in equa proporzione con quello del segretario comunale.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È accaduto che, a seconda della convenienza, alcune amministrazioni si siano uniformate al trattamento concesso dallo Stato, altre abbiano rivendicato l'autonomia.

MALFATTI FRANCESCO. Sono favorevole all'autonomia e dello stesso avviso sono il sindacato aderente alla C.G.I.L. ed il mio partito. Noi chiediamo che il trattamento del personale comunale venga stabilito sulla base dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale.

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha affermato stamane che attraverso il riferimento al segretario comunale sono stati favoriti i gradi più alti e non quelli più bassi. Non sono in grado di affermare se ciò sia avvenuto ovunque, ma certamente questo fenomeno si è verificato a Lucca dove l'amministrazione democristiana è stata appunto vivacemente criticata, non solo da noi ma dalla stessa autorità tutoria locale.

Per quanto riguarda l'indennità accessoria, va rilevato che questa rivendicazione venne portata avanti dal movimento sindacale e riconosciuta valida dall'allora ministro dell'interno Scelba, il quale riconobbe la fondatezza della tesi sostenuta dai sindacati secondo cui il trattamento del segretario comunale comprende non soltanto lo stipendio ma anche i diritti di segreteria, e l'indennità accessoria rappresenta per i dipendenti il corrispettivo dei diritti di segreteria spettanti al segretario comunale. Per queste ragioni nutro vive perplessità circa la validità della tesi secondo cui l'indennità accessoria dovrebbe essere assorbita.

Quanto agli intendimenti ai quali la Cassa depositi e prestiti ritiene di doversi attenere nello svolgimento della sua attività, ho atteso invano una precisa risposta da parte del Governo. È certo però che se la Cassa concederà mutui soltanto a ripiano dei bilanci, gli enti locali saranno costretti a rivolgersi agli istituti di credito privati per soddisfare le loro esigenze, che sono poi esigenze insopprimibili delle comunità locali. In questo modo gli enti, anziché ottenere mutui trentacinquennali al 5,50 per cento, dovranno versare elevatissimi interessi (del 7, 10 e persino 12 per cento) per ottenere mutui di durata limitata a quindici o venti anni. La situazione degli enti, sulla cui gra-

vità siamo tutti d'accordo, diventerà, così, ancora più tragica.

Particolarmente drammatica appare sin da oggi la situazione di comuni come quello di Lucca che non dispongono quasi più di cessi delegabili e possono quindi contrarre mutui solo per importi limitati, mentre sono chiamati ad affrontare imponenti problemi. Vale la pena, onorevoli colleghi, di spendere qualche parola per questa singolare città che è Lucca (*Commenti*), una delle più belle città d'Italia, che ha conservato il suo carattere medievale e rappresenta la testimonianza di un nostro luminoso passato, che deve essere conservato. Lucca ha urgente bisogno di una moderna rete fognante, per la realizzazione della quale è prevista una spesa di circa un miliardo, mentre il comune ha la possibilità di contrarre mutui soltanto per 200 o 300 milioni. Eppure questi problemi devono essere risolti, anche in ordine al grande interesse turistico di Lucca (ecco un investimento produttivo, onorevole Amadei).

Non vi è tuttavia da attendersi un deciso impegno in questa direzione da parte di un Governo che (mi sia consentito il dirlo, sommessamente, senza voler rinfocolare polemiche già accese in quest'aula) si è arroccato addosso ad alcuni principi che sembrano essere diventati ormai la filosofia del centro-sinistra: il contenimento della spesa pubblica, il contenimento dei consumi, per cui si è arrivati — come ha detto l'onorevole Nenni, vicepresidente del Consiglio del Governo Moro, al Petruzzelli di Bari — ad imporre « misure dure e impopolari ». (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mattarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MATTARELLI. La mia interrogazione, a differenza di quella dei colleghi dell'opposizione, poneva l'accento sulla situazione generale di gran parte dei comuni e delle province d'Italia a proposito dell'indebitamento che progressivamente si è andato estendendo negli ultimi tempi e ha messo in difficoltà le amministrazioni locali, anche in relazione alle recenti misure che rientrano nel quadro del contenimento della spesa; concetto che va accettato se si considerano le autonomie locali, come facciamo noi, non al di fuori o contro lo Stato, ma operanti in esso al fine di realizzare determinati obiettivi al servizio delle comunità locali.

Nella risposta dei sottosegretari per l'interno e per il tesoro vi sono alcuni concetti che devono essere considerati attentamente dalla Camera. Presentando l'interrogazione insieme con altri colleghi avevo ritenuto e

speravo che il dibattito in questa sede fosse diverso e che la situazione drammatica degli enti locali fosse esaminata con grande serenità e con senso di responsabilità; responsabilità che non deve esservi soltanto da parte del Governo, ma anche da parte del Parlamento e degli amministratori degli enti locali.

Alcune affermazioni che ho udito oggi in quest'aula in risposta ad alcune giuste osservazioni del Governo (osservazioni che già ebbi modo di formulare in sede di relazione al bilancio dell'interno per l'esercizio finanziario 1963-64) mi fanno pensare che si abbia una ben strana concezione delle autonomie locali. Si invoca l'autonomia e la libertà più ampia, e poi si chiede l'aiuto e l'intervento del Governo anche quando questo dimostra — come ha chiaramente documentato particolarmente il sottosegretario per il tesoro — che esistono limiti oltre i quali la Cassa depositi e prestiti non può andare.

Se ci riferiamo alla legislazione vigente, la risposta del Governo non poteva essere diversa. Come è possibile pretendere che il Governo, quando non vi sono i mezzi finanziari, faccia fronte all'indebitamento progressivo dei comuni? Avrei preferito che, al di là delle suggestioni della campagna elettorale in corso, si svolgesse una discussione seria sulle ragioni che hanno portato a quella difficile situazione, si da affrontare il tema della finanza locale, che è stato ed è uno dei problemi più tormentati e tormentosi in tutti i tempi e in tutti i paesi, con grande senso di responsabilità, auspicando che finalmente il Parlamento (ad un certo momento occorre, sì, responsabilità da parte del Governo, ma anche da parte del Parlamento) affronti il problema della riforma della finanza locale e quello — come ha ricordato l'onorevole Belotti — della revisione della posizione degli enti locali nel quadro della vita dello Stato, secondo la Carta costituzionale.

Ho l'impressione talvolta che qui si pretenda di far fare tutto agli enti locali, anche quello che non spetta loro assolutamente, per poter compiere un'opera di rottura dello Stato in contrasto con la concezione della società prevista dalla Carta costituzionale. E poi si viene a sparare contro il Governo perché non è in grado di corrispondere a certe richieste esagerate!

Giustamente ha ricordato l'onorevole Amadei che, in fondo, è opportuno che le amministrazioni locali siano animate da questo senso di responsabilità nel non appesantire la situazione con assunzioni indiscriminate di

oneri, con spese che vanno oltre le loro possibilità. È molto comodo invocare l'autonomia, fare i passi più lunghi della propria gamba, per poi prendersela con il Governo se non dispone di mezzi finanziari per intervenire.

Riferendomi ai punti specifici posti nella nostra interrogazione, per quanto riguarda le riduzioni apportate dalle giunte provinciali amministrative e dalla commissione centrale per la finanza locale, devo dire che qualche volta non si è tenuto conto del modo come alcune amministrazioni hanno gestito la propria attività. Talvolta non si è tenuto conto che chi ha svolto un'oculata amministrazione si è potuto trovare in condizioni peggiori di chi magari, in passato, ha condotto una politica piuttosto allegra dal punto di vista amministrativo. Questo mi pare sia un elemento di cui va tenuto conto, se vogliamo sollecitare nei singoli amministratori quel concetto della serietà che deve ispirare la loro azione amministrativa; quel senso di responsabilità che impedisca di addossare al Governo l'onere di partecipazione a determinate esigenze istituzionali degli enti locali, particolarmente difficili o talvolta impossibili a sodisfarsi con le ordinarie risorse delle loro amministrazioni.

E questa la raccomandazione che rivolgo al Governo: si tenga conto del modo come vengono amministrate le nostre comunità locali, in modo che non venga colpito chi ha avuto il merito di avere ispirato la propria attività amministrativa alla massima serietà, e venga invece premiato chi si sia comportato con disinvoltura.

Quanto al secondo punto, quello che si riferisce alle difficoltà di attingere al credito presso i normali istituti finanziatori da parte degli enti locali, mi auguro che si possa superare rapidamente l'attuale stretta creditizia. Non vi è dubbio che le nostre amministrazioni si trovano molte volte in difficoltà enormi per poter far fronte ad alcune importanti iniziative che sono, fra l'altro, richieste da leggi.

Certo, la risposta del Governo scaturisce dalle necessità: se i mezzi a disposizione sono quelli che tutti conosciamo, è evidente che il Governo non può venirci a dire di poter dare qualche cosa di più, ché altrimenti assumerebbe un atteggiamento veramente irresponsabile.

Il problema, come ha affermato stamane il sottosegretario Belotti, consiste nel rivedere, nel quadro della programmazione, nel quadro di un rinnovamento della legislazione sugli enti locali e in particolare sulla finanza

locale, certe funzioni, stabilendo esattamente fin dove deve intervenire l'ente locale e dove invece deve intervenire lo Stato. Soltanto in questa maniera si eviterà questa dilatazione di compiti, molte volte indiscriminata, a tutto danno delle comunità locali, si farà sì che veramente le autonomie locali costituiscano un elemento fondamentale per un retto e ordinato sviluppo delle nostre comunità.

Rimangono gli ultimi due punti. In realtà bisogna cercare di fare di più per eliminare i ritardi con cui, specialmente da parte dell'amministrazione finanziaria, arrivano i contributi sostitutivi delle entrate soppresse con leggi e i contributi per i servizi assunti direttamente dallo Stato. Questi ritardi aggravano ulteriormente la già difficile situazione dei nostri enti locali e perciò mi auguro davvero che, come ha detto stamane il sottosegretario Vetrone riferendosi ad una specifica situazione, a partire dal 1965, si sia in grado di erogare i contributi all'inizio dell'esercizio, togliendo così i comuni dalla difficile necessità di pagare interessi a causa dell'insolvenza dello Stato.

L'ultimo punto della nostra interrogazione è quello fondamentale, sul quale avrei gradito un'ampia discussione. Non v'è dubbio che il problema essenziale è di eliminare questo stato di cose dovuto all'assoluta inadeguatezza della legislazione sulla finanza locale, onde la necessità, ormai improrogabile, di radicali provvedimenti, che pongano rimedio alla drammatica situazione in cui versano le amministrazioni comunali e provinciali, il cui indebitamento ha raggiunto cifre insopportabili per un normale funzionamento della vita delle stesse amministrazioni e per la salvaguardia delle autonomie locali. È in questo quadro che, a nome del mio gruppo, ripeto ai rappresentanti del Governo quelle esigenze che da parte nostra sono già state prospettate anche in altre sedi. Prendendo atto delle risposte dateci stamane, se non altro, siamo soddisfatti di una cosa: che la Camera abbia potuto affrontare in maniera ampia, anche se con punte di aperta polemica elettorale, problemi così vitali per le nostre comunità. Ci auguriamo che questo possa segnare l'avvio ai provvedimenti innovatori che sono ormai indispensabili per la salvaguardia della vita delle nostre amministrazioni locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Il fatto che il Governo abbia risposto anche alla mia interrogazione (non iscritta all'ordine del giorno) che riguar-

da la provincia di Pisa, significa che la situazione, che io ritenevo particolare e relativa alla sola amministrazione provinciale e ai comuni di quella provincia - e i tre rappresentanti del Governo si sono assunti la responsabilità di ciò - è una situazione generale che la politica del Governo di centro-sinistra ha proiettato su tutto il territorio nazionale, tanto è vero che anche deputati del gruppo democristiano hanno avvertito la necessità di presentare una interrogazione che chiede alcune cose sulle quali possiamo concordare, anche se poi, in una contraddizione dalla quale non è uscito, l'onorevole Mattarelli ha cercato di dichiararsi soddisfatto e insoddisfatto contemporaneamente, rifugiandosi nell'augurio che le cose cambino.

Ma, mentre l'onorevole Mattarelli fa gli auguri, per esempio, che la Cassa depositi e prestiti possa disporre di maggiori mezzi per fronteggiare le situazioni dei comuni, l'onorevole Colombo impartisce direttive precise che contrastano proprio con questi auguri. Forse gli auguri dell'onorevole Mattarelli possono servire per mantenere le speranze e intanto assecondare la politica attuale.

Sono stati fatti continui riferimenti alle responsabilità del Parlamento, dimenticando che il Parlamento non è un organismo privo di contrasti, ma un istituto che rispecchia i contrasti della società. Posso citare provvedimenti che non sono stati avversati dal Parlamento, ma lo sono stati dalla democrazia cristiana, dal suo Governo e dalla maggioranza. Faccio l'esempio del mancato rimborso del dazio sul vino (per circa cento miliardi) ai comuni. Chi avversa questo rimborso in tutti i modi e con tutti i mezzi, se non il Governo e la democrazia cristiana? Il nostro gruppo presentò tempestivamente una proposta di legge che voi ci avete impedito di discutere.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Adesso il discorso elettorale lo sta facendo lei.

RAFFAELLI. Semmai sarebbe in risposta al suo.

Ma io denuncio una situazione precisa. Voi avete violato la delega contenuta nella legge sull'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino del 1959; avete rifiutato di discutere la proposta di legge che noi abbiamo presentato; avete presentato un disegno di legge per il 1962 e siete inadempienti per due anni: il 1963 e il 1964. Sebbene la legge per il 1962 sia stata approvata, cercate di guadagnare mesi e mesi secondo la manovra diretta dall'onorevole Colombo di ritardare ogni pagamento da parte del Tesoro.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

L'onorevole Amadei ci ha letto una lunga serie di notizie e a un certo momento ha affermato un nuovo principio: « Il fabbisogno globale di spesa delle amministrazioni locali è calcolato dagli organi di tutela ». Questo è un principio assolutamente nuovo, mai enunciato prima, che non è scritto nella legge, perché la legge affida ai consigli comunali e provinciali l'assolvimento dei rispettivi compiti istituzionali nell'ambito della loro autonomia.

Voi violate le leggi. I comuni devono mantenere le strade comunali, ma voi tagliate la spesa relativa. Se i comuni di Firenze o di Bologna si attenessero all'obbligo loro fissato dalle leggi per quanto riguarda l'assistenza, la viabilità, le scuole, il mantenimento degli inabili, i 10 miliardi di disavanzo che voi avete ritenuto esagerati sarebbero insufficienti.

Tornando a parlare dell'amministrazione provinciale di Pisa, potrei fare un elenco dei gravissimi provvedimenti adottati dalla giunta provinciale amministrativa contro quel bilancio per ridurre le spese di un miliardo e 40 milioni. Non si è guardato ad alcuna differenziazione di spese: sono state ridotte tutte; dal contributo per la lotta contro la tubercolosi (meno 55 milioni), dalle strade e loro manutenzione (150 milioni in meno) alle attrezzature del laboratorio provinciale di igiene e profilassi per la lotta contro le frodi (meno 3 milioni), fino all'assistenza per gli illegittimi in custodia privata (opera veramente encomiabile dell'amministrazione provinciale). Si è ridotto perfino da 4 a un milione — e sentirete con quale motivazione! — un contributo che l'amministrazione provinciale ha stanziato per l'assistenza agli spastici che hanno un centro di recupero e di educazione a Pisa che serve per quattro province. Dice la giunta provinciale amministrativa: « Trattasi di un nuovo stanziamento concernente un'assistenza di particolare e lodevole iniziativa che, per il delicato settore in cui si esplica, non appare che possa, ad esercizio ormai inoltrato, concretizzarsi nel corrente anno ». È un'iniziativa lodevole, ma si impedisce di condurla in porto! Sono stati tagliati i contributi all'Unione delle province d'Italia, all'Unione regionale delle province toscane, per l'assistenza tecnica ai contadini, agli asili infantili di Pisa, di Volterra, alla Arciconfraternita della misericordia, alla pubblica assistenza per il ricovero e cura di vecchi inabili, il fondo destinato al rimborso di spese di viaggio agli alunni della provincia, il fondo per il miglioramento delle attrezzature degli asili, gli interventi a favore della zootecnia e dell'agricoltura.

Ma il segno incredibile forse è stato raggiunto da quello che la giunta provinciale amministrativa e i funzionari della prefettura — si dice su precise, insistenti direttive del Governo — hanno fatto contro il comune di San Giuliano Terme, di cui ha parlato stamane anche l'onorevole Luzzatto. Questo comune, nella ristrettezza in cui lo pone l'insufficiente finanza locale, ha stanziato una ridotta spesa media per chilometro per fornitura di pietrisco da utilizzare per le pavimentazioni di strade: 200 mila lire al chilometro, al disotto della metà della media occorrente per mantenere le strade di un comune. La giunta provinciale amministrativa le ha ridotte a centomila lire. Le strade di quel comune dovrebbero divenire impraticabili con conseguente notevole danno patrimoniale e disagi per i cittadini.

Ma perché succede questo? Forse per la solerzia improvvisa dei prefetti? Forse perché i prefetti si sono passati la voce l'un l'altro? Certo i prefetti sono un'istituzione in contrasto insanabile con l'esplicazione della vita autonoma dei comuni e delle province, ma tutto ciò avviene per una precisa scelta di politica economica della democrazia cristiana e del Governo di centro-sinistra, una scelta diretta alla concentrazione dei mezzi finanziari nella manovra governativa e alla sterilizzazione della capacità di intervento autonomo dei comuni e delle province in vista di un processo di programmazione democratica, di sviluppo e consolidamento della stessa democrazia.

Tutti i provvedimenti e le misure adottati palesemente o nell'ombra, in materia di intervento sull'economia, sono diretti verso questo risultato. Lo stesso dicasi di tutti i tentativi fatti per bloccare determinati provvedimenti. Mentre esiste una delega per il rimborso dell'abolito dazio sul vino, contemporaneamente non si rispetta; mentre si stabilisce la nazionalizzazione dell'energia elettrica, non si rispetta la delega ai fini dell'emanazione di un provvedimento sull'I.C.A.P. Gli stessi contributi per le opere pubbliche sono bloccati (si potrebbe fare un elenco lunghissimo) o sono fortemente ridotti. E la Cassa depositi e prestiti non concede mutui se non vi è il contributo, e le prefetture non approvano mutui se non con la Cassa depositi e prestiti.

La legge Tupini sul contributo statale nacque per incentivare l'esecuzione di opere pubbliche: oggi viene utilizzata dal Governo per bloccare l'esecuzione di opere pubbliche indispensabili.

Onorevole Belotti, la verità è che il Governo ha compiuto una precisa scelta politica. I 300 miliardi di obbligazioni sottoscritte dalla Cassa depositi e prestiti, che hanno suscitato la critica anche di colleghi della democrazia cristiana, rappresentano appunto una scelta politica diretta a sottrarre 300 miliardi di investimenti ai comuni e alle province per dirottarli verso l'« Enel », le ferrovie e il « piano verde », poiché il Governo si è rifiutato di attingerli sul mercato dei capitali per non disturbare i monopoli privati.

Siamo arrivati (l'ha detto stamane l'onorevole Belotti) ad un volume di domande per 1.100 miliardi presentate alla Cassa depositi e prestiti, che richiederanno non meno di sei anni per essere tutte soddisfatte. Mentre l'onorevole Mattarelli formula gli auguri, il ministro Colombo emana precise direttive rivolte a consentire mutui soltanto per: 1) il finanziamento dell'edilizia popolare; 2) la sistemazione delle strade provincializzate a norma della legge n. 127; 3) l'edilizia scolastica. Tutto il resto (opere pubbliche, strade comunali, fognature, opere igieniche e sanitarie) non verrà finanziato.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Di fronte ad una pluralità di istanze, bisogna stabilire una certa priorità.

RAFFAELLI. Criterio che appunto non condivido, come non lo condivide l'A.N.C.I., perché esclude dalla possibilità di finanziamento molte opere pubbliche di indifferibile necessità.

MATTARELLI. Ma non si tratta di escluderle.

RAFFAELLI. Vuol sapere, onorevole Belotti, che cosa ha dovuto rispondere la Cassa depositi e prestiti all'amministrazione provinciale di Firenze che, avendo ottenuto un contributo dello Stato, chiedeva un mutuo per 450 milioni per l'ampliamento dell'ospedale psichiatrico? Ha risposto negando alla richiesta la presa in considerazione. Quel criterio di priorità — disse l'onorevole Colombo (era presente anche lei, onorevole Belotti) — è accompagnato da un'altra misura. D'ora in avanti la Cassa depositi e prestiti può utilizzare soltanto i mezzi che affluiscono attraverso la raccolta del risparmio. Onorevole Belotti, ella sa che cosa vuol dire questo: vuol dire che la Cassa può disporre di 150-200 miliardi all'anno, che sono tutti ipotecati per la vostra politica, per il ripianamento dei disavanzi dei bilanci; e nemmeno le voci per le quali è stato riconosciuto carattere prioritario saranno finanziate. Gli altri istituti pensano da sé a non far mutui o li fanno col contagocce.

BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho elencato i miliardi che sono stati mutuati nell'ottobre e nella prima decade del mese di novembre.

RAFFAELLI. Ella ha detto che dei miliardi che nel 1964 saranno concessi (non erogati: si tratta di due fasi diverse) il 60 per cento sarà destinato al ripiano dei disavanzi ed il 40 per cento al finanziamento delle opere pubbliche richieste: il 40 per cento, cioè un rapporto di uno a dieci rispetto alla richiesta.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dove dovremmo reperire gli altri miliardi?

RAFFAELLI. Gli altri istituti non concedono mutui, e poi interviene la commissione per la finanza locale, la quale ha escogitato una nuova norma: autorizza un determinato mutuo a condizione che l'istituto mutuante finanzia l'opera al 7 per cento. Ora io credo che la commissione non sia composta di inesperti. I suoi componenti sanno benissimo che al 7 per cento oggi in Italia non si mutua niente fuori dalla Cassa depositi e prestiti. Due mesi si perdono da una parte, tre dall'altra, le deliberazioni vanno avanti e indietro e così opere per l'importo di miliardi vengono bloccate, con gravi riflessi sull'edilizia popolare, sull'occupazione, ecc. Ma quale è il risultato di questa vostra politica? Ad essa si oppongono sempre di più elettori ed eletti.

Onorevole Amadei, il bilancio dell'amministrazione provinciale di Pisa fu approvato da due forze politiche che hanno la maggioranza, i comunisti e i socialisti. La giunta provinciale amministrativa ridusse il bilancio di un miliardo. Alle controdeduzioni si sono associati anche i socialdemocratici, tanto era inaccettabile l'atteggiamento della prefettura. In Emilia si sono avute approvazioni all'unanimità dei bilanci in molti consigli comunali.

Oggi è in corso un dibattito nel paese per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, ma vi è una contraddizione fra le singole esigenze sollevate, pur timidamente come nell'interrogazione Mattarelli, e la politica del Governo. È una contraddizione che scende all'interno stesso di talune forze del centro-sinistra. Forse la più acuta è quella che travaglia il partito socialista italiano, ma anche nella democrazia cristiana questa contraddizione viene alla luce nei comuni, nelle province, all'A.N.C.I., al congresso di Venezia, dove rappresentanti socialisti e anche democristiani tengono un linguaggio diverso da quello che abbiamo ascoltato qui. Tale contraddizione si scioglie solo con una politica diversa, con la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

riforma della finanza locale, con la riforma tributaria, con la riforma del sistema creditizio, in particolare con la riforma dei controlli sugli enti locali, con l'attuazione delle regioni.

Questo Governo è fallito su questo tema davanti ai suoi stessi sostenitori, ne ha deluso le speranze di cambiamento. Esso è fallito anche agli occhi di suoi fautori autorevoli, come gli onorevoli Giolitti ed altri. Esso è pericoloso per l'assetto democratico in cui si articola la vita del paese.

La soluzione di questa crisi è affidata alle forze che si oppongono a questa politica, purché si uniscano in una nuova maggioranza ed in una nuova unità che, nei nuovi consigli che saranno eletti, possano trovare un naturale terreno istituzionale per formarsi e per valere.

Noi comunisti lavoreremo per far maturare questa nuova unità nel dibattito e nell'incontro con tutte le forze che vogliono muoversi contro questa politica, per portare avanti il programma di rinnovamento e di progresso che è nella Costituzione della Repubblica e che passa attraverso le autonomie locali e il loro potenziamento con la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario.

PRESIDENTE. E così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui bilanci degli enti locali.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Roberti, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali azioni abbia svolto il Governo per tutelare l'incolumità ed i beni di circa 50 cittadini italiani — lavoratori, tecnici, dirigenti — residenti a Stanleyville, nel Congo, catturati da formazioni ribelli e dei quali da oltre due mesi non si ha più alcuna notizia. Per conoscere inoltre se il Governo ritenga di assolvere al primo suo dovere istituzionale — di tutela dei cittadini italiani in patria e all'estero — abbandonando in tal modo in terra straniera gli italiani alla mercé di una qualsiasi aggressione di ribelli; e ciò in specie, per quanto riguarda il Congo, dopo il doloroso e vergognoso precedente dell'eccidio degli aviatori italiani a Kindu » (1639).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole interrogante ha sostanzialmente avanzato due quesiti. In primo luogo chiede di sapere che cosa il Governo ha fatto per tutelare l'incolumità ed i beni dei cittadini italiani che si trovano a Stanleyville. In secondo luogo, dando singolarmente per scontato il disinteresse del Governo, chiede se il Governo stesso — cito le sue parole — « ritenga di assolvere al primo suo dovere istituzionale — di tutela dei cittadini italiani in patria e all'estero — abbandonando in tal modo in terra straniera gli italiani alla mercé di una qualsiasi aggressione di ribelli ».

Posso con sicurezza rispondere all'onorevole Roberti che il Governo italiano non ha mai mancato, né mancherà in avvenire, di fare quanto è in suo potere, talora in difficilissime condizioni, per svolgere ogni possibile azione a favore dei nostri connazionali.

La situazione degli italiani in Congo ed in particolare di quelli che si trovano a Stanleyville è stata oggetto, a fine settembre e nei primi giorni dello scorso ottobre, di varie precisazioni ufficiali che hanno trovato larga eco nella nostra stampa; tuttavia da allora sono stati registrati nuovi sviluppi in quanto la situazione politico-militare del Congo è in piena evoluzione. Sono perciò lieto che l'interrogazione Roberti mi offra l'occasione per riferire su di una situazione che è in noi sempre presente e che non manca di preoccuparci in modo particolare, come pure di sottolineare i termini entro i quali la nostra azione si è svolta, le sue possibilità ed anche i suoi limiti: limiti che — è persino superfluo dirlo — non derivano da una nostra minore volontà di fare quanto è in nostro potere per andare incontro alle esigenze dei nostri connazionali, bensì da circostanze obiettive. Per meglio esporre la situazione quale si presenta alla data di oggi, con tutte le perplessità e le preoccupazioni che essa comporta, debbo rifarmi alle origini.

Fin dalla vigilia del ritiro delle forze delle Nazioni Unite dal Congo, quando era appena ipotizzabile un deterioramento della situazione congolese, il Governo italiano si è preoccupato della situazione in cui si sarebbe potuta venire a trovare la nostra comunità in quel paese e non mancò, tramite le nostre rappresentanze *in loco*, di predisporre talune misure, che, al momento, apparivano idonee per la migliore tutela dei nostri connazionali. Certo, il problema dell'assistenza non era facile a risolversi per la vastità del territorio, per la dispersione dei gruppi di italiani, per la precarietà delle vie di comunicazione ed anche, spesso, per la comprensibile tendenza dei singoli a non abbandonare, quali che fossero gli

opportuni suggerimenti loro dati, le località ove hanno i loro beni ed interessi.

È appunto tenendo conto di tali difficoltà concrete e della prevista necessità di procedere all'evacuazione di connazionali da determinate regioni, che fu potenziato il personale delle nostre rappresentanze nel Congo, e furono posti a disposizione di esse congrui mezzi finanziari. In un secondo tempo, tenuto conto della situazione creatasi nelle regioni orientali cadute nelle mani degli insorti, è stato inviato nel limitrofo territorio del Burundi un nostro rappresentante che, in effetti, ha potuto, sia pure tra molte difficoltà, svolgere un utile interessamento.

Aggiungo che il nostro rappresentante diplomatico a Léopoldville ed i nostri rappresentanti consolari ad Elisabethville ed a Bukavu hanno effettuato numerose missioni, a volte assai rischiose, prendendo contatto con i gruppi di connazionali isolati. Il nostro incaricato d'affari nel Congo ha persino effettuato un tentativo di prendere contatto con gli italiani in Stanleyville, recandosi in volo alla vigilia della caduta della città che è stata investita dagli insorti in modo imprevedibilmente rapido, tanto che, con gli italiani, rimasero colà anche alcune centinaia di europei. L'aereo non poté infatti atterrare perché l'aeroporto di Stanleyville era stato già occupato. Comunque, all'attivo di questo complesso di iniziative, va ascritta l'evacuazione di gruppi di connazionali verso Léopoldville, mentre altri potevano ripiegare su Usumbura, nel vicino Burundi, ove potevano essere adeguatamente assistiti.

Parallelamente, il Governo italiano si è adoperato sul piano delle organizzazioni internazionali per potere avere assistenza da tali organizzazioni nell'opera umanitaria a favore delle nostre comunità, là dove — e particolarmente a Stanleyville — il contatto diretto era divenuto impossibile per il corso dei noti avvenimenti. Abbiamo, in tale spirito, sollecitato la collaborazione del segretario generale dell'O.N.U., dell'Organizzazione dell'unità africana e della Croce rossa internazionale. Come pure abbiamo chiesto l'assistenza di paesi africani rappresentati nel seno alla commissione di conciliazione istituita dall'O.U.A.

È stato, fra l'altro, possibile ad un aereo della Croce rossa internazionale recarsi per due volte, nell'ultima decade di settembre, a Stanleyville, ove ha potuto raccogliere utili informazioni sulla nostra comunità, portando indietro anche un certo numero di messaggi personali che sono stati recapitati alle fami-

glie degli interessati. La citata missione ha inoltre iniziato trattative con le autorità di Stanleyville per cercare di organizzare l'evacuazione dei malati e dei più giovani. Un terzo viaggio era previsto, ma non ha potuto essere realizzato a causa di difficoltà frapposte dall'altra parte, difficoltà che non è stato possibile ancora superare.

Le notizie che la Croce rossa poté allora raccogliere sul posto risultarono incoraggianti. L'ottimismo è stato altresì alimentato di recente, esattamente il 24 ottobre scorso, da un messaggio proveniente da Stanleyville, riportato dalla stampa internazionale, con il quale un gruppo di europei colà residenti — fra i quali anche due connazionali, i signori Baldazzi e Massacesi — informavano che tutti i cittadini stranieri residenti nella città o nelle regioni limitrofe godevano buona salute, che non erano stati maltrattati e che nessuno di essi, compresi i cittadini americani, era stato sottoposto a misure detentive, con l'eccezione dei cinque membri di quel consolato americano che erano stati posti in residenza sorvegliata. Invece il giorno 2 del corrente mese sono stati intercettati altri messaggi dai quali risulterebbe che le autorità di Stanleyville avrebbero dato ordine di arrestare gli stranieri colà residenti. Secondo successivi messaggi da Stanleyville, sembrerebbe, per altro, che le misure detentive consisterebbero nel porre gli europei in residenza sorvegliata e che tale misura verrebbe adottata prevalentemente nei confronti dei cittadini belgi e dei cittadini americani.

Stiamo facendo il possibile, onorevole Roberti, per controllare il fondamento di questa informazione e al contempo per cercare di salvaguardare la situazione dei nostri connazionali.

Dalle informazioni sopra riassunte emerge comunque in modo chiaro che non è possibile, allo stato delle cose, affermare con sicurezza, come invece fa lei, se i nostri connazionali di Stanleyville si trovino o meno in stato di cattività.

Quanto al loro numero, che l'onorevole interrogante indica in circa 50, desidero precisare che si tratta di 76 persone su un complesso di 1.256 occidentali.

È infine doveroso, sulla base di recentissime notizie, menzionare ancora l'opera svolta in questi giorni dall'incaricato d'affari in Léopoldville. Egli si è recato a Kindu per prendere immediatamente contatto con i nostri connazionali e per dare loro una prima necessaria assistenza. Ha potuto con l'occasione raccogliere anche informazioni che potranno

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

essere di aiuto nel recare soccorso ai nostri connazionali in altre zone. Il predetto diplomatico si è anche incontrato a Kindu con il capo della missione della Croce rossa internazionale, sulla cui attività, come sopra accennato, si fa anche affidamento in relazione alla situazione degli europei in Stanleyville.

Più di questo non mi è oggi possibile dire, dovendo ancora mantenere ai nostri contatti e alle nostre iniziative — che posso assicurare sono molte e attraverso diversi tramiti — un certo carattere di riserbo nell'interesse stesso della loro realizzazione.

È chiaro che dobbiamo anche guardarci dal rischio che dando pubblicità a taluni aspetti di questa dolorosa situazione si finisca col ferire le suscettibilità locali e determinare effetti contrari a quelli che tutti noi ci proponiamo di raggiungere.

Desidero comunque sottolineare ancora una volta che è ferma la nostra decisione di non lasciare intentata alcuna via per cercare di portare soccorso ai nostri connazionali. D'altra parte, confidiamo che, pur in un clima di accesa passione politica, non verranno calpestati principi umanitari che sono ormai patrimonio comune di tutti i popoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Signor Presidente, pur dando atto all'onorevole sottosegretario di una diffusa e ampia risposta alle mie richieste, devo innanzitutto formulare una doglianza: che a questa nostra interrogazione riguardante un argomento tanto importante quale è la sorte di circa un centinaio di italiani che sono tratti come ostaggi dai guerriglieri ribelli di Stanleyville, si sia data risposta soltanto oggi, a distanza quasi di un mese, dopo che una mia precedente sollecitazione, avanzata nella seduta del 16 ottobre personalmente al Presidente del Consiglio che era in aula, non ha avuto alcun risultato. È stato solo a seguito di una ulteriore sollecitazione, fatta nella settimana scorsa, che finalmente il Ministero degli affari esteri ha dimostrato di accorgersi di questo problema e ne è venuto ad informare la Camera.

Premessa questa doglianza, aggiungo che non intendo assumere alcun tono polemico nell'esame di questo argomento, la cui dolorosa gravità è tale da dover essere avvertita da tutti i settori di quest'aula, senza esclusione, e da indurci a fare quanto possibile per cercare di risolvere il problema.

Rilevo però, onorevole sottosegretario, che sostanzialmente nelle sue risposte, che ella ha mantenuto il più possibile vaghe e il più pos-

sibile incoraggianti o per lo meno non scoraggianti (ed io mi rendo conto del motivo, giacché sono centinaia di famiglie che sono in un'ansia indicibile), ella non ci ha potuto dire niente oggi: ella non ci può oggi assicurare se questi nostri connazionali siano vivi o no, non ci può assicurare quale può essere la loro sorte.

La realtà è questa: che dal 3 agosto, da quando cioè la città di Stanleyville è stata occupata dalle truppe dei guerriglieri di Soumialot, non si ha più notizia dei nostri connazionali. Costoro, che ella dice che non risulta siano in cattività ma liberi, non hanno potuto inviare alcuna notizia, di nessun genere, ai loro familiari o alle autorità del governo legittimo congolese, né ai nostri rappresentanti a Léopoldville, né al Ministero degli esteri.

La sola notizia che uno Stato sovrano come l'Italia è riuscito ad avere, non della sorte di questi nostri connazionali ma della situazione di Stanleyville, è stata quella fornita da un animoso pilota svizzero della Croce rossa internazionale che è riuscito fortunatamente ad atterrare all'aeroporto di Stanleyville recando medicinali che servivano non già per la collettività europea, ma per gli abitanti indigeni di Stanleyville. Per questo motivo gli è stato consentito di atterrare, ma per poco non gli hanno fatto la pelle. Egli è riuscito fortunatamente a reimbarcarsi sull'aeroplano e a farlo decollare in gran fretta senza aver potuto vedere alcuno degli europei, senza aver potuto accertare se erano vivi e in quali condizioni si trovavano.

Questo si è verificato oltre un mese fa, e da allora nessuna notizia il Governo italiano è stato in grado di avere, se si eccettuano le intercettazioni di messaggi radio inviati dai ribelli congolesi a loro amici di altre zone.

Se le sembra, onorevole sottosegretario, che in questo modo si possa tranquillizzare la Camera sulla sorte di quei nostri connazionali, credo che ella sia di un ottimismo veramente panglossiano. Questo non è un rimprovero fazioso. Mi augurerei (Dio mi è testimone) di poterle dare atto che il Governo ha fatto qualche cosa per questa gente; ma esso non ha fatto niente, tranne che invitare il nostro incaricato di affari a Léopoldville, dottor Giacomelli, a cercare di prendere contatti, sapendo però che il dottor Giacomelli non poteva prendere contatti di sorta perché i guerriglieri glielo impedivano. Lungi da me alcun biasimo nei confronti del dottor Giacomelli, il quale si è prodigato molto generosamente e con mezzi di fortuna, arrivando a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

sorvolare con antiquati aerei talune zone, senza però riuscire nel suo intento.

È di pochi giorni fa il rinvenimento della salma del medico ferrarese Marescotti. Questo è molto preoccupante. Ma vi è qualcosa di più. La stampa ha ripreso notizie provenienti da altri paesi, secondo le quali sarebbe stato intercettato un messaggio del capo dei guerriglieri il quale minaccia il massacro degli europei se si dovesse verificare la conquista di Stanleyville da parte delle forze governative congolese.

Bisogna fare qualcosa per questa gente, non è possibile lasciare cento famiglie italiane in questa tragica situazione, quella di sapere che i mariti, i figli, i padri si trovano in ostaggio di questi guerriglieri che hanno perfino minacciato il loro massacro.

Cosa si può fare? In questi casi non si può agire che con la forza o con le buone. Lungi da me il pensiero che il Governo italiano possa agire con la forza. Cerchi di agire con le buone! Questi guerriglieri mantengono rapporti anche diplomatici con alcuni governi africani e hanno avanzato proposte di riscatto. Si cerchi di riscattare i nostri connazionali a qualunque condizione. Ci si rivolga al governo egiziano!

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo stiamo facendo; ma non posso riferire i particolari.

ROBERTI. Vorrei avere assicurazioni del Governo in questo senso. È necessario che i nostri connazionali vengano liberati entro il più breve tempo possibile, prima che si verifichi l'irreparabile, prima che le forze regolari congolese attacchino Stanleyville e quindi si abbia il massacro.

Il Governo deve rendersi conto dell'enorme responsabilità che porta. Vi sono stati nel Congo precedenti dolorosi e vergognosi. Il popolo italiano non potrebbe sopportare una seconda vergognosa strage come quella di cui furono vittime a Kindu i nostri aviatori, non potrebbe sopportare una ripetizione su scala enormemente più vasta di quella pagina ignominiosa per la storia dell'umanità e non certo edificante per il prestigio e il rispetto della nazione italiana e del Governo che la rappresenta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Speciale, Miceli, Di Benedetto, Magno, Pezzino e Di Vittorio Berti Baldina, al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per sapere — considerato che, a poche settimane dal voto, i consolati della Repubblica non hanno provveduto a dare ampia comunicazio-

ne ai nostri connazionali emigrati delle elezioni del 22 novembre 1964 e che i comuni, da da parte loro, non hanno provveduto a spedire agli elettori emigrati le cartoline avviso; e che, in conseguenza anche di ciò, i datori di lavoro respingono le richieste di permesso presentate dai nostri emigrati — se intendano dare immediate disposizioni alle nostre rappresentanze all'estero affinché in tutti i paesi di emigrazione sia propagandata con tutti i mezzi di diffusione la data delle elezioni e siano fatte conoscere le facilitazioni accordate agli elettori emigrati; e per conoscere altresì se intendano intervenire presso i governi dei paesi sopradetti affinché i nostri connazionali possano essere lasciati liberi di rientrare in patria per le elezioni » (1729).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero assicurare gli onorevoli interroganti che il Ministero degli affari esteri si è preoccupato di dare la più ampia diffusione fra le nostre collettività all'estero di tutte le notizie concernenti sia la data delle prossime elezioni amministrative sia tutte le facilitazioni concesse in materia di viaggio in tale occasione.

Circa quest'ultimo punto, in particolare, i servizi competenti del Ministero hanno preso contatto fin dallo scorso settembre con i dicasteri dell'interno, dei trasporti e della marina mercantile, al fine di poter disporre entro il minor tempo possibile di tutti i dati da comunicare agli uffici consolari e diplomatici. E intanto, per guadagnare tempo, sono state ricordate con apposita circolare, fin dal 7 ottobre, agli uffici stessi tutte le agevolazioni che, sulla base delle precedenti analoghe occasioni, sarebbero state presumibilmente concesse.

Successivamente, avutasi conferma ufficiale di tali facilitazioni, si è provveduto immediatamente ad informare gli uffici all'estero in modo che potessero evadere subito tutte le richieste dei connazionali. Ciò, anzi, è stato fatto telegraficamente per quanto concerne le nostre rappresentanze in quegli Stati, e cioè la Svizzera, la Francia e la Repubblica federale tedesca, dove più numerosi sono gli emigranti italiani che, per la durata relativamente breve del viaggio, hanno maggiori possibilità di venire in Italia a votare.

Dal canto loro, i vari comuni procedevano all'invio diretto ai singoli elettori all'estero delle cartoline avviso, il cui possesso è indispensabile per ottenere le previste facilitazioni di viaggio.

Non risultano intervenuti ritardi nell'invio di tali cartoline, anzi i comuni, per quel che è noto, vi provvedono con precedenza sulla distribuzione dei certificati elettorali agli elettori in territorio nazionale.

Naturalmente le varie amministrazioni municipali procedevano a tale invio avvalendosi degli indirizzi che sono loro noti, da cui consegue l'eventuale mancato recapito delle cartoline a coloro che non abbiano comunicato le loro successive variazioni di indirizzo, come è spesso il caso; ciò che spiega il numero non indifferente di tali cartoline che è pervenuto a taluni nostri consolati, come quello di Metz, in quanto respinte dagli uffici postali o da altre fonti per insufficienza di precise indicazioni sui destinatari. Ed i nostri uffici si sono adoperati e si vanno adoperando con ogni mezzo per la consegna ai singoli elettori di tali cartoline.

Per quanto attiene più specificamente all'opera di diffusione delle notizie sulle elezioni e sulle agevolazioni di viaggio, i consolati l'hanno per tempo iniziata e la proseguono tuttora, ricorrendo a tutti i mezzi a loro disposizione, e cioè: con l'apposizione di un dettagliato avviso nell'albo consolare esposto al pubblico; con la comunicazione a tutti i comitati italiani e ai corrispondenti consolari nelle singole località dove sussistono agglomerati di connazionali; con la reiterata pubblicazione delle notizie stesse nei bollettini dei consolati stessi e soprattutto sulla stampa locale in lingua italiana; con la diretta comunicazione ai gruppi di connazionali convenuti in occasione delle visite dei consoli alle varie collettività delle rispettive circoscrizioni. Là dove è stato possibile, appositi avvisi sono stati fatti affiggere nei luoghi stessi di lavoro dei connazionali.

In Svizzera, poi ci si è potuto valere dei programmi in italiano della radio nonché della televisione elvetica. Cito al riguardo la rubrica settimanale « Un'ora per voi » destinata agli italiani dalla televisione svizzera, che fin dal 24 ottobre ha cominciato a diffondere le notizie sulle prossime elezioni in Italia e sulle facilitazioni di viaggio sulla base del materiale fattole pervenire dai nostri uffici consolari. Lo stesso ha fatto, fra le stazioni radio locali, quella di Monteceneri su interessamento del consolato generale di Lugano.

Quanto infine alla concessione da parte dei datori di lavoro stranieri dei permessi necessari ai singoli connazionali per venire a votare in Italia, non risultano sollevate particolari resistenze tali da giustificare interventi ufficiali, la cui efficacia, d'altronde, apparireb-

be dubbia, dato che i destinatari ultimi sarebbero libere aziende private.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNO. Nonostante l'ampiezza della risposta, non posso dichiararmi soddisfatto. Non solo, ma a nome del gruppo comunista devo vivamente protestare per la posizione assolutamente negativa assunta dal Governo di fronte ad una legittima richiesta degli emigrati all'interno e all'estero. Sono sicuro, così facendo, di interpretare lo stato d'animo della totalità di questi elettori.

Da parecchio tempo ci stiamo interessando per cercare di ottenere misure e provvedimenti da parte del Governo che vadano incontro alle esigenze dei nostri emigrati, che pure hanno il diritto e il dovere di partecipare alle prossime elezioni. Non solo vi è stato un nostro interessamento continuo in sede parlamentare per ottenere la discussione della proposta di legge Speciale concernente facilitazioni di viaggio in favore di elettori emigrati, ma una folta delegazione di deputati e senatori comunisti si è recata a palazzo Chigi per conferire col sottosegretario Salizzoni, al quale sono state prospettate le legittime richieste e rivendicazioni dei nostri emigrati.

Come si rileva dalla risposta del sottosegretario Lupis, queste richieste sono state del tutto trascurate. Il rappresentante del Governo ha parlato di avvisi affissi nelle sedi consolari, nei vari locali delle nostre rappresentanze all'estero. Sarebbe stato però necessario intervenire nei confronti dei governi elvetico e tedesco, dei datori di lavoro all'estero affinché si consentisse ai nostri emigrati di ottenere una licenza per venire in Italia a votare. Il Governo non ci ha detto nulla, nessun passo è stato compiuto dalle nostre rappresentanze consolari in questo senso.

Abbiamo chiesto che le facilitazioni di viaggio previste dalla legge per le elezioni politiche fossero estese anche per il caso di consultazioni amministrative. Non si trattava di una innovazione poiché estensioni del genere si sono già avute in passato, con governi diversi da questo di centro-sinistra, in occasione di elezioni regionali, provinciali e comunali.

Ricordo una legge del 1962 relativa alle elezioni comunali e provinciali svoltesi in Italia nel giugno di quell'anno, in virtù della quale agli elettori all'estero fu concesso il viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato dalla frontiera alla loro sede elettorale e viceversa; inoltre gli emigrati interni hanno potuto spostarsi da Milano, Torino, ecc., per raggiungere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

il comune di residenza ed esprimere così il loro voto, usufruendo di uno sconto del 70 per cento sulle spese di viaggio.

Si è preferito far giungere agli emigrati le cartoline-avviso attraverso le prefetture. In passato queste cartoline sono state trasmesse a volte attraverso le prefetture, altre volte direttamente dai comuni. I nostri emigrati sanno bene che quando le cartoline vengono trasmesse direttamente dai comuni le cose vanno meglio. Perché questa volta vi siete voluti servire delle prefetture? Che bisogno vi era di ricorrere ad esse? Per questo noi protestiamo.

L'onorevole Salizzoni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ci ha fornito una risposta, di questo genere: data la congiuntura, non possiamo estendere agli emigrati all'interno e all'estero le facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche.

A noi pare che gli emigrati stiano pagando caramente la congiuntura. Particolarmente quelli all'estero stanno dando un grande contributo all'economia nazionale. La politica dei governi passati e di quello attuale ha costretto centinaia di migliaia di italiani a soffrire all'estero, a cercare oltre frontiera possibilità di vita per sé e per i propri familiari. L'attuale Governo di centro-sinistra non è neppure capace di fare il sacrificio richiesto perché questi possano venire a votare.

Si dice che sarà concessa agli emigrati una facilitazione ferroviaria pari al 50 per cento.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Di questo non si parla nell'interrogazione.

MAGNO. La questione è stata da noi posta da parecchio tempo all'attenzione del Parlamento e del Governo. Voi volete accordare una riduzione ferroviaria del 50 per cento. Le nostre richieste sono state avanzate in altra sede al Governo, ai suoi rappresentanti, alla maggioranza. In occasione di precedenti elezioni comunali e provinciali gli emigrati ebbero la possibilità di raggiungere le sedi elettorali senza pagare il biglietto di viaggio. Ora non lo si consente. La verità è che avete paura del voto degli emigrati, che ricordate il comportamento degli emigrati nelle elezioni dell'aprile 1963. Per questo cercate con ogni mezzo di evitare che gli emigrati possano venire in gran numero ad esercitare il loro diritto di voto: questo dobbiamo denunciarlo.

Noi speriamo che il 22 e il 23 novembre gli emigrati italiani, nonostante questo vostro

atteggiamento, questa vostra incomprendione, questo vostro mancato intervento, affluiranno in Italia nel maggior numero possibile per votare contro la democrazia cristiana, contro la politica del Governo di centro-sinistra, per una nuova politica nel nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Rimozione di materiali e macchinari esteri, impiegati in particolari usi agevolati ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Istituzione di un'addizionale all'I. G. E. (1800); Delega al Governo per il conglomeramento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza e norme per l'integrazione della tredicesima mensilità per gli anni 1964 e 1965 (1799); Determinazione dell'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, dovuta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica successivamente al 31 dicembre 1964 e modalità per la ripartizione della imposta tra gli enti interessati (1804); Provvedimenti in materia di imposta di bollo (1810).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Istituzione di un'addizionale all'imposta generale sull'entrata; Delega al Governo per il conglomeramento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza e norme per l'integrazione della tredicesima mensilità per gli anni 1964 e 1965; Determinazione dell'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, dovuta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica successivamente al 31 dicembre 1964 e modalità per la ripartizione della imposta tra gli enti interessati; Provvedimenti in materia di imposta di bollo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

TOGNONI. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale contro il disegno di legge istitutivo di un'addizionale all'I.G.E.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Ha facoltà di parlare.

TOGNONI. Desidero motivare brevemente le ragioni di questa nostra pregiudiziale, non già sospensiva: riteniamo infatti che il provvedimento in oggetto non debba essere semplicemente rinviato, ma che addirittura la Camera non debba discuterlo né tanto meno approvarlo.

Quali sono i motivi che ci inducono a proporre la pregiudiziale? Sono tre fondamentalmente.

Il primo. Noi non possiamo dimenticare il modo particolare con il quale questo provvedimento è giunto all'esame della nostra Assemblea. Ciascuno ricorderà che si trattava originariamente di un decreto-legge respinto dal Senato, successivamente riproposto dal Governo come disegno di legge.

Ebbene, noi riteniamo che la procedura non sia stata corretta, che si sia incorsi in violazioni di norme regolamentari e costituzionali. Questo è il primo motivo che ci induce a proporre la pregiudiziale.

Il secondo motivo riguarda il contenuto del provvedimento, il quale, a nostro giudizio, è un provvedimento di carattere fiscale, che peggiora il già pessimo sistema tributario vigente nel nostro paese: nel momento in cui, da più parti, si invoca una riforma del nostro sistema tributario, questo disegno di legge, in realtà, è una pietra miliare sulla strada della controriforma del sistema fiscale.

Infine — ed ecco il terzo motivo — questo provvedimento non può essere considerato isolatamente, ma deve essere inquadrato in una serie di provvedimenti che i due rami del Parlamento hanno approvato nelle ultime settimane, cioè va inquadrato nel contesto dei cosiddetti provvedimenti anticongiunturali che, nel loro complesso, esprimono, a nostro giudizio, una linea di politica economica che rafforza il dominio dei gruppi monopolistici del nostro paese.

Il fatto che si sia svolta un'ampia discussione sulla situazione economica; il fatto che, prossimamente, la nostra Assemblea sarà impegnata nella discussione del bilancio; il fatto che sul presente disegno di legge un'ampia discussione di natura giuridico-costituzionale si è svolta nell'altro ramo del Parlamento; il fatto, infine, che nostri colleghi

hanno già parlato sul provvedimento e che altri parleranno ancora (ove la nostra pregiudiziale fosse respinta); tutto ciò fa sì che io possa illustrare brevemente i motivi della nostra opposizione testé enunciati.

Per quanto riguarda le questioni di carattere procedurale e costituzionale, è evidente che il problema riguardava essenzialmente il Senato. Dico ciò perché a noi il provvedimento è venuto dopo che il Governo lo aveva ripresentato sotto forma di disegno di legge. Purtuttavia, la questione non può essere sottovalutata; e del resto, gli stessi relatori del provvedimento, sia al Senato sia alla Camera, si sono sforzati di dimostrare che, dal punto di vista procedurale e costituzionale, le cose si sarebbero svolte praticamente in maniera corretta. Io affermo il contrario: le norme sancite nell'articolo 55 del regolamento del Senato e nell'articolo 68 del regolamento della Camera — le quali stabiliscono che non si possa ridiscutere un provvedimento già respinto da una delle Camere almeno fino a quando non siano trascorsi sei mesi — norme che recepiscono disposizioni ancora più antiche e che figurano anche in regolamenti di altri parlamenti europei, a qualche cosa devono pur valere. In questo caso, purtroppo, non sono valse a niente. E la cosa a noi interessa, onorevoli colleghi, perché il fatto che il Governo abbia ritenuto di non tener conto di questa norma non rappresenta soltanto la violazione di una norma regolamentare; ciò che ci interessa sottolineare e denunciare è l'azione politica che il Governo ha condotto con questo procedimento. Noi abbiamo avuto modo, anche in sede di discussione del bilancio interno della Camera, attraverso l'intervento del compagno onorevole Laconi, di denunciare l'attacco massiccio che è in corso contro il potere legislativo, da parte, soprattutto, dei centri di decisione che sono entro e fuori del Governo.

È una questione che desideriamo sottolineare: essa dovrebbe indurre a riflettere soprattutto alcune forze che fanno parte dell'attuale maggioranza e che, in passato, insieme con noi, hanno biasimato atteggiamenti di questo genere.

L'eccezionalità della procedura imposta dal Governo è messa in luce anche da un altro fatto. I colleghi relatori non hanno citato nemmeno un precedente per avallare la loro tesi. Noi abbiamo fatto una ricerca diligente ed abbiamo trovato soltanto due precedenti ma nessuno di essi riproduce la situazione che si è verificata con la ripresentazione del provvedimento sull'I.G.E., perché sia il precedente relativo al decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937,

sia l'altro riguardante un emendamento respinto e ripresentato dall'onorevole Bonomi nella seduta del 27 aprile 1949 in tema di proroga dei contratti di affitto dei fondi rustici non possono essere minimamente invocati, a mio giudizio, per giustificare l'attuale atteggiamento del Governo. La scarsità dei precedenti contribuisce a sottolineare ulteriormente la gravità dell'atto politico che è stato compiuto dal Governo.

Di fronte ad un altro problema, onorevoli colleghi, ci pone poi l'articolo 5 del disegno di legge in esame: quello che prevede la sanatoria delle imposte percepite di fatto illegalmente nel periodo che è trascorso tra l'emanazione del decreto-legge 31 agosto 1964 e il 24 settembre, giorno nel quale il Senato respinse lo stesso decreto-legge.

Come era regolata la fattispecie prima che entrasse in vigore la Costituzione? La legge 31 gennaio 1926, n. 100, prevedeva che i decreti-legge, anche se non convertiti, avessero validità ed efficacia per il periodo intercorrente tra l'emanazione e la mancata conversione da parte del Parlamento. La nostra Costituzione, all'articolo 77, ha modificato questa disciplina (soprattutto per sottolineare la sovranità del Parlamento), stabilendo che i decreti-legge, qualora non convertiti, perdono efficacia *ex tunc*. È vero che l'ultimo capoverso di questo articolo prevede che le Camere possano regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti, ma è chiaro che non si può far luogo ad una sanatoria totale, perché altrimenti la prima parte dell'articolo 77 della Costituzione non avrebbe alcuna ragione d'essere.

Ecco perché, onorevoli colleghi, noi riteniamo che un'ombra pesi sulla procedura seguita per la discussione del presente provvedimento. Questo è uno dei motivi per i quali noi avanziamo la richiesta che ho formulato all'inizio.

Vi sono poi alcune ragioni di merito che vorrei esporre, tenendo presente una considerazione di carattere generale: lo scarso impegno e la contraddittorietà manifestati dalla maggioranza nella discussione del disegno di legge. Finora hanno parlato soltanto due oratori della maggioranza: un socialdemocratico e uno del gruppo socialista. Nessun collega della democrazia cristiana è ancora intervenuto nella discussione, né sappiamo se vi siano democristiani iscritti a parlare. Ma ci interessa soprattutto sottolineare che gli oratori della maggioranza intervenuti in favore del provvedimento hanno per altro posto tali condizioni e hanno fatto tali affermazioni da farci legiti-

timamente pensare che il voto che si apprestano a dare è un voto dato loro malgrado.

L'onorevole Scricciolo, infatti, nel suo intervento di ieri ha detto che il partito socialista insiste sulla esigenza di una adeguata riforma tributaria che nel quadro e in vista della programmazione si presenta come problema preminente e improcrastinabile; e ha aggiunto che il provvedimento non è « connaturale » al partito socialista italiano.

L'onorevole Zucalli, socialdemocratico, nel suo intervento si è premurato soprattutto di rivolgere un attacco ai dipendenti dello Stato, forse preoccupato, nonostante gli atteggiamenti del ministro Preti, dell'imponente riuscita dello sciopero che i ferrovieri stanno conducendo in questi giorni.

Devo rilevare che esiste anche una certa contraddizione in seno alla maggioranza circa gli obiettivi che si vuole raggiungere con questo provvedimento. Mi riferisco all'intervento del ministro Pieraccini che non ha parlato di questo provvedimento come di un mezzo di copertura per il conglobamento. L'onorevole Scricciolo ha chiaramente detto che i denari introitati con questa addizionale dovranno servire a finanziare gli investimenti delle aziende di Stato. L'onorevole Bonaiuti ha infine scritto nella relazione che l'introito dell'aumento dell'I.G.E. deve servire all'una e all'altra cosa.

Gli unici a porre apertamente sul tappeto in modo ricattatorio il legame tra l'addizionale sull'I.G.E. e il conglobamento per gli statali sono stati il ministro Colombo e l'onorevole Zucalli. Noi respingiamo questo ricatto e lo riteniamo offensivo per i dipendenti dello Stato e per i ferrovieri in particolare, ai quali da questa tribuna vogliamo esprimere la nostra solidarietà e il nostro plauso per la lotta che conducono. (*Applausi all'estrema sinistra*).

L'onorevole Scricciolo, come dicevo poc'anzi, considera il provvedimento non connaturale al partito socialista e auspica una riforma tributaria che trasferisca il maggior onere tributario dalle imposte indirette a quelle dirette. L'onorevole Tremelloni, in una relazione fatta qualche settimana fa al Presidente del Consiglio, ha affermato che l'I.G.E. facilita le concentrazioni e quindi deve essere necessariamente riveduta.

Noi condividiamo gran parte delle affermazioni dell'onorevole Scricciolo e alcune delle osservazioni contenute nella relazione del ministro Tremelloni. Ma la contraddizione manifesta nelle affermazioni dei parlamentari della maggioranza e dei membri del Governo risiede nel fatto che tutti concludono che bisogna cominciare con l'approvare questo

provvedimento, secondo la nota formula dei due tempi (prima i provvedimenti anticongiunturali, poi quelli di grande prospettiva) che ritorna in modo diverso e sulla quale abbiamo avuto modo più volte di esprimere giudizi molto precisi e concreti, che del resto la realtà dei fatti sta confermando in modo clamoroso.

L'I.G.E., dice l'onorevole Tremelloni, è un tipo di imposta dalla quale sfuggono le grandi concentrazioni o almeno ne sono colpite in misura inferiore rispetto alle piccole e medie imprese commerciali. L'I.G.E. colpisce più severamente la piccola e media attività artigianale e soprattutto le grandi masse popolari e i lavoratori. Guardate l'elenco dei generi esclusi da questo aumento dell'addizionale e ditemi se questo tributo non è una variante « moderna » dell'imposta sul macinato.

Pertanto non solo non possiamo consentire che questo tipo di tributo venga inasprito, ma ne chiediamo l'abolizione. Ricordiamoci che a mezzo di questo tributo, a prescindere da questi aumenti, lo Stato rastrella 3 miliardi e mezzo circa ogni giorno dalle tasche dei consumatori italiani; con l'aumento proposto dal Governo altri 600 milioni al giorno sarebbero rastrellati fra i consumatori italiani. Questo ingiusto tributo dà il 21 per cento delle entrate totali dello Stato.

Chi pagherà, onorevoli colleghi? Pagheranno gli operai, che hanno visto decurtato il loro salario con la riduzione dell'orario di lavoro e con i licenziamenti; pagheranno i ceti medi produttivi e commerciali, i quali, come voi sapete, per la situazione di esasperazione che esiste nella categoria, il 18 prossimo hanno indetto uno sciopero nazionale del settore del piccolo commercio. E questo avviene nel momento in cui la domanda è già fortemente contratta, come ci ha detto l'onorevole Pieraccini nell'esposizione economica fatta alcuni giorni fa, mentre il monte salari proporzionalmente diminuisce e ci troviamo di fronte a previsioni non certo rosee per quanto riguarda l'occupazione, sempre se ci riferiamo alle previsioni che per il 1965 ha fatto l'onorevole Pieraccini (previsioni ancor più oscure sono fatte invece dalla Confindustria e purtroppo può darsi che siano proprio queste a realizzarsi).

I liberali strillano contro questo provvedimento e con compiacenza l'onorevole Scricciolo è andato a rinverdire persino la vecchia polemica sul « milazzismo » dicendo che noi ci appresteremmo ad una siffatta operazione anche in occasione di questa discussione. I liberali strillano perché dicono che, siccome non potranno essere scaricati sui prezzi gli

aumenti dell'I.G.E., questi ridurranno il margine di guadagno dei produttori.

La realtà è che i monopoli possono sfuggire, come abbiamo detto, a questo tipo di imposta. La cascata non travolge loro, onorevole Tremelloni, travolge soprattutto i piccoli ceti artigiani e commerciali e le masse popolari e lavoratrici.

La gravità di questo provvedimento d'altra parte appare nella sua chiarezza qualora lo si confronti con gli altri adottati nel corso di queste settimane dal Parlamento.

Qui si chiede di far pagare 240 miliardi alle masse più indifferenziate del popolo italiano che versano nelle condizioni economiche che sommariamente ho ricordato, e ciò dopo la riduzione dell'imposta cedolare che pagano gli azionisti, dopo la riduzione dell'imposta sui fissati bollati per i negozianti di titoli azionari, dopo l'esenzione dalle imposte per le società che si fondono, dopo le agevolazioni agli industriali dello zucchero, dopo l'abolizione per gli agrari dell'imposta sul trasferimento dei fondi.

Questi fatti dimostrano che l'inasprimento dell'imposta sull'I.G.E. si colloca in una scelta di politica economica che prefigura non certo le riforme tanto auspiccate, non certo la programmazione economica democratica che pure siamo in molti a volere, bensì una linea di subordinazione alla politica ed al dominio del monopolio.

L'I.G.E. è proprio l'opposto di una politica di riforma tributaria, la quale dovrebbe fondarsi su un'imposta progressiva sul reddito e costituire la base di un nuovo orientamento nella politica fiscale del nostro paese. Ma intanto, onorevoli colleghi, nemmeno un severo accertamento per colpire gli evasori fiscali e per aumentare attraverso questa strada le entrate dello Stato l'attuale Governo è riuscito a realizzare. Si rinuncia alla riforma tributaria, anzi si prendono decisioni di controriforma, così come si è rinviata e mutilata la legge urbanistica, così come si è rinviata l'attuazione delle regioni, così come si è rinviata la programmazione economica democratica.

Questo provvedimento fa parte di quel processo di involuzione della situazione politica italiana che del resto non solo noi condanniamo. L'onorevole Scricciolo ieri sera si è rivolto in gran parte a noi comunisti nel corso del suo intervento; ma molte delle domande che noi proponiamo, delle considerazioni che facciamo, delle proposte che avanziamo — lo sappiamo — non sono soltanto nostre: sono anche di forze che si trovano all'interno della maggioranza parlamentare e governativa; e

noi ci auguriamo che queste forze siano capaci oggi di porre un freno a questo orientamento di politica economica e tributaria e di costituire la base (non milazzista) per una nuova maggioranza, che imprima un corso nuovo alla vita politica, economica e sociale del paese.

Per questi motivi, signor Presidente, le chiedo formalmente di voler porre ai voti la nostra proposta pregiudiziale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 89 del regolamento due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore della pregiudiziale, e due contro.

FORTUNA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNA. È stata sollevata dall'onorevole Tognoni, tra altre argomentazioni di merito, la questione della proponibilità del disegno di legge sull'I.G.E. Esiste in effetti, ritengo, una questione — scusate il bisticcio — di proponibilità della stessa pregiudiziale di improponibilità. Non si tratta, ovviamente, di un gioco di parole: il problema testè sollevato ha due aspetti distinti che conviene mantenere tali per la linearità stessa del nostro discorso e della conseguente decisione.

Un primo aspetto è quello relativo alla rispondenza del fatto concreto, rappresentato dal disegno di legge sull'I.G.E., alla fattispecie prevista dall'articolo 55 del regolamento del Senato. Tale questione ha una sua peculiare problematica sulla quale per altro non intendo entrare concretamente, anche se devo notare che spesso sono stati trascurati i riferimenti al diritto processuale e l'indubbio valore ermeneutico che essi avrebbero potuto avere per una lineare soluzione della questione. Essa potrebbe infatti considerarsi in relazione al principio del *ne bis in idem*.

Ma un altro aspetto presenta questa proposta pregiudiziale. La questione, comunque debba risolversi, poteva riguardare esclusivamente il rapporto a cui ho accennato tra l'ipotesi concreta e l'articolo 55 del regolamento del Senato, cioè riguardare esclusivamente la posizione che il Senato ritenesse di dovere assumere in merito al rispetto del proprio regolamento.

Il fatto che la disposizione in questione si trovi riportata nel corrispondente articolo del regolamento della Camera (l'articolo 68) non modifica in nulla questa impostazione, a meno che non si voglia ricorrere a considerazioni puramente formalistiche assolutamente estranee alla sostanza del problema. Proprio il fatto, onorevole Tognoni, che la

norma in questione è contenuta singolarmente e indipendentemente nei due distinti regolamenti della Camera e del Senato e non compresa invece in norme di natura costituzionale inerenti alla disciplina dell'attività parlamentare, sta a testimoniare inequivocabilmente il suo carattere di pura e semplice disposizione interna, intesa a disciplinare l'andamento dei lavori parlamentari e sfornita di esterna rilevanza costituzionale.

Qualora questo problema venga posto, come nel caso in esame, in riferimento ad un disegno di legge del Governo, la questione riguarda esclusivamente il rapporto fra un atto del Governo e quel determinato ramo del Parlamento che su quell'atto ha espresso una sua valutazione. Ciò precisamente s'intende quando si afferma che la questione inerisce agli *interna corporis* dei due rami del Parlamento.

Pertanto — a mio giudizio — facendo astrazione da ogni apprezzamento di merito circa le note vicende del Senato, cui è assolutamente estranea la presente discussione, ritengo che la pregiudiziale non sia proponibile e che come tale debba essere respinta dalla Camera.

LUZZATTO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Affermare, come è stato fatto testè dall'onorevole Fortuna, che la pregiudiziale non è proponibile è, a mio avviso, una tesi un po' audace. Il nostro regolamento ammette e prevede che la questione pregiudiziale possa essere posta. È stata posta e non si può pertanto, secondo il nostro regolamento, procedere nella discussione se prima essa non sia stata respinta.

È pacifico, quindi, che a fronte di questa questione, essa deve essere decisa ora.

Mi pare che sia difficile ritenere infondate le motivazioni su cui essa si fonda, sia quelle legate alla vicenda specifica di questo disegno di legge e sia, più ampiamente, quelle che si rifanno al contenuto e allo spirito che ispirano il provvedimento, testè illustrate dall'onorevole Tognoni. Né il fatto che si ritorni a così breve distanza su un provvedimento legislativo già bocciato dal Senato, è una questione che riguarda soltanto l'altro ramo del Parlamento, essa tocca anche la Camera che non può mancare di pronunciarsi su essa. Indubbiamente siamo di fronte a un fatto nuovo perché i precedenti ricordati dall'onorevole Tognoni riguardavano casi indubbiamente diversi. È un fatto nuovo e assai grave che si ritorni su una questione già decisa affermando semplicemente che si è trattato di un « incidente tecnico » o cose del genere. Direi che

questo è tanto più grave in questo caso in quanto anche al fine di coonestare la curiosa condotta del Governo al riguardo (un Governo che vede respinto un suo decreto legge e fa finta di niente) ci si è voluti richiamare all'articolo 94 della Costituzione, per osservare che il voto negativo non comporta alcuna conseguenza di ordine politico. In realtà si cita a sproposito la Costituzione: perché non si tratta in questo caso di una proposta del Governo che sia stata respinta (è l'ipotesi dell'articolo 94); si tratta, invece, di un decreto-legge adottato dal Governo a norma dell'articolo 77 della Costituzione, che prevede l'emanazione di decreti con efficacia di legge da parte del Governo esclusivamente in casi straordinari di necessità e d'urgenza: necessità ed urgenza che evidentemente il Senato non ha ritenuto sussistere, dal momento che non ha convertito in legge il decreto. Detta testualmente l'articolo 77 della Costituzione che « il Governo adotta, sotto la sua responsabilità... ». Il che indica conseguenze specifiche naturalmente connesse al concetto di responsabilità.

Ora, che si sia ritenuto di far finta di niente al punto da riproporre come disegno di legge praticamente il medesimo testo e da imporre una seconda discussione al Senato e poi l'esame della Camera su una materia sulla quale il Senato aveva già espresso un voto negativo, è veramente spingere un po' troppo oltre la sottovalutazione della portata dei voti politici che vengono dati dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento. D'altronde, per quello che è il suo contenuto, questo provvedimento (mi pare che sia stato ben detto) significa un determinato indirizzo, una certa scelta cui ben si oppone la pregiudiziale ove — e noi lo riteniamo utile — la Camera abbia a ritenere che altro debba essere l'indirizzo cui ci si deve attenere.

Ci è stato accennato molte volte in questo periodo che provvedimenti di questa natura sono necessari a copertura di altri provvedimenti. Signori del Governo, evitate operazioni di questo genere, che assumono sul piano morale un carattere che non si può definire diversamente che di ricatto! D'altronde, ci siamo sentiti dire che questi 200 miliardi dell'I.G.E. devono servire per il conglobamento, per i ferrovieri, per gli investimenti, per spese produttive, per una serie di coperture largamente superiori ai 200 miliardi. E quindi chiaramente pretestuosa un'argomentazione di questo tipo. Credo sia bene stata presentata la pregiudiziale, la quale avrà il voto favorevole dei deputati del P.S.I.U.P.

DELL'ANDRO. Chiedo di parlare contro. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELL'ANDRO. Non seguirò gli onorevoli Tognoni e Luzzatto entrando nel merito del provvedimento; mi atterrò rigorosamente ai limiti della pregiudiziale così come è configurata dal regolamento.

Rilevo subito che la materia non è disciplinata dalla Costituzione, e il silenzio della stessa è significativo se si tiene conto che, invece, lo statuto albertino regolava la materia. Sicché, non avendo la nostra Costituzione inteso disciplinarla non è possibile desumere un divieto di ripresentazione al Parlamento di disegni di legge già respinti dalle Camere.

D'altra parte, la chiara dizione del terzo comma dell'articolo 77, là dove dichiara che « i decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione », prevede espressamente che « le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti ».

Ora, la *ratio* del terzo comma dell'articolo 77 è evidente sol che si consideri il disposto della legge 31 gennaio 1926, n. 100, che faceva discendere un'invalidità *ex nunc* dalla mancata conversione del decreto-legge. L'articolo 77 della Costituzione, innovando sulla legge citata, prevede invece una revoca *ex tunc* dell'efficacia del decreto, lasciando però impregiudicato il diritto del Governo di ripresentare anche un identico disegno di legge per regolare la materia.

Nella specie, tuttavia, non è stato ripresentato lo stesso disegno di legge. Basterebbe considerare che, mentre quello già respinto dal Senato riguardava la conversione d'un decreto-legge, attualmente si tratta d'un nuovo ed autonomo disegno di legge; che nella precedente richiesta il Senato era chiamato a valutare anche se ricorressero gli estremi dell'articolo 77 (necessità ed urgenza) per l'emanazione del decreto, mentre nel caso in oggetto queste questioni non esistono; che l'attuale disegno di legge tramuta in addizionale quella che era una variazione di aliquote. Per di più il provvedimento in esame prevede esenzioni, e quindi provvedimenti specifici non previsti nel decreto-legge.

È fin troppo evidente che, trattandosi di un disegno di legge che non contiene una richiesta di conversione di un decreto-legge ma riguarda una diversa materia, la pregiudiziale è inaccettabile.

Aggiungo *ad abundantiam* che, come ha già rilevato l'onorevole Fortuna, l'articolo 68 del regolamento della Camera, invocato dal-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

l'onorevole Tognoni per motivare la pregiudiziale, non è applicabile, perché quell'articolo si riferisce ad un progetto respinto dalla Camera: « Un progetto respinto dalla Camera non potrà essere ripresentato se non dopo sei mesi ». Se quindi la questione poteva essere posta al Senato, non può esserlo in questa Assembla in quanto mai la Camera ha respinto un disegno di legge riguardante la stessa materia.

PRESIDENTE. Voteremo ora sulla questione pregiudiziale Tognoni.

TOGNONI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata.*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla questione pregiudiziale Tognoni contro il disegno di legge istitutivo di un'addizionale all'I.G.E.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti.*)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	316
Maggioranza	159
Voti favorevoli	98
Voti contrari	218

(*La Camera non approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Armaroli
Abelli	Armato
Abenante	Azzaro
Alba	Badaloni Maria
Albertini	Balconi Marcella
Alessandrini	Baldini
Amadei Giuseppe	Barba
Amadei Leonetto	Barbaccia
Amasio	Barberi
Ambrosini	Barbi
Amendola Pietro	Baroni
Amodio	Bártole
Anderlini	Bassi
Angelini	Bastianelli
Angelino	Beccastrini
Antoniozzi	Belci
Armani	Belotti

Bemporad	Corona Giacomo
Bensi	Corrao
Beragnoli	Crocco
Berlingúer Luigi	Curti Aurelio
Berlingúer Mario	Dagnino
Bernetic Maria	D'Alessio
Berretta	Dall'Armellina
Bersani	D'Antonio
Bertè	D'Arezzo
Bertinelli	Dárida
Biaggi Nullo	De Capua
Biagini	De Florio
Bianchi Fortunato	Degan
Biasutti	Del Castillo
Bima	De Leonardis
Bisaglia	Della Briotta
Bisantis	Dell'Andro
Bonaiti	De Maria
Borghi	De Marzi
Borra	De Mita
Borsari	De Pascális
Bosisio	De Pasquale
Bottari	De Ponti
Brandi	De Zan
Breganze	Diaz Laura
Bressani	Di Giannantonio
Brusasca	Di Nardo
Busetto	Di Piazza
Buttè	D'Ippolito
Buzzetti	Di Vittorio Berti Bal-
Buzzi	dina
Caiazza	Donát-Cattín
Calvaresi	D'Onofrio
Calvetti	Dosi
Camangi	Dossetti
Canestrari	Élkan
Cappugi	Ermini
Carocci	Fabbri Francesco
Carra	Fabbri Riccardo
Cassiani	Fada
Cattaneo Petrini	Fasoli
Giannina	Ferri Giancarlo
Cattani	Ferri Mauro
Cavallaro Francesco	Folchi
Céngarle	Forlani
Ceruti Carlo	Fornale
Cinciari Rodano Ma-	Fortuna
ria Lisa	Fracassi
Coccia	Franco Raffaele
Cocco Maria	Franzo
Colasanto	Fusaro
Colleoni	Gagliardi
Colleselli	Galli
Colombo Renato	Gambelli Fenili
Colombo Vittorino	Gerbino
Conci Elisabetta	Gessi Nives
Corghi	Ghio
Corona Achille	Giachini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

ZANIBELLI. Desidero segnalare la necessità che il provvedimento sul conglobamento sia approvato quanto più sollecitamente possibile in modo che gli adempimenti successivi in sede amministrativa possano essere portati a termine prima del pagamento della 13^a mensilità.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Ritengo che continuare la discussione ad ora così tarda sarebbe poco produttiva.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Chiedo una breve sospensione per concordare una proposta relativa all'ordine dei lavori in modo che la discussione dei provvedimenti in esame possa essere ultimata entro giovedì mattina.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni a questa richiesta, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 21,30, è ripresa alle 21,44).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani mercoledì 11 novembre 1964, alle 9,30 e alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Istituzione di un'addizionale all'imposta generale sull'entrata (*Approvato dal Senato*) (1800);

— *Relatore:* Bonaiti;

Delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza e norme per l'integrazione della tredicesima mensilità per gli anni 1964 e 1965 (1799);

— *Relatore:* Bonaiti.

Determinazione dell'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, dovuta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica successivamente al 31 dicembre 1964 e modalità per la ripartizione della imposta tra gli enti interessati (1804);

— *Relatore:* Zugno;

Provvedimenti in materia di imposta di bollo (1810);

— *Relatore:* Zugno.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali (1532);

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 987, recante modificazioni al regime fiscale dei filati delle fibre tessili artificiali e sintetiche (1774);

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 988, recante attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio della Comunità economica europea l'8 maggio 1964 per la fissazione dei dazi della tariffa doganale comune per i prodotti petroliferi compresi nell'elenco G annesso al trattato istitutivo della predetta Comunità (1775);

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi (1776).

3. — *Proposta di modificazioni al Regolamento (articolo 32 e 33) (Doc. X, n. 5).*

— *Relatore:* Restivo.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 21,50.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure intenda adottare in seguito allo sciopero politico in atto nel settore ferroviario, che ha trasformato in competizione politica le rivendicazioni economiche dei ferrovieri, recando gravissimi danni alla già tanto provata situazione economica del nostro Paese.

Per conoscere in particolare come il Governo intenda evitare per il futuro manifestazioni del genere, che violano la Costituzione, generano confusione e disordine nel delicato settore dei trasporti (come può constatare chiunque sia purtroppo necessitato a viaggiare con la ferrovia in questi giorni), denunciano un assoluto disprezzo per gli innegabili diritti del viaggiatore, si accompagnano a minacce — più o meno larvate — verso i ferrovieri che non intendono aderire a tali forme illegali ed arbitrarie (conculcando così la libertà del lavoro): il tutto diretto all'unico preordinato scopo di scardinare e sconvolgere il nostro ordinamento democratico. (8676)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alla risposta inviata ad altra sua interrogazione dal Ministro dei lavori pubblici, in data 29 settembre 1964, per quali motivi debba essere addossato al comune di Vittorio Veneto (Treviso) la spesa di progettazione per la variante sulla strada statale 51 di Alemagna.

L'opera, infatti, è di stretta pertinenza dell'Anas per cui tutt'al più il comune, così come del resto ha già comunicato, è in condizione di porre a disposizione dell'azienda di Stato il proprio materiale cartografico comprendente rilievi aerofotogrammetrici del territorio, nonché il personale tecnico ed ausiliario per i necessari rilievi.

L'interrogante chiede quindi che il Ministro confermi di aver dato disposizioni all'Anas perché la progettazione della variante venga eseguita al più presto onde possa poi seguire la realizzazione dell'opera. (8677)

PIGNI, ALINI E RAIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla concessione delle linee automobilistiche gestite dalla fallita società A.G.I.T.A. di Avellino alla Cooperativa autolinee e trasporto merci di Ariano Irpino, come da relativa

richiesta presentata nel mese di maggio del 1963.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga necessario provvedere a tale concessione con la massima urgenza, considerando che la gestione fallimentare dovrebbe chiudersi quanto prima. (8678)

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, SULOtto E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che — contravvenendo al divieto di svolgere propaganda per i candidati dei vari partiti politici nell'interno della scuola pubblica — nelle scuole elementari di Torino « Leopardi » e « Giannelli » della circoscrizione di cui è ispettore il professor Bernardino Cavoretto, i direttori hanno trasmesso sotto forma di circolare a tutti gli insegnanti, fatta loro firmare e poi esposto nella bacheca, un avviso dell'Associazione italiana maestri cattolici, che invita — fra altre manifestazioni — alla presentazione nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici di due candidati del partito della democrazia cristiana alle prossime elezioni amministrative, e precisamente l'ispettore professor Cavoretto stesso e l'assessore all'istruzione uscente, professoressa Tettamanzi, aggiungendo di dare la massima diffusione alla circolare.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per impedire che il professor Cavoretto — non nuovo ad interventi di tal fatta nella scuola — ed altri esponenti dei partiti si servano della scuola pubblica per la loro propaganda elettorale. (8679)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare di fronte ai gravissimi danni provocati da violenti nubifragi abbattutisi in questi giorni (in particolare domenica 8 novembre 1964) in provincia di Nuoro, nel Goceano ed in Gallura in Sardegna, sia per riportare alla normalità le comunicazioni ferroviarie e stradali che per consentire la ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate, non trascurando in pari tempo le agevolazioni per il settore agricolo. (8680)

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire con la massima urgenza per sollecitare i tempi per la realizzazione della superstrada Ca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

gliari-Porto Torres e per i lavori di ammodernamento della strada Macomer-Nuoro, non trascurando di eliminare le non poche difficoltà di traffico del periodo invernale. (8681)

ISGRÒ. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per avere esatte informazioni sul concorso pubblico per titoli ad 81 posti per segretario tecnico in prova nei ruoli del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato fra geometri e periti industriali, capi tecnici, specializzazione edili, per il quale molti candidati dell'azienda sono stati esclusi dalla partecipazione per non aver presentato allegato alla domanda il titolo di studio; e ciò in contrasto con le disposizioni contenute nel bando di concorso che esoneravano dalla presentazione del titolo suddetto qualora fosse già acquisito agli atti dell'azienda. (8682)

ZUCALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della inammissibile condizione di subordinazione gerarchica cui, in palese violazione dell'articolo 101 della Costituzione, che dichiara i giudici soggetti soltanto alla legge, sono sottoposti i magistrati della Corte dei conti, negli uffici di controllo e nelle delegazioni regionali, i referendari, ridotti al rango di coadiutori dei primi referendari, e questi, di coadiutori dei consiglieri, ai quali soltanto è riservato, individualmente, ogni potere di decisione sugli atti soggetti a controllo;

quali provvedimenti, in relazione a tale situazione, intenda adottare, anche in applicazione dell'articolo 44 della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, con cui il Governo è stato delegato a raccogliere e coordinare in un testo unico, avente valore di legge ordinaria, le norme relative all'ordinamento della Corte dei conti ed allo statuto dei magistrati e dell'altro personale della Corte, al fine di garantire a ciascun magistrato della Corte dei conti la necessaria indipendenza, determinando esattamente il contenuto delle relative funzioni di controllo, e di assicurare, inoltre, una maggiore imparzialità ed efficienza del controllo, affidando, negli uffici di controllo e nelle delegazioni regionali, ad un collegio di magistrati, anziché al singolo magistrato, il giudizio circa l'ammissibilità al visto ed alla conseguente registrazione degli atti più rilevanti per materia e per valore. (8683)

BREGANZE, DALL'ARMELLINA E FORNALE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e difesa.* — Per conoscere se non

ritengano di sottoporre a revisione il regolamento che disciplina il trasporto dei militari sulle ferrovie dello Stato, per quanto attiene all'utilizzo dei treni direttissimi. Infatti, secondo la norma vigente, che risulta risalire a vari decenni a retro, è consentito loro, avvalendosi del biglietto ad essi proprio, l'uso dei diretti, ma non quello dei direttissimi: salvo se per percorrenze superiori ai 500 chilometri. I treni diretti, per contro, sono oggi assai pochi, e in numero ben più limitato che non un tempo: per cui la norma su ricordata implica sensibilissimo disagio, specie per le brevi licenze; d'altra parte il complemento di tariffa, per il passaggio dalla 61 (militari) alla 1 (ordinaria), ove sia richiesto da singoli militari, può determinare aggravio notevole. Si suggerisce quindi che venga appunto sottoposta a studio l'abolizione, o quanto meno il concreto contenimento, della disposizione stessa. (8684)

CENGARLE E CERUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda adottare i seguenti provvedimenti — già in atto in altri paesi europei — a favore delle autoscuole, che svolgono una notevole funzione di interesse pubblico:

a) esonero dall'imposta per la benzina, analogamente a quanto praticato sia per le autovetture pubbliche, sia per le macchine agricole;

b) esonero dall'imposta relativa allo acquisto di autoveicoli nuovi attrezzati per la scuola-guida e da adibirsi unicamente a tale scopo;

c) esonero dall'I.G.E. per gli acquisti di materiale didattico. (8685)

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che nel comune di Venezia le scuole prefabbricate assegnate dal ministero della pubblica istruzione e ultimamente approntate con il contributo di decine di milioni da parte dell'amministrazione comunale sono già inutilizzabili per il veto posto dai vigili del fuoco al riscaldamento delle aule, con il conseguente immediato ricrearsi della grave situazione preesistente, e per conoscere quali iniziative e quali misure si intendano adottare per fare fronte alla situazione denunciata e per colpire eventuali responsabilità e trascuratezze nel caso che la decisione dei vigili del fuoco abbia valido fondamento. (8686)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

GIOLITTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre rimedio ai gravi disservizi che a danno della intera utenza della provincia di Cuneo sono stati causati dalla soppressione dei turni serali e notturni negli uffici di Cuneo disposta con circolare D.C.P. del 20 ottobre 1964, n. 4/44605. (8687)

ROBERTI, CRUCIANI E SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non sia stata ancora ratificata la deliberazione del 14 dicembre 1963 del consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie della gente di mare con sede in Napoli, riguardante l'allineamento economico e giuridico del personale dipendente con i lavoratori degli altri enti previdenziali.

La questione è della massima gravità perché mentre la Cassa marittima sin dal 1° gennaio 1964 ha applicato l'allineamento ai fini della prestazione di lavoro non ha attuato l'allineamento retributivo per cui si è determinato uno stato di agitazione e di scioperi con inevitabili conseguenze per l'assistenza infortunistica e di malattia per i marittimi dei compartimenti dell'Italia meridionale e della Sicilia. (8688)

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono a verità le voci su una fusione in atto tra le aziende F.M.I. e M.E.C.F.O.N.D. di Napoli nonché se alcuni provvedimenti adottati (scambio di commesse, unità amministrativa, ecc.) precostituiscono già tale decisione.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro delle partecipazioni statali intenda intervenire alla F.M.I. ove lavoratori sono stati multati per aver partecipato ad una azione sindacale per la contrattazione del premio di produzione. (8689)

SEMERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Cassa per il Mezzogiorno a revocare i finanziamenti concessi sin dal lontano 1957 all'ente di riforma di Puglia e Lucania per la realizzazione delle borgate Perrone-Cicciariello e Gaudella, in agro di Castellaneta (Tarranto), e se non ritiene che le somme a suo tempo previste vengano erogate, anche in considerazione che l'ente gestore ha espropriato da privati il terreno necessario a tali opere.

Inoltre fa presente, come risulta anche al Ministro, che le suddette zone sono abitate da migliaia di persone che, allo stato attuale, non possono usufruire di nessun servizio pubblico (dalla scuola alla chiesa).

Infine desidera conoscere se risponde al vero quanto oggi viene ripetuto con facilità e cioè che le somme previste per la realizzazione di tali borgate, siano depositate presso la tesoreria dello Stato. (8690)

BERLINGUER MARIO, MARTUSCELLI E ARMAROLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano revocare la ingiunzione ad oltre quaranta coltivatori diretti di Gavoi e ad altri di Ollolai, intimante ad essi il rilascio entro il 31 dicembre dei terreni dell'ETFAS già assegnati per concessione anche da molti anni.

Si osserva che il rilascio determinerebbe oltre alla rovina economica dei lavoratori anche un vero ed enorme disastro per le greggi che pascolano nei detti terreni, e cioè oltre 11.000 ovini e migliaia di suini e bovini a cui non sarebbe in alcun modo possibile trovare un pascolo. (8691)

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano state le ragioni che hanno determinato l'allagamento dei terreni e delle strade adiacenti il torrente Alento nell'abitato di Francavilla a Mare (Pescara) ed in particolare se sia vero che causa di tale dannoso fenomeno sia stata l'ostruzione arbitraria di una arcata del ponte sulla strada nazionale Adriatica da parte della ditta Angelucci & C. di Francavilla a Mare. (8692)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire energicamente, attraverso gli organi periferici del ministero e dell'A.N.A.S., presso gli enti locali interessati affinché siano tempestivamente definite le questioni del percorso e delle stazioni di accesso della costruenda autostrada Sestri Levante-Livorno, per quanto si riferisce a quest'ultima città.

La concessionaria, che da tempo attende le delibere impegnative del comune di Livorno, minaccia di realizzare il *terminal* della suddetta autostrada in territorio di Pisa (prima del fosso Arnaccio) con grave danno per la città di Livorno e per la sua area portuale,

e notevole pregiudizio per il congiungimento della predetta autostrada con il progettato proseguimento da Livorno a Civitavecchia. (8693)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai gli uffici del ministero esigono la più rigida applicazione della circolare 6/6165/R. C.A. in data 9 marzo 1964 da parte delle ditte private circa l'assunzione degli invalidi civili di cui alla legge del 5 ottobre 1962, n. 1539, mentre tale rispetto non viene ugualmente preteso da parte degli uffici pubblici.

Ci sono enti pubblici, ad esempio gli istituti previdenziali e mutualistici, che tale circolare disattendono completamente, calcolando nella percentuale degli invalidi da assumere anche quelli che si trovano già in servizio. (8694)

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano urgente e necessario risolvere con sollecitudine l'annoso problema relativo al dragaggio del canale di Capojale-Laguna di Varano in provincia di Foggia, che interessa l'intera economia peschereccia dei comuni rivieraschi di Cagnano Varano, Carpino ed Ischitella. Tale canale attualmente risulta ostruito dalla parte del mare ed impedisce il naturale flusso e riflusso delle acque, causando, così, l'alterazione della consistenza biofisica lagunare ed il conseguente impoverimento ittico della laguna. Il mancato dragaggio del canale rende inutilizzabile l'importante opera dello sbarramento ittico con griglie mobili, in via di ultimazione, per la mancata immissione del novellame nella laguna. (8695)

MERENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della circolare in data 14 ottobre 1964, inviata dalla C.G.I.L.-FIOM, sezione di Roma, ai membri del comitato direttivo presso le aziende nelle quali essi prestano servizio allo scopo di promuovere un'autentica attività di spionaggio industriale, come è eloquentemente dimostrato dal fatto che al predetto documento sono stati allegati diversi « questionari » da compilarsi a cura dei destinatari, comprendente ogni possibile voce afferente a tutte le fasi dell'attività industriale (numero e tipo di macchinari impiegati, specie ed entità delle materie prime utilizzate e dei prodotti ottenuti ecc.), nonché all'orga-

nizzazione del lavoro (numero dei dipendenti e loro qualifiche, trattamento ad essi riservato, comportamento della direzione dell'azienda in caso di sciopero, ecc.).

È appena il caso di osservare che l'iniziativa della C.G.I.L.-FIOM, per quanto riguarda l'indagine sull'attività delle industrie, è totalmente estranea all'attività dei sindacati, i quali, d'altra parte, vengono resi partecipi dei problemi riguardanti il mondo del lavoro attraverso gli appositi strumenti ed organismi.

Ciò premesso si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire in difesa degli stessi lavoratori, contro i quali, ove si prestino all'attività informativa loro richiesta dalla C.G.I.L.-FIOM, possono essere adottate, oltre ad eventuali sanzioni penali, anche quella disciplinare del licenziamento in tronco, ai sensi dell'articolo 2105 del codice civile. (8696)

AMODIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere per quale ragione venga ritardato il completamento del programma di costruzioni di navi atte alla pesca oltre gli stretti, mercé l'impiego dei residui della somma a suo tempo stanziata.

L'ammissione a contributo delle iniziative che furono già escluse, pur essendo in possesso dei requisiti prescritti, costituisce un preciso impegno, adempie all'intendimento della legge e favorisce la produzione di un genere di largo consumo, per cui s'impone la ripresa del programma iniziato, opportunamente rivedendo ed adeguando la misura contributiva all'aumento dei costi. (8697)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivi ha inteso revocare i provvedimenti di esonero dall'insegnamento dei presidi e dei professori di scuola media, investiti della carica di presidenti, sindaci o assessori di amministrazioni provinciali e comunali di centri superiori a 100.000 abitanti. (8698)

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che sia giunto finalmente il momento, dopo un ventennio di gestioni commissariali, di procedere alla costituzione di un'amministrazione ordinaria ai Collegi riuniti di Napoli. (8699)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

SEMERARO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se, essendosi la legge di proroga annuale che favorisce gli appaltatori delle imposte di consumo, dimostrata lesiva degli interessi delle amministrazioni comunali, qualora si ravviserà l'intendimento di una ulteriore proroga, non si ritenga opportuno lasciare facoltà alle amministrazioni interessate di assumere la gestione diretta del servizio, garantendo la continuità di lavoro agli attuali agenti e impiegati degli appaltatori. (8700)

TANTALO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se risponda al vero che la convenzione per la erogazione delle specialità medicinali agli assistiti dell'I.N.A.M., stipulata il 7 novembre, è stata sottoscritta, come parte contraente, dalla Federazione nazionale degli ordini dei farmacisti.

In caso affermativo, chiede di conoscere l'opinione dei Ministri sulla opportunità e sulla validità di tale sottoscrizione, in quanto viene rilevato da più parti che l'esercizio di tale funzione contrasta con l'attribuzione istituzionale agli ordini del potere disciplinare nei confronti dei sanitari e, data la obbligatorietà di iscrizione agli ordini per l'esercizio professionale, minaccia di comprimere la libertà di associazione sindacale sancita dall'articolo 39 della Costituzione.

L'interrogante chiede di conoscere, quindi, se e quali provvedimenti verranno adottati, in particolare dal Ministro della sanità, cui è attribuita la vigilanza sugli ordini professionali sanitari, per l'integrale rispetto delle leggi e della Costituzione. (8701)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per rimettere in efficienza il servizio escavazione porti, abolendo il ricorso agli appalti ad imprese private.

(1786) « **PIGNI, CURTI IVANO, RAIA, PERINELLI, ALESSI CATALANO MARIA** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, sui gravi fatti avvenuti nei giorni scorsi alla "Milatex" azienda sovvenzionata dall'I.S.A.P. e dall'I.M.I. dove sono stati sospesi e minacciati di licenziamento due commissari interni per avere

la commissione interna, in ottemperanza ad un accordo aziendale, chiesto di conoscere la situazione economica e produttiva dell'azienda in relazione all'inattività di parecchi reparti, alla riduzione dell'orario di lavoro per molti dipendenti e in relazione anche alla gestione della sovvenzione dei 500 milioni versati da enti controllati dallo Stato.

« L'azienda si è opposta a tale richiesta e si è persino rifiutata di partecipare ad un incontro con i sindacati in sede di ufficio provinciale del lavoro.

« Successivamente l'azienda faceva conoscere, tramite l'Unione industriale, la sua intenzione di procedere al licenziamento di 44 dipendenti.

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere quanto il Ministro delle partecipazioni statali, in relazione a impegni assunti precedentemente, sta facendo per il passaggio di questa azienda all'I.R.I. come conseguenza del fatto che la Banca d'Italia detiene ormai tutto il pacchetto azionario dell'azienda stessa.

(1787) « **FIBBI GIULIETTA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CIANCA** ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

a) se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nella società Milatex a seguito della sospensione prima e del licenziamento poi di due membri della commissione interna e della richiesta di licenziamento di 44 dipendenti, e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di una così aperta violazione dei diritti sindacali;

b) quali interventi diretti o indiretti, siano stati adottati fin oggi per assicurare il mantenimento della capacità produttiva dell'impresa, coinvolta com'è noto nel fallimento SFI, e se non ritenga che detta azione debba essere rigorosamente proseguita anche in direzione di una diretta assunzione di responsabilità pubbliche, volta a garantire lo sviluppo dell'impresa e della occupazione operaia e l'efficienza della direzione aziendale.

(1788) « **ANDERLINI** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti di pronto intervento sono stati adottati dagli organi dei rispettivi dicasteri in occasione del gravissimo nubifragio abbattutosi in vaste zone della provincia di Sassari

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

il giorno 8 novembre 1964 e in particolare per conoscere se in conseguenza dei gravissimi danni subiti dai fondi rustici, resi incolti per lungo tempo dagli allagamenti, non ritengano di estendere immediatamente ai territori colpiti le provvidenze previste dalle leggi vigenti per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali (legge 21 luglio 1960, n. 739, legge 14 febbraio 1964, n. 38, legge 5 luglio 1964, n. 606), specialmente per quanto attiene al risarcimento dai danni subiti, alla sospensione delle imposte e tributi e all'erogazione dei contributi e mutui necessari per il ripristino delle colture.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se verranno facilitate le richieste che comuni, provincia e consorzi di bonifica certamente inoltreranno per il reperimento dei fondi necessari alla riparazione delle opere di loro competenza.

(1789) « MARRAS, BERLINGUER LUIGI ».

zioni statali al momento in cui si è richiesto e ottenuto l'aumento dei fondi di dota-

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere se corrisponda al vero:

1) il fatto che dopo reiterati tentativi da parte di società industriali inglesi, tedesche e statunitensi di acquisire presso il nostro Governo ordinazioni di centrali termoelettriche da collocarsi a Brindisi e sulla costa tirrenica, un rappresentante di gruppi industriali inglesi - *English electric, Babcock*, ecc. - abbia ottenuto che si costituisse una commissione di tecnici dell'E.N.E.L., commissione che si è recata a Londra per esaminare il problema di una ordinazione a dette industrie di una supercentrale a carbone su quattro gruppi da 500 M-W;

2) il fatto che il gruppo francese Rateau-Schneider abbia stretto un accordo con la Breda Elettromeccanica allo scopo di presentarsi sul nostro mercato come ditta italiana ottenendo di vendere all'E.N.E.L. un gruppo turboalternatore della potenza di 300.000 K-W senza aver partecipato alla gara indetta a suo tempo dall'E.N.E.L., che ha annullato l'ordinazione corrispondente già fatta ad una ditta italiana e ricevendo, inoltre, l'invito a partecipare all'offerta in corso di un gruppo da 160-000 K-W destinato alla centrale di Milazzo.

« Gli interroganti chiedono ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria quali misure intendano prendere, a tutto vantag-

gio della stessa bilancia dei pagamenti: a) per assicurare commesse innanzitutto alle industrie nazionali a partecipazione statale nelle quali si lavora a ritmo ridotto a tutto scapito delle maestranze e dell'economia nazionale e che sono in condizioni di far fronte ad un carico doppio di lavoro così come di competere a livello internazionale per le proprie attrezzature e le elevate capacità tecniche degli operai e dei tecnici apprezzati in tutto il mondo; b) per risolvere i problemi finanziari intesi, da un lato, ad assicurare all'Ansaldo e all'Ansaldo San Giorgio l'assegnazione di commesse di centrali termoelettriche secondo gli impegni assunti dal ministero delle partecipazioni I.R.I. e, dall'altro, ad assicurare un incessante sviluppo e ammodernamento tecnologico di tali industrie altrimenti minacciate, come altre aziende di Stato, di essere tagliate fuori da ogni funzione produttiva e da ogni possibilità di competere proprio nel momento in cui si proclama la funzione preminente dell'industria di Stato ai fini della politica di piano.

(1790) « D'ALEMA, SERBANDINI, FASOLI, NAPOLITANO LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

in quale misura e grado di efficienza, specie dopo le dichiarazioni rese il 10 novembre 1964 dal sottosegretario alla pubblica istruzione ad un quotidiano, ha predisposto o si accinge a disporre mezzi e strumenti efficaci atti ad opporsi preventivamente e repressivamente alla organizzazione di furti e di abusive esportazioni di quadri ed opere d'arte in genere che hanno arrecato e tuttora arrecano danni gravissimi al patrimonio nazionale;

per conoscere, specie dopo clamorosi avvenimenti, come il recente furto in casa Torlonia - stanti la generale mancanza di mezzi e la penuria di personale - cosa il Ministro stesso intenda fare a proposito della avvertita necessità di un nuovo accentramento e ordinamento del patrimonio artistico fondato su criteri di rapida classificazione e ricerca delle opere, sulla conservazione delle immagini originali sia di singoli monumenti che di zone paesistiche vincolate non meno depredate o spogliate dalla speculazione edilizia, e per domandare infine se non si possa agevolare e coadiuvare l'imminente attività della Commissione mista di indagine con la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

costituzione completa ed aggiornata di un catasto vero e proprio, di un catalogo generale o di un archivio centrale, insomma di un inventario, così come ne sono del pari dotati altri ministeri, i cui patrimoni, anche commisurati in valori finanziari, sono assai meno cospicui.

(1791) « LOPERFIDO, SERONI, MELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, onde essere esattamente informati su quanto è accaduto venerdì 6 novembre 1964, a Innsbruck dove un aereo neofascista lanciò manifestini provocando una reazione di elementi imprecisati contro autovetture italiane e minacce allo stesso Consolato d'Italia; per sapere quali provvedimenti furono presi contro gli autori del gesto insano.

(1792) « JACOMETTI, FORTUNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti di emergenza abbiano adottato e quali si propongano ancora di adottare per i gravissimi danni determinati dal nubifragio che si è abbattuto su larghe zone della Sardegna.

(1793) « BERLINGUER MARIO, FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere i provvedimenti d'emergenza che sono stati disposti per fronteggiare la gravissima situazione determinata in provincia di Nuoro dal nubifragio dell'8 novembre 1964, che ha provocato danni gravissimi nelle campagne, nelle strade e nei centri abitati;

per sapere se non ritengano necessario disporre che vengano accolte con sollecitudine le richieste dei comuni, delle province e dei consorzi di bonifica concernenti i fondi necessari per la riparazione delle opere e delle aziende danneggiate e che vengano estese alle zone colpite le provvidenze disposte dalle leggi riguardanti gli aiuti a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali.

(1794) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda impegnare la "Gescal" ad eseguire d'urgenza, specialmente nella zona napoletana, i lavori di adegua-

mento, di manutenzione straordinaria, di eliminazione di difetti costruttivi o di progetto, di tutti gli alloggi da essa costruiti.

« E ciò per cedere gli alloggi a riscatto in buone condizioni locative e senza deficienze di costruzione o di progetto, come prescritto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60. È da tener presente che tale adeguamento deve ritenersi esteso ai servizi ed alle attrezzature sociali, dei singoli rioni, come gli acquedotti, le fognature, le strade e gli edifici pubblici di uso comune.

« Per le fognature, fra l'altro occorre adeguare le sezioni e le pendenze alle reali quantità di liquame che devono smaltire, come occorre costruirle del tutto ove necessita liberare rioni di grossi centri delle fosse cosiddette esetiche che costituiscono un pericolo anche per la salute pubblica.

(1795) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende predisporre gli strumenti alti a:

1) riconoscere alle province di Napoli e Caserta la natura di zone depresse ai fini della riduzione del canone o dell'applicazione del prezzo politico di riscatto ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 60.

« La situazione di queste province, anche ai fini in questione, dovrebbe paragonarsi a quelle di altre che gravitano intorno ai grandissimi centri industriali e commerciali per analogia dei bisogni dei rispettivi cittadini.

2) ratizzare le spese notarili e le quote di ammortamento arretrate e non pagate per protesta collettiva derivanti da inconvenienti ripetutamente lamentati, o non rimossi, o rimossi molto tardivamente.

3) conservare le amministrazioni autonome dei singoli gruppi di assegnatari.

4) estendere a tutti gli assegnatari del primo e del secondo settennio i criteri di riscatto stabiliti solo per gli assegnatari a riscatto del secondo settennio.

« A parere dello scrivente questi provvedimenti sono postulati da validi criteri di perequazione e dall'opportunità di facilitare i riscatti da parte degli inquilini maggiormente bisognosi, sollevando la Gescal e lo Stato da gestioni passive o mal tollerate da tutti gli interessati.

(1796) « COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la sua posizione sulla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1964

grave decisione presa dalla direzione della società Voxon di sospendere dal lavoro due operai e una operaia con la motivazione che essi appartengono al comitato direttivo del sindacato FIOM che avrebbe deciso di organizzare una inchiesta sulla situazione economica e produttiva delle aziende del settore metallurgico di Roma. Tale inchiesta è ritenuta necessaria per fondare su dati reali la normale opera di contrattazione del lavoro, come del resto è consuetudine per tutti i sindacati che assolvono alle loro funzioni con serietà.

(1797) « PALLESCI, VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per chiedere al Governo di farsi interprete, nei modi più efficaci e con i provvedimenti costituzionalmente e giuridicamente più idonei, della vibrata protesta della quasi totalità dei lavoratori di tutte le categorie agricole, industriali, commerciali e professionali e dell'opinione pubblica di ogni ceto, specie di quelli più umili, che non dispongono di mezzi privati di trasporto, i quali chiedono fermamente che la Repubblica assolva i suoi compiti, di cui agli articoli 2, 4 e 35 della Costituzione, nei riguardi degli scioperanti delle ferrovie dello Stato, che stanno, in questi giorni, violando gravemente i loro inderogabili doveri di solidarietà sociale verso gli altri lavoratori, che devono servirsi dei treni per le loro occupazioni e che chiedono l'immediata cessazione dei disagi e dei danni causati, con particolare offesa della solidarietà sociale ed umana e del rispetto dei diritti altrui, dalla interruzione a singhiozzo dei servizi ferroviari.

« L'interrogante chiede, inoltre, se il Governo, dopo le ormai numerose prove dell'uso dello sciopero per fini diversi e contrari a quelli propri e legittimi di questo istituto, non ritenga inderogabile la soluzione del problema dell'attuazione, nello spirito e nella lettera, del disposto dell'articolo 40 della Costituzione.

(1798) « BRUSASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intenda chiarire a tutto il popolo italiano, coi mezzi più idonei a sua disposizione, il vero significato dell'attuale sciopero articolato dei ferrovieri e per conoscere che cosa intenda fare il Governo per salvaguardare i cittadini dal disagio e dai pericoli che deri-

vano da questo sciopero ed in particolar modo per i passaggi a livello incustoditi.

(1799) « LONGONI, VICENTINI, BIASUTTI, ZUGNO, CONCI ELISABETTA, ALESSANDRINI, PATRINI, RADI, SALVI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) se egli sia a conoscenza che nella fabbrica Voxon, in Roma, la direzione ha deciso la sospensione dal lavoro di tre membri della commissione interna, aderenti alla corrente FIOM-C.G.I.L., per aver diffuso fra le maestranze uno « schema di inchiesta » sulla situazione produttiva della fabbrica, avente come scopo l'esatta conoscenza di tale situazione, come premessa per la più efficace impostazione dell'azione sindacale;

b) se egli sia altresì a conoscenza che la direzione della Voxon è arrivata a denunciare i tre membri della commissione interna per violazione dell'articolo 2105 del codice civile, « in base al quale tutti i prestatori di opera sono tenuti alla fedeltà », mentre va svolgendo un'azione di intimidazione verso tutte le maestranze, pretendendo di avere a che fare con « una vera e propria azione spionistica ai danni dell'azienda;

c) se gli ritiene che simili fatti siano compatibili con il rispetto della libertà e dei diritti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e siano compatibili con i criteri e i principi generali che avrebbero dovuto ispirare il cosiddetto « statuto dei lavoratori » iscritto nel programma del 1° e 2° governo Moro, ma del quale non si riscontra ancora traccia nell'azione governativa;

d) se, infine, in attesa dell'emanazione di detto « statuto dei lavoratori », egli non ritenga opportuna un'azione del Governo per il ripristino dei diritti e delle libertà sindacali, sospese, di fatto, nella fabbrica Voxon.

(1800) « NATOLI, SULOTTO, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per cui è stato consentito alla Federazione degli ordini dei farmacisti italiani (F.O.F.I.) di stipulare la nuova convenzione tra I.N.A.M. e farmacie, in materia di assistenza farmaceutica.

« La legge del 1946 istitutiva degli Ordini professionali — l'iscrizione ai quali è obbligatoria — affida loro esclusivamente poteri deontologici e di controllo sul decoro profes-

sionale, rinviando alle organizzazioni sindacali il potere di trattare problemi di carattere economico e sindacale.

« Sembra all'interrogante che un siffatto modo di procedere abbia violato la libertà sindacale: pertanto la suddetta convenzione, non sembra potersi ritenere valida, tanto più che le organizzazioni sindacali che rappresentano la quasi totalità degli 11 mila titolari di farmacia, direttamente interessati al problema, l'hanno respinta.

« L'interrogante, anche per evitare l'inasprirsi dell'agitazione in atto nel settore delle farmacie, chiede pertanto al Ministro se non ritenga necessario intervenire con urgenza per ristabilire il pieno rispetto della legalità. (1801)

« FABBRI RICCARDO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — premesso che, malgrado reiterati affidamenti e impegni governativi, e malgrado il continuo e sempre crescente aumento del costo della vita, dimostrato anche dall'ultimo scatto dei due punti di contingenza, i lavoratori pensionati per invalidità e vecchiaia non ancora riescono ad ottenere alcun aumento delle loro pensioni che hanno raggiunto ormai un livello assolutamente irrisorio di fronte alle necessità stesse di vita dei pensionati e delle loro famiglie; premesso d'altra parte che gli enti previdenziali, incamerando i maggiori contributi sui salari aumentati degli anni precedenti, hanno costituito dei fondi-pensione di gran lunga superiori all'ammontare delle prestazioni che vanno annualmente a corrispondere; che,

malgrado la presentazione della proposta di legge n. 21 a firma degli stessi interpellanti, il Governo ha sempre respinto la possibilità di istituire per i pensionati un congegno di scala mobile, mentre invece non si è fatto scrupolo di disporre la distrazione di notevoli aliquote dei suddetti fondi-pensione (in ultimo 50 miliardi) utilizzandoli per finanziamenti di aziende di Stato deficitarie — a) se non ritengano che il comportamento e la situazione sopra precisate costituiscono una violazione dei principi della Costituzione (articoli 36 e 38) nonché di talune norme di legge vigenti ed inoltre contrastino con i fini istituzionali della previdenza sociale e degli Enti pubblici che la esercitano; b) se non ritengano indispensabile provvedere con assoluta urgenza — e pregiudizialmente a qualsiasi altra erogazione di fondi o modifiche del sistema previdenziale — all'immediato aumento dei minimi di pensione, nonché alla proporzionale riqualificazione delle pensioni ordinarie, si da ragguagliare gli uni e le altre alle attuali mutate esigenze di vita.

« Gli interpellanti chiedono formalmente che a tali adeguamenti si dia corso utilizzando integralmente i fondi di pensione accumulati e che figurano come avanzi tecnici delle gestioni (compresi in essi i crediti vantati dagli Enti previdenziali verso lo Stato per mancato versamento dei contributi di adeguamento) a prescindere da quello che potrà essere il futuro assetto del sistema pensionistico.

(320) « ROBERTI, CRUCIANI, TRIPODI, SERVELLO ».